ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Lunedì 12 Dicembre 1910* — MATTINO NUM. 344

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Un premio di Cento mila lire

e 99 premi del valore complessivo di 17500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del **31 Dicembre 1910.**

Anche quest'anno possiamo offrire a chi prenderà l'abbonamento **prima del 31 Dicembre corrente** (ai nostri Uffici pagando **lire 17.50**, o per vaglia postale di **lire 17.60**) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre **ogni sei abbonati** il numero di una Obbligazione di lire **28.50** del **Prestito della Repubblica di San Marino.**

Come è noto, il **31 Dicembre 1910** sarà estratto

il premio di 100 mila lire

più i seguenti:

Uno da 5000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. **17.50** ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà L. **17.60** per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione **scade dopo il 31 Dicembre 1910,** possono, **rinnovandola prima del 31 Dicembre**, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del **Premio di centomila lire** ed agli altri premi pel valore di lire **17.500.** — **Sei** abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di *centomila lire*, esso sarà diviso in *sei parti uguali*, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Per l'Estero:

Gli abbonati residenti all'estero per concorrere all'estrazione dei premi dovranno mandare *lire 36,60*. Quelli che ricevono il giornale impersonalmente, pel tramite del *Bureau de poste*, dovranno inviarci *L. 1,10*, in un alla ricevuta loro rilasciata dall'Ufficio postale locale dietro versamento dell'importo d'abbonamento *annuo*.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con **tutta** sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire **4** in più (L. **8** per l'estero), riceverà per un anno anche la **STAMPA SPORTIVA**, settimanale, di 20 grandi pagine *riccamente illustrate*, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

Conseguenze di una situazione equivoca

Difficoltà superate

e incognite dell'avvenire

(*Per telefono* alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Le giornate di riposo parlamentari non hanno tregua per le chiacchiere e i commenti sollevati dalle due piccole scaramuccie fatte ieri contro il Governo dai dissimulati oppositori del gabinetto Luzzatti. Uomini e giornali di opposizione sfruttano specialmente la circostanza, senza dubbio sintomatica, che l'on. Rubini fu eletto membro della Giunta del bilancio con voti maggiori di quelli ottenuti dai due candidati del Governo sebbene fosse notorio che l'on. Rubini era candidato dell'opposizione. I ministeriali rispondono che il favore toccato alla candidatura Rubini fu dovuto più che a considerazioni di ordine politico, alla valutazione dell'alta competenza in materia finanziaria dell'ex ministro dei lavori pubblici. Certo qualche malessere esiste nell'ambiente parlamentare e deriva dalla continuazione di una situazione equivoca, che egoisticamente il Presidente del Consiglio può avere interesse a prolungare ma che moralmente il Ministero ha il dovere di troncare.

Gli stessi ministeriali fuori del Governo sentono la necessità che l'equivoco venga troncato ed abbiano fine situazioni come quella che permette all'on. Debellis, incitatore un tempo della maggioranza giolittiana, di vantarsi, sia pur arbitrariamente, di essere nell'assenza dell'on. Giolitti, il custode del disco ferroviario che segna la via libera al Governo sui binari di Montecitorio. Gli incidenti della giornata dunque, cioè la lotta in una parte degli uffici per il progetto Luzzatti sui servizi marittimi e la votazione per la Giunta del bilancio, costituiscono forse i prodromi della lotta. Il Governo stesso, per la sincerità e la dignità della rappresentanza nazionale, dovrebbe augurarsi che tale lotta avvenisse.

Per questo nelle file ministeriali si va formando una corrente che ha alla testa due ministri radicali nel senso di desiderare che avvenga al più presto un voto politico il quale chiarisca definitivamente la questione e ponga fine all'equivoco della quasi unanimità. Il ministero, senza spingersi a provocare un voto politico, attenderà parlando che una occasione si presenti per rispondere con una manifestazione esplicita della Camera alle piccole imboscate, alle lotte a colpi di spillo che i malcontenti di Montecitorio vanno conducendo a suo danno. L'occasione migliore per la battaglia, che l'estrema avrebbe giudicato brillante, pare sfumata: essa doveva consistere nelle dichiarazioni del Governo sulla riforma elettorale; ma il Governo ha parlato su tutto; ha presentato uno stock ingente di progetti di legge ma ha taciuto, dalla riapertura della Camera ad oggi, sulla riforma elettorale, e non ha presentato nessun progetto in proposito.

L'addormentata Estrema Sinistra si sveglierà prima delle vacanze per ricordare al Governo le promesse dell'aprile passato? Può darsi. Infatti nell'ultima riunione del gruppo socialista gli impazienti furono trattenuti con una dichiarazione, se non erriamo, dell'on. Bissolati, il quale affermò che prima delle vacanze il Ministero avrebbe mantenuto la sua promessa circa la grande riforma elettorale. Non parliamo della piccola, cioè del progetto Giolitti, poichè, varati gli emendamenti del Governo, potrà senz'altro essere discussa ed anche nuovo.

Dunque non si pensa a qualche cosa di nuovo e si esclude, come afferma qualche giornale di opposizione, che, per timore del peggio, il Ministero intenda affrettare le vacanze e chiedere l'esercizio provvisorio per il bilancio dei lavori pubblici e quello dell'entrata ancora da discutersi; ma non più di dieci giorni rimangono alla Camera e nessun pericolo serio sovrasta il Ministero. Le due grandi agitazioni temibili — quella dei ferrovieri e dei postelegrafici — si vanno incanalando nella via della perfetta legalità ed i capi delle organizzazioni di queste categorie, dei dipendenti dallo Stato danno questa parola d'ordine ai loro organizzati: «chiedere emendamenti al progetto di legge Sacchi e a quello Ciuffelli».

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafica, in una deliberazione fresca fresca, dopo aver formulato gravi critiche al progetto di legge Ciuffelli, conclude col convocare a Roma, prima di Natale, cioè prima della chiusura della Camera, il Consiglio nazionale della Federazione, per concretare gli emendamenti al progetto Ciuffelli e prendere gli accordi opportuni con l'Estrema Sinistra, poichè tali emendamenti i suoi deputati sostengano allorchè, ad anno nuovo, il progetto Ciuffelli sarà discusso a Montecitorio. Lo stesso on. Campanozzi in una tempestosa riunione della notte scorsa dei postelegrafici romani, ha fronteggiato risolutamente la corrente intransigente che avrebbe voluto senz'altro respingere il progetto ministeriale e ricorrere a rappresaglie di carattere impulsivo. L'on. Campanozzi, che conosce i suoi polli, avvertì risolutamente che i quattro quinti dei postelegrafici non avrebbero risposto all'appello per l'applicazione della tattica intransigente. I postelegrafici romani si schierarono per la tattica riformista. Dunque un primo spauracchio si dilegua per il Governo. Posta in questione sul terreno degli emendamenti, l'intesa diventa possibile e la tratta che la Federazione dei postelegrafici ha spiccato sul Governo, viene frattanto rinnovata. Nè diversamente avverrà, a quanto si può prevedere, per la seconda grave agitazione, quella dei ferrovieri.

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri, risultato dall'*entente* più o meno cordiale fra Federazione e Sindacato, ha lasciato Roma dopo aver avviato l'agitazione per il progetto Sacchi su una via che potrebbe dirsi parallela a quella della Federazione postelegrafica per il progetto Ciuffelli. Anche il Comitato di agitazione dei ferrovieri dà agli organizzati della propria classe questa parola d'ordine: «ottenere emendamenti sostanziali nel progetto ministeriale», tanto è vero che un secondo *referendum*, dopo il primo, in corso, indetto dal Sindacato ferrovieri, verrà presto annunziato, d'accordo fra Sindacato e Federazione, e verrà annunziato in base a questa domanda: «Ritenete accettabile il progetto Sacchi, qualora vi siano introdotti gli emendamenti che il Comitato di agitazione propone?»

Per conseguenza il primo *referendum*, quello catastrofico indetto dal Sindacato, passa in seconda linea. Il Sindacato ha chiesto ai ferrovieri organizzati e no: «ritenete da accettarsi o respingere il progetto Sacchi? Nel secondo caso, quale mezzo di protesta proponete? Lo sciopero, l'ostruzionismo, ecc.?» Ora è evidente che il risultato del primo *referendum* dovrà ritenersi subordinato a quello del secondo; perciò quando anche il *referendum* del Sindacato rispondesse «lo sciopero», i capi delle organizzazioni dovranno attribuire a questa risposta unicamente un valore morale ed attendere la risposta del secondo e più mite *referendum*; quindi anche per ciò che riguarda i ferrovieri le grosse nubi sembrano allontanarsi dall'orizzonte ministeriale. E' vero che entrambi i *referendum* possono dare una risposta catastrofica, ed è vero altresì che le proposte conciliatrici del Comitato di agitazione non sono ancora state ratificate dalle rispettive organizzazioni, cioè dal Sindacato e dalla Federazione. Il colpo di testa dei ferrovieri è quindi sempre possibile; ma intanto il Governo guadagna tempo e si apre così gli emendamenti una via di uscita. Ecco perchè nessun grave pericolo immediato sovrasta al Ministero.

Resta il Senato. Del malumore per la riforma della assemblea vitalizia, nessuno parla più per il momento. Quanto al piccolo incidente delle tombole respinte, ecco ciò che oggi ha detto il ministro delle finanze ad un giornalista che gli chiedeva:

— Eccellenza, dunque le tombole bocciate in Senato?

— Benissimo — rispose lietamente l'on. Facta — non posso che esserne soddisfatto e così anche i miei colleghi di Gabinetto: si ricorderà che ho presentato il disegno di legge per la sospensione decennale delle tombole.

La situazione può riassumersi così: per ora, nulla di nuovo all'orizzonte in senso decisivo, ma esiste la tendenza a creare delle novità, tendenza che costringerà il Governo a chiarire la situazione.

Decentramento ferroviario

Le questioni del materiale e delle tariffe

(Intervista coll'on. Rubini)

Roma, 11, notte.

L'on. Rubini, ex-ministro dei lavori pubblici, intervistato sui progetti Sacchi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Il riordinamento che oggi si propone con il progetto Sacchi è indizio di lodevole resipiscenza perchè si è voluto riconoscere che non è possibile amministrare da un unico centro una rete così vasta come la nostra e che per giunta offre una densità di traffico così diversa. Per quest'ultimo motivo non è possibile una uniformità di criteri.

— Cosicchè il progetto Sacchi ci mette sulla buona via...

— No; la resipiscenza è soltanto parziale: si limita ai soli tre servizi attivi: movimento e traffico, materiale e trazione, mantenimento e lavori, mentre altri servizi si sarebbero dovuti pure decentrare. Aggiungasi poi che ai servizi attivi si dovranno sovrapporre tre Comitati tecnici, per una supposta necessità di coordinare la complessa attività ferroviaria ad un criterio identico, che finirebbero per appropriarsi le funzioni delle Direzioni locali. Anche le Direzioni compartimentali erano state create per essere all'incontro e facilitare il servizio. I Comitati tecnici che dovranno coordinare il servizio e mantenere l'unicità di indirizzo non compiranno opera veramente utile appunto perchè a me sembra che non sia pratico informare agli stessi criteri nozioni che rispetto al traffico, danno risultati abbastanza differenti.

— Quali altri servizi ella crederebbe dovessero essere decentrati?

— Il sesto: l'approvvigionamento. Anche ammettendo un ufficio centrale sarebbe bene che ve ne fossero altri distaccati, autonomi, che dovrebbero provvedere al materiale mobile, il carbone, il materiale di armamento, ecc. per le zone facenti parte della loro giurisdizione. Perchè ricorrere a Milano per materiale che occorre a Napoli? Aggiungasi pure che dal decentramento da me invocato si potrebbe ottenere pure un controllo sui prezzi dei fornitori. Il controllo può farsi dal presente ordinamento: se però ciascuna Direzione avesse un controllo per ciò che riguarda il traffico interno e vi fosse un controllo centrale per il servizio interdirettoriale, credo che sarebbe meglio. Mi spiego, poi, perchè non dovrebbe essere decentrato il servizio sanitario e legale. Così ritengo che il coordinamento, come ho detto, sia nemico dell'autonomia.

— E' ella favorevole ad un Ministero per le ferrovie?

— Lo ritengo un male necessario. Il Ministero delle ferrovie. Il ministro dei lavori pubblici non può, non ha tempo di prendere in esame il problema ferroviario; così ci vuole un responsabile: ricordo ciò che ha detto il ministro Tedesco: le ferrovie danno una eccedenza di 36 milioni. Chi ha autorizzato queste maggiori spese? Chi ne risponde? Basterebbe questo per dimostrare la necessità di un responsabile che nella qualità di ministro avrebbe modo di sottrarsi maggiormente alle influenze politiche. Allo stato delle cose non si può gridare la croce addosso al ministro Sacchi: a lui è mancato certamente il tempo di vagliare e studiare: si è trovato in conseguenza, nella necessità di rivolgersi alla Direzione generale delle ferrovie, che, a mio modo di vedere, non è la migliore consigliera. Vero è che io mi rivolsi al direttore generale soltanto per avere notizie. Il direttore generale spesso è troppo splendido.

— E circa il trattamento che si dovrebbe fare al personale?

— Secondo il mio modo di vedere, il progetto Sacchi segue le linee di quello Bertolini migliorandolo nell'interesse del personale.

— Ma le [illegible] trattenute?

— Ciò riguarda il sistema che si vuole tenere per fare fronte alle spese. Se ne riparlerà fra breve. Col progetto Bertolini, l'aumento era solo di 120 lire annue, mentre con quello Sacchi è di 150 lire. Con quest'ultimo progetto viene migliorata una classe di agenti, non contemplata dal progetto Bertolini, che ha stipendio che varia dalle 3000 alle 3500 lire annue. Il progetto Sacchi è anche più favorevole ai ferrovieri per ciò che riguarda l'indennità di residenza. Dal punto di vista del bilancio il progetto Sacchi è peggiore di quello Bertolini.

— Il ministro Sacchi fa intravedere delle economie che si dovrebbero avere col nuovo ordinamento e con la limitazione dei treni-chilometri.

— Sulle economie dipendenti dal nuovo ordinamento sono poco ottimista. Vi sono numerosi punti interrogativi.

— Ed in quanto alla tassazione dei biglietti gratuiti?

— Ritengo che non sarebbe male porre un freno ai biglietti gratuiti ed a riduzione; per i ferrovieri, però, avrei lasciato correre.

— E circa le disposizioni con le quali ai ferrovieri verrebbe trattenuta l'intera paga per i primi tre giorni di malattia ed un quarto per i susseguenti?

— Censurabili: ciò non pertanto si è accertato che i casi di malattia aumentano: occorre porre un freno: indichino gli stessi ferrovieri la via da seguire. Le statistiche sono eloquenti.

— Può dire qualcosa circa il materiale mobile?

— Il bisogno dell'aumento del materiale non si deve trovare appoggiandosi all'indice del movimento massimo de traffico; comunque oggi le ferrovie per quanto meglio dotate del 1906 funzionano forse peggio. Ciò dipende essenzialmente dal modo di eseguire le riparazioni e dal non saper fare funzionare il materiale. E sotto questo riguardo la presente Direzione generale delle ferrovie è in istato di inferiorità rispetto alle cessate Società. Dato però che si dimostri necessario, tenendo presenti le considerazioni ora accennate, l'aumento del materiale mobile, per il risarcimento della spesa, si può ammettere la riduzione di mezzo centesimo e non di cinque, che rappresenta l'intera spesa del rimborso per quintale, sui rimborsi per le operazioni di carico e scarico fatte dalle parti. Non si può d'altra parte ammettere un aumento generale per tutte le merci, sebbene anche limitato a mezzo centesimo per quintale per le merci delle classi inferiori e ad un centesimo per le altre, poichè le merci rappresentano ciò che vi ha di più delicato, importante e fecondo di risultati per il Paese: onde nessun aggravio si deve ammettere a loro riguardo se non rappresentante un atto di correzione di un errore. Le merci non viaggiano mai per diporto; si spediscono quando rispondono sempre ad un bisogno ed è sempre meno nocivo rettificare le tariffe viaggiatori che quelle merci. Ritengo anzi che si dovrebbe ridurre la tariffa dei treni omnibus affinchè essa meglio corrispondesse a quella dei diretti. Non vi è proporzione. Sarebbe bene aumentare la tariffa dei diretti e diminuire quella degli omnibus; ma poichè di diminuzione, per ora, non si può parlare, non resta che di aumentare del cinque per cento la tariffa dei treni diretti che darebbe all'incirca quattro milioni. Io avrei aumentato la tariffa dei diretti del sei per cento: non credo che sarebbe stato caro. Fra omnibus e diretti vi è una grande differenza a causa del differente materiale, del consumo carbone, migliorie, ecc. In altri Stati — concluse l'on. Rubini — la differenza fra tariffa diretti e tariffa omnibus è notevolmente superiore alla nostra: è del 15 per cento.

L'appalto dei lavori sulla linea Cuneo-Ventimiglia

Cuneo, 11, notte.

Mentre i lavori iniziati lungo la costruenda linea Cuneo-Ventimiglia procedono alacremente, la Direzione Generale delle Ferrovie ha indetto l'appalto per le opere occorrenti alla costruzione dei tre lotti del tronco da Varese ad Airole, tratto da Ventimiglia al confine sud italo-francese, della lunghezza di metri 4960 e per un importo totale di L. 3.097.000.

Il Governo così viene ad adempiere ai patti della Convenzione internazionale.

Non appena compiuto il tratto da Ventimiglia al confine sud, sarà reso possibile il viaggio Cuneo-Ventimiglia in ferrovia, compiendo in automobile la tratta Tenda-Fresa.

Il mistero della "Contrada Nera,,

(Dal nostro inviato speciale)

Manchester, 11 dicembre.

La battaglia ha preso una buona piega per i liberali. L'enorme maggioranza dei seggi non ha mutato titolare. I Collegi che hanno cambiato partito rappresentano la più esigua percentuale che in parecchi secoli si sia verificata. Trecento deputati sono già stati eletti, e soltanto in venticinque Collegi vi sono stati mutamenti: i conservatori hanno strappato dodici seggi alla coalizione: la coalizione ha portato via tredici seggi ai conservatori. La forte maggioranza di cui il Ministero disponeva non si è adunque disfatta, e la Nazione ha già lasciato comprendere che, come offese, l'ingiusta esecuzione del *Budget* compiuta dai Lordi, così è risoluta a sostenere il Governo, che ha preparato il castigo.

Questa elezione, che è destinata ad annichilire uno dei più grandiosi strumenti di potenza che abbiano operato sulla terra, si sviluppa fra sorprese e colpi di scena. A Westminster abbiamo avuto le risoluzioni Lansdowne; sulla piattaforma dell'*Albert Hall* le dichiarazioni Balfour: ora, nel paese sta avvenendo la più imprevedibile trasformazione. I liberali diffidavano di Londra, e avevano paura delle *Home Counties*, delle verdi contee ondulate e alberate che cingono come un mare di smeraldo la metropoli. Aspettavano la luce e la forza dal Nord: guardavano alle provincie intensamente industriali, al Lancashire, al Yorkshire e alla Scozia, come all'inoppugnabile baluardo che doveva difenderli contro l'assalto conservatore: dal Lancashire soprattutto, che era stato compatto come il granito nelle elezioni dello scorso gennaio, quando l'alternativa del *Budget* o del protezionismo fu sottoposta alla Nazione, i liberali si attendevano una serie di votazioni trionfali.

Invece avvenne che la metropoli si rivelò nel suo fondo ostile alla causa dei Lordi; avvenne che le dolci contee di levante e mezzogiorno non esitarono ad aprire ai liberali le porte di parecchie loro grigie città radunate in una insenatura del fiume, intorno alla cattedrale gotica: mentre il Lancashire smentì tutte le aspettazioni, e lasciò che si compissero nei suoi confini le più numerose sconfitte della campagna, e le più dolorose, forse, che i liberali abbiano sofferto, dopo la grande elezione jingoista. Manchester, la capitale corrucciata e nera di questa terra di lavoro indicibile, ha mandato via con le reni fiaccate il campione più protervo del protezionismo di Chamberlain, Bonar Law, che all'ultima ora aveva osato portarle la sua candidatura, come una sfida alla dottrina di Cobden. Ma il regno non ha seguito l'insegnamento della capitale. Cinque o sei Collegi liberali furono conquistati nell'area del cotone dalle forze conservatrici, Wigan, Ashton, Newton, Salford, St.-Helens, Warrington, sono i seggi che fino ad oggi i liberali hanno perduto, nel cuore stesso della loro antica fortezza imbattibile. Le vittorie laboriose di Peckham, di Woolwich, e di Southwark, nella cerchia metropolitana, e le conquiste impreveduta di Exter, di Rochester, di Cheltenham, nel grembo delle contee agricole, non li hanno compensati delle amarissime perdite. Se i partiti avversi potessero scambiarsi i seggi catturati, come gli eserciti nemici si scambiano i prigionieri, Lloyd George darebbe tre prede per due, onde ricostruire la metallica unità liberale del Lancashire.

Perchè il Lancashire è la più sublime rivelazione della potenza del lavoro umano ordinato e libero, che sia apparsa alla luce del sole. Un terzo esatto della formidabile esportazione inglese è rappresentato dal cotone; cioè, dal Lancashire. Nel solo mese di novembre uscirono merci per 550 milioni di lire da questa breve terra laida, fumosa, traversata da fumaioli neri come il catrame, e spessi come la moto, poichè ad ogni svolta ricevono il vomito di una fabbrica ed il rifiuto di un'officina, agitata e strepitante dall'alba al tramonto per la ridda dei suoi milioni di fusi e per il canto delle sue centinaia di migliaia di telai. Da questo angolo brutto dell'Inghilterra, da questa «Contrada Nera», è sorta la più sostanziale libertà di teoria che gli uomini conoscano: la teoria del libero scambio: da questa città, concentrata e buia, si è scaricata sull'Inghilterra l'energia indomabile e irresistibile che in un decennio ha abbattuto tutti gli ostacoli ed ha trasformato quella teoria in realtà. Bright, Cobden, Peel, i due duci del movimento, sono gli eroi del Manchester. La fosca città non ha e non vuole altre glorie. Il liberalismo inglese, che ha fatto la sua carne ed il suo sangue per tre quarti con l'Evangelo di Manchester, sperando e trepidando guarda verso Nord-Ovest, ogni qual volta una crisi politica lo rimette in bilancia coll'altro partito storico. Il grado supremo di evoluzione politica, di ricchezza produttiva, e di organizzazione democratica raggiunto dal Lancashire, e la coscienza che da quella terra d'opere il partito ha derivato il programma e la fede, fanno sì che in ogni elezione il responso dell'arena del cotone ha per i liberali un peso enorme, ed è più che un'addizione od una sottrazione di seggi, ma una sentenza sul passato ed un ammonimento per l'avvenire. Sono i liberali che hanno creato la dottrina, che ciò che il Lancashire pensa oggi, lo penserà domani l'Inghilterra.

Ora, il fatto saliente delle elezioni attuali è che il Lancashire si è in parte staccato dai liberali. Perchè? I liberali, a cui il regno del cotone ha dato tutto il suo appoggio nel 1906, conservandolo integralmente anche nel gennaio del 1910, quando il trascinante moto del pendolo toglieva loro un centinaio dei seggi conquistati nella sbalorditiva vittoria precedente, i liberali in questi undici mesi di governo, non hanno demeritato in alcun modo. Si sono presentati alla Nazione con un conto di una semplicità e di una logica meravigliosa, al quale più che alle confusioni ed agli errori degli avversari, devono le sintomatiche vittorie nella metropoli e nelle contee patrie. Ritornati in maggioranza a Westminster, dopo l'elezione sul *Budget*, non avevano che un compito, solenne quanto difficile, vasto quanto immediato: l'abolizione del *veto*, la punizione dei Lordi. Si misero immediatamente all'opera. I Comuni avevano approvato le risoluzioni Asquith (14 aprile), quando il vecchio Re morì. I liberali fecero il loro dovere: sospesero la battaglia crudamente avviata, perchè il Re giovane non si trovasse immediatamente di fronte la più violenta crisi costituzionale che il Paese abbia attraversato: tentarono il compromesso ed invitarono gli avversari a discutere nella conferenza la grave questione. La tregua di Dio durò sei mesi: la Conferenza degli otto statisti procedette per una ventina di sedute: durante queste venti sedute, da ambe le parti fu dimostrata la migliore e più leale volontà di riuscire ad un accomodamento: Lloyd George — se lo ricordino coloro che vedono nel Cancelliere dello Scacchiere solo il maniaco della distruzione ed il demagogo da trivio — fu per ammissione concorde il più temperato nella discussione ed il più ardente nel desiderio di giungere ad una conclusione positiva. Non si concluse, senza colpa per alcuno. E si ritornò in stato di guerra. Ma, poichè i Lordi troncarono a metà la discussione della proposta di Asquith, l'appello al Paese, per ottenerne il chiaro mandato a procedere nella riforma, si impose al Governo, come l'unica via rimasta aperta.

Ora, se è così, se sotto il pugno di acciaio di Lloyd George la questione più vitale per la democrazia inglese è stata portata con logico e con dirittura prodigiose alla soglia d'una soluzione definitiva (senza che si sia negato alla Corona un servizio che non si può svalutare, nè dimenticare), perchè il Lancashire in questo critico momento ritira in parte il suo prezioso appoggio ai liberali? Il Lancashire si è sempre schierato contro i Lordi. Pochissimi suoi figli siedono alla Camera Alta e si contano sulla punta delle dita i Lordi che risiedono sulla sua terra desolata. Esso è profondamente democratico, cioè ostile al privilegio in tutte le sue forme. Che cosa è avvenuto adunque, perchè in queste giornate decisive il Lancashire tradisca tutte le speranze e resti solo a togliere Collegi ai liberali o a non strapparne alcuno ai conservatori?

E' un problema di psicologia politica e di orientazione storica di acuto interesse e di grande importanza per la piena comprensione di questa elezione storica.

Non si può risolverlo restando a Londra, donde l'anima provinciale si vede, ma deformata dalla prospettiva falsa in cui la metropoli incastonano le questioni nate fuori del circolo della loro immensa vita. Per vedere e comprendere ho lasciato la capitale e sono venuto a Manchester.

Basta mettere piede in questa città nera come la notte, per comprendere che si è entrati in un clima di esclusiva attività umana. La campagna intorno a Manchester è squallida e cupa, il cielo è fumoso e sinistro; l'Irwell, il fiume che la traversa, è chiuso fra due strette muraglie di pietra, come una fogna che si voglia sottrarre agli sguardi umani; le case annerite da un fumo secolare, massiccie, quadrate come fortezze, non hanno un raggio di intimità e di bellezza. Dalla città intera non si sprigiona per un attimo solo una espressione di grandezza o di solennità. Si è in un falansterio smisurato ed orribile, di novecentomila uomini, dove tutti lavorano come dannati, quasi per sfuggire all'angoscia di quel cielo basso come l'incubo, di quelle case torve come la prigione. Il lavoro sistematico e concentrato in questo ambiente è naturale e logico, come l'ozio indisciplinato e placido sulle spiaggie africane. Londra è una Sibari, in confronto di questa città quasi senza teatri, senza parchi, senza passeggiate, senza automobili, piena solo di carri scricchiolanti sotto i carichi enormi, di depositi rigurgitanti di cotonate, di magazzini colmi di ogni mercanzia, e di gente che corre ai propri affari, o si riposa studiando le vetrine.

Il solo ornamento di Manchester sono i monumenti: o, meglio, delle statue di uomini, issate sopra un basamento: uomini politici, senza dubbio, poichè sono involti in lunghe *redingotes* marmoree, ed hanno atteggiamenti di meditazione dignitosa, o gesti di ragionamento persuasivo. Dunque, questa città, che non si diverte, ha un'altra passione, oltre il lavoro: la politica: una passione seria ed incensurabile, ma una passione, infine, perchè quei monumenti hanno costato danaro, ingombrano il suolo pubblico, ostruiscono il traffico, e tuttavia sono guardati con tenerezza dai passanti.

Guardiamo i nomi incisi sui piedistalli di granito: Peel, Bright, Cobden, Gladstone: i banditori ed i difensori del libero scambio. Ora comprendiamo. La politica di Manchester è strettamente, rigorosamente economica. La frazione delle sue energie, che essa consacra alla causa politica è destinata a difendere le condizioni essenziali del suo benessere industriale. La formidabile questione del protezionismo imperiale sollevata da Chamberlain ha fatto molti convinti e molti perplessi: ma non uno che tratti il cotone nel Lancashire, dal padrone milionario di sterline all'ultimo apprendista di filatura, non è incrollabilmente persuaso che il regno del cotone ha bisogno del libero scambio, e precipiterebbe nella più irreparabile rovina, il giorno in cui il protezionismo diventasse realtà nell'impero.

Lo sforzo gigantesco compiuto da Manchester e dal Lancashire per abolire le leggi granarie ed instaurare il libero scambio non aveva altro movente che un illuminato e rispettabile egoismo. Si trattava di decidere se l'Inghilterra sarebbe diventata la provveditrice di cotonate all'intero

mondo, cioè se il Lancashire si sarebbe assicurata per un secolo almeno la supremazia industriale sull'Inghilterra e sul continente. Cobden, non lo si dimentichi, era socio in una ditta di coloritori. La vittoria o la sconfitta della campagna da lui iniziata, doveva segnare la vita o la morte del Lancashire. Si vinse, ed il Lancashire balzò ad una prosperità di cui il mondo non ha ancora veduto l'uguale. I telai battevano giocondamente il loro canto tra la Mersey e il mar d'Irlanda, quando da Birmingham si alzò una voce potente, a bandire un Vangelo nuovo, opposto al Credo di Manchester. Era Chamberlain, che iniziava la campagna protezionista. Il Lancashire balzò in armi come alla minaccia di un'invasione.

Lo spirito ardente ed insieme interessato di Cobden ripalpitò nella generazione nuova, poichè il partito liberale restava fermo nella dottrina storica, il Lancashire gli dette tutti i suoi suffragi e tutti i suoi collegi, immutabilmente. Le altre provincie, gli altri borghi, le altre contee consultavano altri interessi, altri motivi, altre questioni e cambiavano capricciosamente di elezione ad elezione. Il Lancashire solo consultava il proprio inalterabile interesse specifico, le sorti prestabilite del suo cotone, che stava alla cima di tutti i suoi pensieri: e non cambiava mai, e non mandava che deputati liberali a Westminster, sicuro che, finchè esso non avesse ritirato il suo velo, il Vangelo di Birmingham non avrebbe trionfato.

La situazione dura immutata ancora. Il *Free-Trade-Hall* — la sala del Libero scambio — resta il più grande, il più bello, il più amato edificio di Manchester: più grande che la cattedrale e più bello che il *Midland Hotel*, l'infelice risultato dello sforzo compiuto dalla città nera per crearsi un *West-End* nelle proprie mura. Alle cantonate di Manchester pende ancora questo manifesto: «*Noi sottoscritti, filatori, tessitori, stampatori, tintori, rifinitori, mercanti ed altri interessati nell'industria del cotone, desideriamo di dichiarare, indipendentemente da qualsiasi politica di partito, la nostra fede incrollabile, che il libero scambio è il miglior sistema fiscale per la Nazione in generale, e che qualsiasi tentativo di protezionismo metterebbe a serio rischio l'industria del cotone nel Lancashire, e produrrebbe inevitabilmente spaventosi disastri al paese intero*».

Seguono le firme di milleduecento grandi industriali di Manchester e del Lancashire, il più bel Gotha capitalistico che si possa compilare in Inghilterra.

Orbene, è sopra una regione simile che sono piombate le inattese dichiarazioni di Balfour all'Albert Hall. Dominato dall'idea unica e fissa del proprio vantaggio industriale, concentrato nella sola volontà di mantenere il libero scambio contro qualsiasi tentativo unionista di sostituirgli la protezione imperiale, il Lancashire rimase sbalordito dal solenne impegno del *leader* conservatore. Quell'impegno significava per i più entusiasti la bancarotta di Chamberlain: per i più freddi la assicurazione contro il disastro, almeno per il futuro parlamento.

Il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi. Indebolita, se non infranta, la unica molla capace di suscitare nel Lancashire l'attività politica — poichè la questione dei Lordi non ha rapporti stretti e necessari col cotone, la «Contrada nera» se ne è disinteressata a metà, ed ha lasciato molto terreno libero agli elementi estranei alla organizzazione democratica, e proclivi alla causa della conservazione.

«Il rinlego per spazzare il Lancashire» come la *Morning Post* ha sdegnosamente definito l'impegno di Balfour, non ha adunque spezzato il Lancashire, ma ha avuto un risultato positivo ed importante. Il sacrificio del partito unionista fu doloroso ed indecoroso, ma non completamente inutile. Forse ad esso soltanto si dovrà se i liberali non accresceranno la propria maggioranza. Ciò che, non solo per i Lordi, ma per i conservatori sarebbe un colpo mortale.

Giuseppe Bevione.

Ciò che si discuterà oggi alla Camera

Roma, 11, sera.

La seduta di domani alla Camera avrà un interesse limitato essendo riservata alle interpellanze, quasi tutte di argomento tecnico o locale. Fra le interpellanze all'ordine del giorno ve ne sono due di deputati piemontesi: la prima dell'on. Cesare Rossi rivolta al ministro dei Lavori Pubblici, per sapere come intenda provvedere alla sistemazione dei Magazzini generali nel porto di Genova ed ovviare agli inconvenienti che ora ostacolano l'esportazione. La seconda è quella degli on. Montù e Buccelli ed altri, sulla maggiore estensione da darsi ai biglietti ferroviari radiali, onde promuovere l'abitudine di viaggiare e facilitare le comunicazioni tra i paesi rurali ed i centri di mercato.

Le altre due più interessanti interpellanze da discutersi domani sono quelle dell'on. Patrizi sugli ostacoli che il Governo frappone alla estensione della coltura del tabacco nell'Italia e quella dell'on. Cornia..., sulla preferenza data per la fornitura di proiettili per le artiglierie agli stabilimenti privati, mentre gli stabilimenti militari potrebbero fabbricarli a molto minor prezzo.

Le altre interpellanze sono tutte di interesse locale.

Martedì mattina si terrà seduta per discutere le proposte di modificazione al regolamento della Camera. Nella seduta pomeridiana di martedì si riprenderà la discussione del bilancio dell'Istruzione e parlerà forse il ministro Credaro.

I maggiori stanziamenti nel Bilancio dell'Interno

Roma, 11, sera.

Il bilancio dell'interno per l'esercizio 1911-912 presenta nell'insieme una spesa reale di Lire 119,974,000, con un aumento di L. 1,940,000 rispetto al 1910-911.

La detta somma è così ripartita: Spese generali milioni 5,418; debito vitalizio milioni 8,590; spese per gli Archivi di Stato milioni 0,880; per l'Amministrazione provinciale milioni 11,964; per la pubblica beneficenza milioni 1,582; per la sanità pubblica milioni 4,243; per la sicurezza pubblica milioni 64,078; per le carceri milioni 23,364.

I principali aumenti rispetto al corrente esercizio sono costituiti: da L. 415,000 per maggiori occorrenze nelle spese della sanità pubblica, sia per cura e mantenimento di ammalati contagiosi negli ospedali, sia per provvedimenti profilattici in caso di epidemia; da L. 1,025,000 per maggior contributo al Ministero della guerra nelle spese relative all'arma dei carabinieri, il quale contributo sale pertanto a milioni 15.771; da mezzo milione per spese di truppa comandata in servizio di pubblica sicurezza, la cui assegnazione si eleva quindi a 5 milioni e mezzo.

Per il mantenimento e il trasporto di detenuti si accrescono di L. 164,000 le assegnazioni ora concesse, le quali vengono ad ammontare a milioni 14,600.

Un discorso politico dell'on. Borsarelli

Montiglio Monferrato, 11, notte.

Gli elettori costituzionali del Collegio di Villadeati oggi, a Montiglio, hanno offerto un banchetto all'on. Borsarelli, per festeggiare il ventennio di Deputazione del loro rappresentante politico, e per dargli il ben tornato dal Cile, dove l'ex-sottosegretario di Stato si era recato in rappresentanza del Governo d'Italia per le feste centenarie di quella Repubblica.

Il banchetto si è svolto sotto una pioggia torrenziale che non ha cessato un sol minuto di cadere in tutta la giornata.

Dopo un *vermouth* d'onore al Municipio e un sontuoso ricevimento al castello del festeggiato, alle 13, nell'ampio salone dell'Educandato, adorno di bandiere e di fiori, ebbe luogo il pranzo a cui parteciparono circa 200 convitati, dei 300 e più che erano attesi se il tempo, diluviando, non avesse reso le strade assolutamente impraticabili. Infatti sinora l'unico mezzo di locomozione per arrivare a Montiglio, in attesa del compimento della Asti-Chivasso, è la vettura.

Alla tavola d'onore siedono ai lati dell'onorevole Borsarelli i due figli del deputato, il conte Zoppi, deputato provinciale; i consiglieri provinciali Bollo, Palazzo, Antonione, Germano. Partecipano inoltre al banchetto il signor Guiter, impresario della Asti-Chivasso cogli ingegneri Hoffmann e Simonet; il comm. Delgandri, sindaco di Chivasso; il cav. Dell'Aglio, monsignor Gandolfo, parroco del paese; l'ingegnere e l'avv. Tornielli; i sindaci di Goglio, Cortanze, Murisengo, Cunico, Ponticiuna, Gabbiano, Castelletto Merli, Settime, Serralunga, Cerrina, ecc., oltre i rappresentanti di numerose Società agricole di mutuo soccorso, intervenuti con bandiere.

Al *dessert* il sindaco di Montiglio, signor Moiso, saluta i convitati e legge qualcuna delle duecento e più adesioni giunte all'on. Borsarelli da deputati, personalità politiche, Associazioni e amici personali. Hanno telegrafato, fra gli altri, il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, e i deputati della regione, on. Ferraris, Giovanelli, Battaglieri, Buccelli e Gazzelli. Indi il sindaco presenta al festeggiato una grande medaglia d'oro, dono degli elettori, con la scritta in latino: *Marchioni Borsarelli — XX anniversario — delegationis — electores offerunt*, assieme ad una artistica pergamena, ed invita i presenti ad acclamare nell'on. Borsarelli «il Cincinnato della nuova età».

Dopo avere ringraziato gli intervenuti al banchetto (cui aderirono cospicue personalità parlamentari) l'oratore ha parlato delle condizioni politiche dell'Italia nel 1890 in confronto alle odierne, e si è intrattenuto sulla recente esposizione finanziaria del ministro Tedesco, trovandola, qua e là, un po' rosea, ma nel complesso forte e sincera.

Parlando della politica estera l'on. Borsarelli ha detto: «Udimmo il discorso serio e severo del ministro degli esteri. Egli parlò tanto serio e prudente che il suo dire non divenne, convien confessarlo, ma dovette all'esame essere trovato denso di pensiero e di concetto, tanto da fare all'estero la migliore delle impressioni». E ha accennato brevemente alla Triplice e al bene che apportò ed apporta con la sicurezza della pace, ha accennato ai migliorati rapporti con l'Austria-Ungheria.

Quanto alla politica interna, afferma che egli non dubitò giammai nel principio del massimo rispetto della libertà. Però spera che sia per derivarne altrettanta politica discrezione nelle classi lavoratrici, che non vorranno con disordini e con troppo frequenti e inconsiderati scioperi porre a repentaglio la produzione nazionale, e così forse anche i conseguiti successi, se non pure la stessa fede nella libertà.

Per la questione ferroviaria, l'on. Borsarelli teme conseguenze onerose all'erario e paventa che la bella e simpatica idea dell'esercizio di Stato, se non severamente condotta e favorita dalla moderazione del personale, possa serbare dolorose sorprese.

L'oratore passa ad esaminare più minutamente le condizioni odierne fatte al Collegio e rileva il fatto della costruzione della linea Asti-Chivasso, e accenna alle sue speranze per una linea di ferrovia economica per la Valle Cerrina e a migliori orari della Asti-Casale.

Poscia, rifacendosi a parlare del cortese pensiero dei convenuti nel dargli il ben tornato con il dono di una splendida medaglia d'oro commemorativa, l'oratore ne trae occasione a parlare dei fratelli lontani, che vivono e lottano sperando.

"Casi,, dell'insegnamento
in tre interrogazioni di Montemartini

Roma, 11, notte.

Il deputato socialista Montemartini ha presentato alla Presidenza della Camera le seguenti tre interrogazioni, dirette al ministro dell'istruzione:

«Interrogo il ministro dell'istruzione sopra il modo onde viene impartito l'insegnamento religioso nelle scuole comunali di Genzone (provincia di Pavia)».

«Interrogo il ministro dell'istruzione e quello di grazia, giustizia e culti sopra il contegno remissivo delle Autorità scolastiche e giudiziarie di fronte al Convitto privato detto di Pio X, di Caserta».

«Interrogo il ministro dell'istruzione sopra recenti disposizioni date per l'acquisto ed il pagamento fatti all'estero dagli istituti scientifici universitari».

«Le prime due interrogazioni — osserva l'*Avanti!* — sono provocate da due fatti abbastanza strani. A Genzone, un piccolo Comune vicino a Pavia, nessun genitore ha mai chiesto l'insegnamento della religione per i propri figli, nè Giunta e Consiglio comunale si sono mai sognati di disporre nulla per tale insegnamento. Malgrado questo, al sabato, nelle ore d'insegnamento il prete entra in iscuola come se entrasse a casa sua, fa tacere il maestro e ne prende il posto.

«A Caserta c'è un Convitto privato detto di Pio X, retto da un prete, la cui fedina criminale è molto edificante; il provveditore agli studi ha prima negato il permesso per l'apertura di detto Convitto, poi ne ha ordinata la chiusura, poi ha deferito la cosa al procuratore del Re e, malgrado questo, il Convitto è aperto ed accoglie parecchie diecine di ragazzi, che alla sera sono lasciati andare per le strade di Caserta a [illegible] la vita, e si prepara anche ad aprire una scuola musicale per giovanetti e giovanette».

A proposito della lettera di Nathan al sindaco di Montreal

Roma, 11, sera.

Un giornale clericale aveva accusato il sindaco di Roma di avere fatto pubblicare due testi diversi della sua unica lettera inviata al sindaco di Montreal, in seguito alla nota polemica sul discorso del 20 settembre. Ora, si dànno queste spiegazioni intorno al fatto rilevato dal giornale clericale. Non si tratterebbe, come era supponibile, di alcun atto scorretto da parte del sindaco, ma invece di un equivoco da parte del giornale clericale. I giornali del blocco dichiarano che la lettera-polemica inviata da Ernesto Nathan al suo collega del Canadà, e riprodotta da alcuni giornali d'Italia, letteralmente in tre lingue, per protestare contro il voto di biasimo deliberato dal Consiglio comunale di Montreal, venne inviata successivamente ad una prima lettera in termini molto più blandi che Ernesto Nathan aveva spedito al sindaco di Montreal. Le due lettere si spiegherebbero quindi in questo modo: appena avvenuta la protesta del sindaco di Montreal, il sindaco di Roma scrisse una lettera in termini piuttosto blandi. Ma quando il sindaco di Roma seppe che, senza attendere il testo del discorso del 20 settembre, il Consiglio comunale aveva protestato contro il discorso stesso, allora il sindaco di Roma inviò la seconda lettera di carattere polemico.

Una macchina tranviaria in fuga che investe un treno

Novara, 11, sera.

Stamane, una macchina tranviaria, rimasta incustodita, è partita dalla stazione delle ferrovie economiche, percorrendo la linea che giunge a Cossato.

La macchina, appena oltrepassato il ponte Cervo, all'ingresso dell'abitato Chiavazza, si è scontrata col treno diretto a Cossato, che gli era innanzi, sbalzandolo fuori dalle rotaie e fracassandone alcune carrozze. Fra i viaggiatori nessun ferito. Solo un agente del personale viaggiante ebbe una gamba spezzata, ed altri due rimasero feriti leggermente alla testa.

Re Pietro di Serbia visiterà i Sovrani d'Italia
nella prima quindicina di febbraio

Roma, 11, notte.

Qualche giornale ha annunziato che la data della visita del Re di Serbia a Roma era ufficialmente fissata per il 15 gennaio.

Questa notizia, secondo l'*Italie*, è inesatta perchè, da una parte la data precisa di questo viaggio non è ancora fissata, e dall'altra è certo che non sarà fissata per il 15 gennaio. Ecco, sempre secondo l'*Italie*, a qual punto sono le trattative fra la Corte di Serbia e la Corte d'Italia a proposito di questo viaggio. Il Re di Serbia doveva immediatamente venire a Roma fin dal novembre scorso, ma un aggravamento della malattia dell'erede al trono, principe Alessandro, avrebbe fatto cambiare la decisione presa. Il principe Alessandro, se non è completamente ristabilito, è, per lo meno, in stato che rende impossibile una ricaduta. Il principe è entrato definitivamente in convalescenza. Le trattative fra le due Corti hanno potuto essere riprese a proposito del viaggio di Pietro I a Roma. Esse però si sono fermate a fissare non la data esatta, ma l'epoca durante la quale avverrà la visita. Quest'epoca è ufficialmente determinata alla prima quindicina del febbraio prossimo; ma il giorno preciso di questa quindicina in cui il Re di Serbia arriverà a Roma, resta ancora da stabilire. Il sovrano di Serbia sarà accompagnato dal ministro degli esteri Milovanovic e dal ministro di Serbia presso il Quirinale, Vuic, che si è annunziato, a torto, in questi giorni, come traslocato a Vienna. Il Re di Serbia sarà ospite dei sovrani d'Italia al Quirinale, ove si tratterrà tre giorni. Lasciata Roma, il Re di Serbia sempre accompagnato da Milovanovic, andrà a Parigi dove renderà ufficialmente visita al presidente della Repubblica francese.

Una dimostrazione di arsenalotti a Taranto

Taranto, 11, notte.

E' avvenuta una grande dimostrazione di operai dell'arsenale marittimo di Stato: gli operai arsenalotti avevano fatto distribuire ai cittadini un appello a stampa, col quale chiedevano il loro appoggio alle richieste di miglioramenti da essi richiesti al ministro della marina. Un altro manifestino a stampa veniva distribuito per deliberazione del Comitato degli stessi arsenalotti: con questo manifesto si dava appuntamento a tutti, in piazza Giordano Bruno, per recarsi in piazza Garibaldi alla sottoprefettura. La Federazione generale dei lavoratori dello Stato aveva telegrafato di procrastinare la dimostrazione, e il consiglio era stato accolto; ma verso le quindici, circa 1400 operai ruppero gli indugi e decisero di mettere senz'altro in esecuzione la dimostrazione. Ciò venne subito a conoscenza del comando militare ed intere compagnie armate, di marinai e soldati, vennero dislocate in vari punti della città: gli arsenalotti, in falange serrata si portarono in piazza Giordano Bruno, ove, con l'intervento di altra folla imponente, il segretario Bellanti lesse un ordine del giorno, che fu approvato fra i più alti evviva ed acclamazioni. Dopo gli arsenalotti, in lunghissima colonna, scortati da una massa di popolo, si recarono in sottoprefettura: la Commissione fu ricevuta dal sottoprefetto, al quale presentava l'ordine del giorno, con preghiera di trasmetterlo a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri. L'ordine del giorno protesta contro le pubblicazioni intese a screditare la produzione di Stato e chiede aumento del lavoro a cottimo ed altri miglioramenti economici a favore degli operai degli arsenali, e delibera di intensificare la agitazione locale fino a che agli operai dell'arsenale non sia resa giustizia.

Un Comizio per l'unificazione delle casse dei lavoratori del mare

Genova, 11, notte.

Alle [illegible] d'oggi, al teatro Carlo Felice, si tenne un grande Comizio indetto dal Comitato nazionale della riforma delle Casse invalidi della marina mercantile e dalla Federazione nazionale dei lavoratori del mare, allo scopo di protestare contro il tentativo di coloro che vorrebbero ostacolare la creazione del nuovo Istituto di previdenza per naviganti. Al Comizio intervennero circa 2500 persone. Erano presenti l'onorevole Carcassi, l'assessore anziano Palazzi, rappresentante del sindaco, il comm. Dane, presidente della Camera di commercio, con parecchi consiglieri. Presiedeva l'ing. Bandi, consigliere comunale e presidente dell'Associazione degli ufficiali della marina mercantile. Egli spiega lo scopo del Comizio e comunica le adesioni degli onorevoli Canepa, D'Oria, Chiesa Pietro, Fiamberti, Celesia, dei lavoratori del mare di Napoli, Palermo, Bari, Brindisi ed altre città di Sicilia o del Napoletano, e quindi rileva come da Palermo e da Napoli si tenti con tutti i mezzi di intralciare l'opera intrapresa contro l'unificazione della Cassa invalidi. Carosini protesta con linguaggio violentissimo contro i dirigenti della Cassa invalidi di Napoli e di Palermo, e accusa la deputazione siciliana di essere sempre al servizio di ogni Gabinetto, a solo vantaggio di tre o quattro persone che vogliono ancora tenere divisi i lavoratori del mare. In questo senso parla pure il capitano Giulietti. Viene approvato un ordine del giorno col quale si conferma l'ordine del giorno votato per acclamazione nel convegno di Genova del 18 aprile 1909 dai rappresentanti di circa 130 mila iscritti marittimi, di protesta contro gli amministratori della Cassa invalidi di Palermo e Napoli perchè contrari, sotto lo specioso pretesto di una per loro comoda autonomia, alla creazione di un unico ente autonomo, e si delibera di intensificare l'agitazione per ottenere lo scopo che prefiggono, cioè l'unificazione, previo pareggiamento da parte dello Stato, dei capitali delle varie Casse.

Il centenario dell'Ordine degli avvocati di Parigi

Parigi, 1[illegible]

Ieri l'Ordine degli Avvocati di Parigi ha iniziato con grande solennità la celebrazione del centenario del ristabilimento dell'Ordine stesso, abolito dalla monarchia il 10 settembre 1790. L'ordine fu ricostituito da Napoleone I il 14 dicembre 1810. Ai festeggiamenti si è voluto che intervenissero tutti i capi dei vari ordini degli avvocati di tutto il mondo. Da Roma è intervenuto il presidente comm. Scipione Lupacchioli. Oggi verso mezzodì tutti i convenuti in corteo al Palazzo di Giustizia si sono recati a fare visita, nei rispettivi uffici, al Procuratore Generale della Repubblica, ed al primo Presidente della Corte di Cassazione.

Dopo la presentazione di questi omaggi, si è riformato il corteo per recarsi nella grande sala delle conferenze, sempre nel Palazzo di Giustizia. Il corteo era preceduto da una guardia d'onore, veniva poi il *bâtonnier* di Parigi, Busson, che aveva a destra il primo Presidente ed a sinistra il Procuratore Generale. Subito dopo seguiva il comm. Lupacchioli, primo tra i rappresentanti stranieri, vestito della sua toga, solenne, sontuosa. In lui si è voluto onorare con questa precedenza Roma, culla del diritto.

Nella sala delle conferenze il Busson ha pronunciato un discorso storico sull'avvocatura. Domani al Palazzo di Giustizia si terrà un banchetto di 1400 coperti, che sarà presieduto dal presidente Fallières.

Per la nuova linea Intra-Premeno

Pallanza, 11, notte.

Oggi il Consiglio comunale, in seduta pubblica, alla quale erano intervenuti [illegible] Delfrani e l'ing. Pariani, progettisti della linea ferroviaria Intra-Premeno, votò all'unanimità un cospicuo sussidio per la predetta linea, come l'aveva già votato per la linea in costruzione Arizzano-Premeno.

Una tumultuosa seduta del Congresso sindacalista
Discorsi di Leone e Labriola

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 11, notte.

Presiede Montevecchi. Dopo la comunicazione delle adesioni pervenute dal Circolo Giovanile, il gruppo sindacalista, su proposta di Tanzi Pagani, vota due ordini del giorno di solidarietà: uno per Durand, del quale si augura che sia risparmiato da morte; l'altro pel proletariato argentino.

Traldi, della Commissione della verifica dei poteri, rende noto al Congresso che, in seguito allo scambio di telegrammi avvenuti colla Camera del lavoro e col gruppo sindacalista di Napoli a proposito dell'incidente di ieri, la Commissione stessa ha deciso di deferire al Comitato nazionale del gruppo dei sindacalisti, che si costituirà tra breve, l'esame dei dissidi che dividono i sindacalisti napoletani, coll'obbligo di riportare sui giornali le deliberazioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Posella legge la sua relazione sul movimento sindacale.

Nella discussione che ne segue, Bianchi sostiene che si deve approvare solo la prima parte dell'ordine del giorno del relatore, e respingere l'altra.

Del parere di Bianchi sono pure Padulo, Faggi e Costa, che si dimostrano favorevoli all'entrata a far parte della Federazione.

Vari congressisti fanno proposte in vario senso.

Enrico Leone, applauditissimo, pronunzia un discorso, dimostrando come i Sindacati di mestiere devono svolgere un'azione difficilissima, mettendo in armonia le idee colla pratica, e quindi necessario procedere cautamente nelle ammissioni a far parte dei Sindacati stessi, richiedendosi dai nuovi iscritti valore morale e purezza di intenti. Osserva pure come l'organizzazione di resistenza deva ispirare agli organizzati una certa riluttanza, rifiutando ogni rapporto con militi...! ed istituti governativi.

Sulla questione della disoccupazione, Leone, a proposito dei deliberati di un recente Congresso sindacalista, che si chiuse chiedendo allo Stato di venire in aiuto dei disoccupati, sostiene che i sindacalisti devono sempre schierarsi contro lo Stato, provvedendo con i propri Sindacati.

Considera quali devono essere i mezzi più adatti per sanare questa piaga, dichiarandosi favorevole all'istituzione di una Cassa nazionale e per l'elevamento dei salari.

Dopo brevi parole del relatore, che ritira la seconda parte dell'ordine del giorno, il Congresso approva la prima parte dell'ordine del giorno Posella, che suona così:

«Il secondo Congresso dei sindacalisti italiani, approvando i concetti della relazione sul movimento sindacale, confermando i suoi principi rivoluzionari sull'azione anticapitalista, antistatale, antimilitare, si augura che le organizzazioni operaie, seguendo le pratiche dell'azione diretta, deliberino, come ha già deciso il Congresso di Bologna, di entrare a far parte della Confederazione generale del lavoro per svolgere, in questo organismo nazionale, i principi animatori sindacalisti rivoluzionari, dimostrando alla classe proletaria in genere la vanità dell'azione diretta, che, non escludendo alcun metodo di lotta, culmina nello stesso sciopero generale e crea nel sindacato l'incapacità economica, intellettuale e morale per le battaglie al capitalismo ed a tutti gli organi da esso creati per la sua difesa».

Nella seduta pomeridiana, Mele propone di sospendere il Congresso, per lasciare il posto al Convegno della resistenza.

Bianchi è contrario alla proposta.

Sorge un tumulto, dividendosi i congressisti in molte correnti.

Ottenuta la calma, il presidente dà la parola a Labriola, che ritorna sull'argomento discusso stamane. L'oratore esordisce dicendo di aderire alle idee esposte da Leone intorno alla disoccupazione. Per quel che riguarda l'adesione alla Confederazione del lavoro, dichiara che i sindacalisti sono stati giuocati quando la Confederazione medesima fu fondata, perchè la Confederazione del lavoro non è un'organizzazione operaia, ma un vero e proprio partito politico. «Aderire oggi alla Confederazione del lavoro vorrebbe dire aderire al partito socialista, spegnere anche l'ultima luce che ci differenzia; poichè, entrando, significherebbe associarsi alla maggioranza. Bisogna quindi non entrare nella Confederazione, poichè, ciò facendo, significherebbe rinnegare noi stessi, il nostro trionfo».

A questo punto si dovrebbe sospendere la seduta, dovendosi riunire il Comitato per l'azione diretta; ma Bianchi ricollega la questione della conferenza che Labriola ha promesso di tenere a Ravenna a favore della Camera repubblicana. E' applaudito da una parte dei presenti.

Il presidente, pur dicendo inopportuna la dichiarazione di Bianchi, si sente in obbligo di dare la parola a Labriola per spiegazioni.

Labriola dice che, invitato a tenere una conferenza a Ravenna, ha creduto di aderire per fare scuola agli interessi dei repubblicani, essendosi convinto che in Romagna si è compiuto da ambe le parti un vero delitto immischiando la politica in una questione veramente operaia. Era suo proposito fare una chiacchierata che convergesse sugli ideali del sindacalismo. «Lasciatemi fare prima e mi giudicherete dopo».

Tali parole sono accolte da un vero tumulto di applausi, fischi e proteste. Molti congressisti, saliti sulle sedie, gesticolano ed urlano. Il presidente riesce a sedare il tumulto, e dice al Labriola che sono pervenuti i pareri dell'assemblea. Egli giudicherà in seguito.

Finito il tumulto ed ottenutasi una calma relativa, Batelo dice che è un trucco dei riformisti, che ad arte vanno spargendo la voce che Labriola sarebbe andato a Ravenna a fare l'interesse dei repubblicani.

Con non poca fatica il presidente riesce quindi a persuadere i congressisti ad allontanarsi. Rimangono solamente coloro che debbono partecipare all'adunanza del Comitato di resistenza, dalla quale la stampa è esclusa.

I congressisti sindacalisti riprenderanno stasera, alle 20, l'adunanza.

Quest'a sera, alle 21,30, nella sala della Società Operaia, si è ripresa la seduta del Congresso. Il prof. Renda fa la sua relazione sull'anticlericalismo e sindacalismo.

Partecipano alla discussione De Giovanni, Dalpadulo, che, d'accordo col relatore Petrucci, ritiene il sindacalismo debba combattere lo spirito cristiano che regna fra le masse.

Batelli dice che la relazione Renda rinfaccia l'azione del sindacalismo contro il clericalismo e crede che il Congresso, approvando la relazione Renda approvi la vera azione anticlericale sindacalista.

Il congresso dell'azione diretta

Al Congresso dell'azione diretta, che si è inaugurato oggi nella sala della Società Operaia erano rappresentate 18 Camere del Lavoro, numerosi sindacalisti e Leghe.

Presiedeva De Giovanni, di Mirandola. Dopo ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno dell'azione diretta delibera che le Camere del Lavoro e le organizzazioni non ancora inscritte alla Confederazione Generale del Lavoro, si inscrivano ad esse e dà mandato alle organizzazioni sindacaliste già confederate, di dare tutti i mezzi perchè il dissidio fra le organizzazioni e le Camere del Lavoro che ancora non sono aderenti, venga a cessare».

Fu pure votato un altro ordine del giorno nel quale si esprime la solidarietà del Congresso con i braccianti di Romagna.

Una bella lettera di Francesco Kossuth

Budapest, 11, sera.

Continua vivace la polemica, che occupa gran parte dei giornali locali, intorno alla spesa del trasporto e dei funerali solenni del corpo di Luigi Kossuth. L'ex-deputato Horvath conferma dal canto suo che la somma raccolta nel '94 fu consegnata in parte a Francesco Kossuth. Il conte Karolyi aveva perfettamente elaborato un curioso progetto di funerali solenni: egli voleva che una nave, ornata di drappi neri, trasportasse il cadavere da Venezia a Fiume e che questa nave fosse scortata da una squadra pure parata a lutto. L'Imperatore di Germania si trovava allora ad Abbazia presso Fiume e il conte Karolyi pensava che questa dimostrazione funebre lo avrebbe profondamente impressionato.

Francesco Kossuth, figlio di Luigi, ha fatto una dichiarazione di cui vi segnalo il punto principale: «Io ho già dichiarato che, d'accordo con mio fratello, avevo affidato una parte della modesta somma (che noi ci eravamo decisi dopo lunghe esitanze di accettare) al nostro amico di infanzia conte Karolyi, perchè esumasse il cadavere di mia madre e di mia sorella ancora sepolti al cimitero di San Benigno a Genova e li trasportasse in patria. Io prego le buone persone che presero allora parte sincera al nostro dolore, di rinunziare oggi a calcolare ed a discutere se Luigi Kossuth abbia o non abbia ricevuto soccorsi materiali: se Luigi Kossuth sapesse ciò fremerebbe di indignazione nella sua tomba. Fu questa l'unica debolezza del suo carattere: di avere l'orgoglio della propria povertà. Questo orgoglio si prolunga attraverso noi suoi figli. Egli ha semplicemente venduto la sua biblioteca che si trova presentemente al museo nazionale di Budapest. Lasciamo dunque riposare in pace e non diciamo cose che lo farebbero sdegnare oltre misura se fosse ancora vivo. La nazione ha avuto un solo Luigi Kossuth. Possiamo dunque passare oltre le menzogne colle quali i calunniatori vorrebbero insultarne la memoria».

Il cadavere rinvenuto lungo la Vicenza-Verona
Suicidio o delitto?

Vicenza, 11, sera.

Ulteriori indagini compiute circa il cadavere rinvenuto lungo la linea ferroviaria Vicenza-Verona confermano che si tratta dell'operaio elettricista Pellizzari Guido, d'anni 21. Da Verona ieri sera giunse il padre suo per il riconoscimento. Egli insiste nel non credere al suicidio, perchè in una lettera, da lui ricevuta mercoledì, il figlio gli annunciava il suo arrivo in famiglia per ieri sera, sabato. Lo sorprende poi che sia stato trovato senza denaro, mentre guadagnava quaranta lire settimanali e non si moveva senza sufficiente denaro. Non sa poi dove sia andata la bicicletta colla quale avrebbe dovuto essere venuto a Vicenza. Con l'amante si trovava in ottima armonia; il padre attende da essa una risposta per sapere se era avvenuto un improvviso screzio che possa averlo determinato al suicidio.

Le autorità continuano a credere all'ipotesi del suicidio; ma tuttavia proseguono le indagini per accertare se possa trattarsi di delitto.

Una dimostrazione socialista internazionale a Londra

Londra, 11, sera.

All'«Albert Hall» ha avuto luogo una dimostrazione socialista internazionale. Presiedeva Keirhardie. Jaurès e Vandervelde presero entrambi la parola.

Gli insorti di Rio Janeiro perdettero 200 uomini
L'ammutinamento affatto soffocato

Rio Janeiro, 11, sera.

Secondo i giornali, le cause che provocarono la nuova rivolta dei marinai sono futili. L'ammutinamento a bordo del destroyer Rio Grande do Sud *durò poco. Vi furono tuttavia alcune vittime, tra cui un ufficiale ucciso. Il cannoneggiamento fu violento fino alle 15.30. Le detonazioni prodotte dalla esplosione dei grossi proiettili scossero l'intera città. Le isole servivano come bersaglio alle batterie di terra e rispondevano al bombardamento delle batterie della città. Gli shrapnels degli insorti fecero numerose vittime sulla spiaggia e nelle vie adiacenti. Il Senato discusse subito il messaggio. Anche la Camera si è riunita, in attesa del voto per poterlo a sua volta discutere. Calma completa regna nella città.*

Ieri sera alle ore 23 il Senato, malgrado l'opposizione di Ruiz Barbosa, decretò lo stato d'assedio per la durata di trenta giorni.

Oramai il movimento sedizioso è completamente soffocato. Il battaglione dei fucilieri ribelli è parzialmente annientato. Esso avrebbe avuto oltre duecento uomini fra morti e feriti.

La distribuzione dei premi Nobel

Stoccolma, 11, sera.

Per la decima volta vi fu ieri la distribuzione dei premi Nobel dei quattro premiati. Erano presenti Waals di Amsterdam (fisica), Wallach di Goettingen (chimica), Kossel di Heidelberg (medicina). Il Re consegnò loro il premio, il diploma e la medaglia d'oro. Per Paolo Heyse, assente, il premio fu consegnato al ministro tedesco. Dopo la distribuzione dei premi vi fu un grande pranzo di trecento coperti, al quale parteciparono il principe e la principessa reale ed altri membri della famiglia reale.

In Vaticano

Roma, 11, sera.

Il Papa ha ricevuto mons. Lamberti vescovo di Conversano; mons. Fontana vescovo titolare di Caristo segretario della Sacra Congregazione dei Riti; mons. Mabulo vescovo di Voglia; padre Bie abate generale dei Cistercensi.

Ha poi ricevuto padre Giuseppe Pompa dell'ordine dei Camilliani che gli ha presentato un volume riguardante il periodo storico romano dei Longobardi dal titolo «Ermengarda e la fine della denominazione dei Longobardi ed il principio civile del potere dei sommi pontefici».

Infine Pio X ha concesso udienze generali ad alcune distinte persone italiane e straniere ed ha ammesso pure alla sua presenza vari gruppi di giovinette della prima comunione.

La cameriera della Tarnowsky ha lasciato Venezia
Il piccolo personaggio di un gran dramma

Venezia, 11, notte.

L'*Adriatico* pubblica che la signorina Emma Elisa Perier, la devota, fidata cameriera della contessa Maria Tarnowsky, ha lasciato per sempre Venezia ed è ritornata al suo paese con l'intenzione — sembra — di non far più ritorno fra noi.

Sarà vero? Si era detto in passato che la piccola umile svizzera coinvolta nel clamoroso processo dei russi per l'assassinio del conte Paolo Kamarowsky, assolta dalla grave accusa di complicità nel delitto stesso, liberata dal carcere, convertita da protestante a cattolica con la benedizione del patriarca Cavallari, aveva preso stabile dimora in un istituto di religiose alla Giudecca con l'intenzione di non muoversi più dall'isola per il desiderio vivissimo di rimanere sempre vicina alla sua ex-padrona della quale chiedeva spesso informazioni alle suore addette alla Casa di pena e quindi alla sorveglianza della contessa russa. Malgrado tutto questo, malgrado le ripetute affermazioni della Perier di non voler abbandonare, sia pure per breve tempo, quella che fu sua compagna di viaggi e di piaceri, quella che condivise con lei il non breve periodo di detenzione preventiva, la piccola *bonne* svizzera ha voluto ritornare alla sua città nativa, rivedere le sue terre ed i suoi parenti.

Una suora conversa che abita nell'istituto «Casa e Famiglia», del quale la Perier fu per lungo tempo ospite ed alla quale ci siamo rivolti per avere qualche informazione, non sapeva o meglio non voleva dire se la Perier fosse veramente partita o si trovasse piuttosto celata in qualche altra casa per sottrarsi del tutto alla curiosità del pubblico, di quel pubblico di donne e di ragazzi che ogniqualvolta la vedeva passar via frettolosamente per le fondamenta della Giudecca, la seguiva con piccole grida: «La Perier, la Perier, la cameriera della Tarnowsky!», di quel pubblico che a tre anni e più di distanza dal delitto voleva ancora vedere la pallida faccia un po' triste, un po' aspra della cameriera fedele.

— Io non so dove sia, non so proprio niente della povera Perier — diceva la suora conversa con un'aria troppo ingenua perchè fosse lecito di crederle.

— E chi lo sa? e chi sa qualche cosa di lei?

— La madre superiora, forse.

— E dov'è la madre superiora?

— Non c'è, non c'è... — E dicendo queste poche frasi mostrava il cortese desiderio di metterci alla porta per paura di dire una parola di più e di compromettersi. Di compromettersi? Ma dunque la *bonne* Perier c'era o non c'era più alla Giudecca?

Il cappellano delle carceri, il vecchio don Giovanni, poteva forse illuminarci. Una vecchia servente con un'aria molto compunta ci informò ch il cappellano dormiva: un'abitudine del vecchio sacerdote di riposare dopo colazione. Come insistemmo per vederlo la vecchia ci fece salire nel modesto appartamento attiguo alla Casa di pena e in parte cadente e attraversare lunghi andili oscuri per giungere nella stanza ove il prete riposava.

— La Perier, don Giovanni, è ancora alla Giudecca?

— Mah! dicono di no.

— Dicono? Lei proprio non sa niente di preciso?

Il prete si riparò dietro una massima antica più di lui: — occupati meno che puoi dei fatti altrui —; ed aggiunse:

— Io non domando mai niente ad alcuno: confesso le recluse e non mi occupo che del mio ministero: ho sentito che la Perier non c'è più, ma non so altro.

In quel punto giunse la vecchia servente che il cappellano incoraggiò con una significante occhiata a non parlare: e noi ce ne andammo col desiderio di sapere che cosa era mai avvenuto della piccola svizzera.

Suor Claudia, madre superiora del reclusorio femminile della Giudecca, finalmente ci disse la verità. La monaca, dopo pochi minuti di aspettativa in un angusto salotto situato al pianterreno del massiccio palazzo prospiciente la lunga fondamenta al di là della quale esistono orti e frutteti spaziosi, ci accolse con una faccia sorridente.

— Dunque la signorina Perier, che fu già sua ospite, è partita da Venezia?

— E' veramente partita, pare, per sempre.

— Quando?

— Parecchio tempo fa: si è congedata dalle suore, da noi, dalla Tarnowsky.

— Anche dalla Tarnowsky?

— Certo, col permesso della Procura Generale.

— Congedo molto triste?

— Molto doloroso.

— E dove è andata la Perier?

— In Isvizzera, immagino.

— Ha lasciato il suo indirizzo?

— Non mi ha fatto che una sola preghiera: essa desidera di esser dimenticata da tutti, essa chiede che nessuno se ne occupi più di lei, che nessuno parli più di lei e della sua vita.

Un'adunanza a Roma dei cattolici organizzati

Roma, 11, notte.

Oggi ha avuto luogo, nella sala dell'«Artistica Operaia», l'assemblea dei cattolici romani organizzati.

Al banco della presidenza era il comm. Pericoli, presidente della Direzione diocesana, e il segretario cav. Gaetano Ricci.

Aperta la seduta, il comm. Pericoli ha esposto l'operato della Direzione diocesana ed i deliberati del Congresso di Modena. Ha pure annunziato che si sta costituendo una speciale Federazione fra Comitati parrocchiali. Il segretario Ricci ha esposto le critiche di cui è stata oggetto l'azione della Direzione diocesana nel passato.

Ne illustra l'opera esplicata nel campo politico ed economico nella istituzione e nello sviluppo dell'unione dei lavoratori cattolici nella organizzazione elettorale. Terminatasi la lettura della relazione, il presidente ha proposto l'invio di un telegramma al Papa, proposta che è stata approvata. Quindi si è aperta la discussione sulla relazione stessa a cui presero parte il conte Soderini, il dottor Cingolani, il dottor Chiri, mons. Salotti, i quali tutti hanno invocato la concordia dei cattolici romani nella organizzazione professionale.

L'assemblea si è poi sciolta per radunarsi prossimamente allo scopo di continuare nella discussione della relazione.

Un Congresso della mutualità scolastica

Roma, 11, notte.

Stamane in Roma, nell'aula magna del Collegio Romano, si è inaugurato il Congresso laziale della Mutualità Scolastica.

Il presidente Giraolo ha aperto i lavori dando la parola al sindaco Nathan. Ha poi parlato il prof. Cami, assessore del comune di Roma per la Pubblica Istruzione; l'on. Luciani, sotto-segretario all'A. I. C., a nome del Governo; l'on. Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e benefattore della Mutualità laziale; l'on. Comandini, a nome dell'Unione Magistrale; il comm. Falchi, per la Federazione degli impiegati; Caramitti, della Camera del Lavoro; il comm. Di Donati.

Era presente, oltre il sottosegretario Teso, l'on. Valenzani, la signorina Holl, la signora Romano ed altri. Hanno mandato l'adesione: Luzzatti, Credaro, Guido Baccelli, Barzilai, Gaetani, Campanozzi, Rosati, Carbone Fortunato, Baccelli Alfredo, Canevaro, il professore Orrei, il presidente del Consiglio provinciale di Roma, molte Società, Patronati e Ricreatori dei Comuni del Lazio.

Il Congresso ha iniziato oggi, nel pomeriggio, i suoi lavori.

L'incremento della popolazione negli Stati Uniti

Washington, 11, notte.

Il censimento della popolazione degli Stati Uniti — comprendendovi l'Alaska, le isole Hawai e Porto Rico — dà un totale di 93,402,151. L'aumento è del 20,9 0/0.

La popolazione propriamente yankee nel continente nord-americano raggiunge 91,972,266 di anime con un aumento del 21 0/0.

Arte magica e medicina

Un "libro azzurro,, sulle superstizioni inglesi

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

Il Governo inglese appare preoccupato perchè c'è nel Regno Unito una certa quantità di gente, la quale si permette il lusso di guarire dei propri malanni od anche di andare all'altro mondo senza l'aiuto del medico. In un paese civile sono cose che non si possono ammettere, ed il Governo suddetto, dimostrando di avere a cuore la pubblica igiene almeno quanto il pubblico suffragio, ha trovato il tempo ed il modo, pur traverso le brighe e le beghe della campagna elettorale, di studiare la questione e di presentarcene in un rapporto ufficiale, insieme colle sue particolari vedute, i varii lati ed i varii aspetti. E' un rapporto uscito fresco fresco, l'ultimo *blue-book governativo*, e s'intitola (in lingua povera si potrebbe tradurre « storia di quelli che accoppano il prossimo senza averne avuta l'autorizzazione »): « *Report as to the practice of medicine and surgery by unqualified persons* ».

La relazione consta anzitutto di un fedele e diligente elenco dei varii abusi e delle varie superstizioni che si riferiscono all'esercizio della medicina...

Sapete voi che in Irlanda, in Scozia, nel Paese di Galles le arti di magia continuano in molti luoghi ad essere tenuti in grande stima e che spesso, nei contadi, si ha più fede in un incantesimo che in una ricetta? Ce lo apprende l'inchiesta, e poichè è questa la prima volta che la stregoneria ha l'onore di figurare in un « libro azzurro » in una raccolta di pubblicazioni ufficiali, tra un progetto ferroviario ed una statistica agricola, bisogna pur dire che la stregoneria abbia assunto nel paese una certa importanza. Ma procediamo con ordine...

Quello che principalmente salta agli occhi è che la pratica della medicina e della chirurgia per parte di « *unqualified persons* », di persone non qualificate, si è estesa in questi ultimi tempi nella Gran Bretagna, in modo allarmante.

Gli abusi esistono, — prova l'inchiesta, — più o meno gravi in 217 città dell'Inghilterra, ed in 82 di queste, anzi, se ne notano aumenti; in Scozia 76 *burghs*, o comuni, su 129 sono pieni di falsi Esculapî o di ciarlatani autentici, di cavadenti strazia mascelle, di spacciatori di unguenti straordinari, di taumaturgi a buon mercato; in Irlanda, gli empirici di ogni categoria vivono sull'umanità sofferente in 138 distretti su 173. La varietà di questi guastamestieri sono parecchie: c'è l'erborista che conosce i segreti terapeutici dei semi e delle foglie e che aiuta sopratutto le ragazze che non vogliono aver noie collo stato civile e le spose che hanno letto Malthus; c'è il *bonesetter*, l'osteologo, il raggiustatore di ossa ed il raccomodatore di slogature, che mette a posto con un certo giro di mano suo particolare le giunture che non vogliono più stare insieme ed ha impiastri mai veduti per le lussazioni, per le contusioni ed altre consimili cose spiacevoli; c'è l'oculista, che si incarica di strappare qualsiasi oggetto eterogeneo che ha avuto la mala idea di infiltrarsi in una pupilla, ma che per contro vende ai presbiti le lenti pei miopi e viceversa, con qual vantaggio della vista che tutti si possono immaginare; c'è l'*elettrologo*, — così si battezza lui stesso, — che quando pronuncia certe consacrate parole « *vibrazioni* », « *correnti ad alta frequenza* », ecc., lascia capire di sapere l'*ultima verba* dell'arte di guarire; e poi, senza contare le sonnambule, che ci sono in tutti i paesi del mondo e non mettono conto di particolari considerazioni, abbiamo le fattucchiere e tutta la complessa schiera degli operatori di miracoli e d'incantesimi, che rappresentano una prerogativa affatto locale.

Il mestiere certo non deve essere cattivo, perchè erboristi e *bonesetters* specialmente, crescono continuamente di numero e la loro clientela anche d'anno in anno aumenta, ciò che dimostra, secondo il mio umile parere, che qualcosa di buono nei loro servizi pur ci deve essere, giacchè dato l'amore innato e tradizionale che la gente ha per la propria pelle, non l'affiderebbe tanto volontieri e tanto leggermente a chi notoriamente la mal conciasse.

Gli erboristi sono persino organizzati in una vasta associazione, la *British medical herbalist association*, ed hanno una rivista mensile che tutela i loro propri interessi. I lor principali centri di operazioni sono il Lancashire, il Yorkshire, il Nottinghamshire. In una sola città di Nottinghamshire ce ne sono una cinquantina... Dio mio! se di regola proprio ammazzassero o storpiassero i loro clienti non ce ne sarebbero tanti! Ed anche tanti, nelle regioni minerarie, sono i *bonesetters*. Il pubblico ha in loro una gran fiducia. Molte Società di mutuo soccorso, e nel Northumberland ciò avviene quasi dappertutto, considerano i loro certificati in casi d'accidente come equivalenti ai certificati medici.

In Irlanda, invece, nell'alta Scozia, nel Galles, hanno maggior favore gli scongiuri e gli incantesimi.

Ad Antrim, — si legge nell'inchiesta, — per certi malanni si ricorre alle fattucchiere; ad Armagh sono ancora in uso moltissimi antichi riti di magia; a Glenmaddy, il tifo, e con esito sempre grave pel paziente, viene nell'inizio sempre trattato con strani misteriosi sortilegi; ad Oughterard si ha la pretesa di curare i mali di capo e le nevralgie col contatto di dati metalli.

A questo proposito, qualche lettura e qualche interrogazione da me fatta per completare le notizie dell'inchiesta mi ha appreso alcuni particolari interessanti. Certe credenze e certi riti si tramandano da padre in figlio da tempi immemorabili e probabilmente sono d'origine druidica. Nelle Shetland si appendono al collo dei malati gravi, certa sorte di rosarii fatti di ghiaia marina, raccolta in speciali circostanze; altrove si crede alla virtù di segni fatti sul petto dei malati d'etisia col sangue di un giovane capretto; altrove, ancora, si attribuisce una grande efficacia a dati profumi accompagnati da date parole...

Debbo dire che c'è più poesia che fanatismo in queste superstizioni!

Le popolazioni sparse intorno alle balze dirute dei Grampiani, foschi di nuvole e flagellati di tempeste o sulle rive dei laghi di Scozia che riflettono rovine di castelli e ruderi di monasteri; la gente del selvaggio Galles, sepolta tra le boscaglie; gli abitatori delle dune d'Irlanda ed i pescatori delle isole, hanno conservato un senso vivo e profondo del meraviglioso. Anche ora, nei villaggi, assai spesso si parla nelle veglie di lumi strani vaganti per le foreste, di alberi abitati da spiriti, di voci misteriose che risuonano su spiagge deserte... Non c'è nessuno che dubiti.... Siccome è la fede quella che salva, chi può dire se, per suggestione, la fiducia assoluta in un incantesimo, tra questa ingenua popolazione, che vive si può dire a tu per tu col soprannaturale, non abbia talvolta avuto real virtù di magia? Non c'è forse nessun malato che si riconforti solo perchè ha cieca fede nel suo dottore?

In qualche terra del Galles e degli *highlands* della Scozia, la fede, la buona gente del contado, la ripone... nelle pietre. Queste pietre miracolose sono parecchie. Certe famiglie se le tramandano di generazione in generazione, e sono nella casa un sacro deposito... Taluno, a quanto si crede, infondono all'acqua in cui sono immerse proprietà medicinali straordinarie. Una di queste pietre più celebri appartiene a certo signor Straun Robertson, ed ha un nome. La si chiama in antico linguaggio gaelico, *clach-na-bratach*... Vuol dire « la pietra senza pari ». E' un pezzo di cristallo di rocca della grossezza di una pera comune. Preziosissimo cristallo! Esso non solo è buono contro i tanti incomodi cui va soggetta la misera umanità, ma serve anche per le malattie del bestiame. E' come un medico che fosse anche un po' veterinario.

Altra celeberrima pietra magica è il Lee penny. E' patrimonio della nobile famiglia dei Lockharts di Lee e Carvath. Walter Scott ne ha fatto oggetto del suo famoso romanzo « il Talismano ».

A Nanteos, nel Cardiganshire, le guarigioni miracolose sono operate, non da una pietra, ma da una coppa di legno, conosciuta comunemente sotto il nome di *healing cup of Nanteos*, la « coppa risanante di Nanteos ». L'attuale proprietario è il signor W. B. Powell, ma il calice viene di lontano. Senza ammettere che esso discenda in linea retta del legno della Croce, come vogliono alcuni fedeli, è tuttavia di alto e sacro lignaggio... Fu tra gli arredi di un antico convento di cistercensi, fondato nel paese intorno al mille... Per guarire da qualsiasi malanno basta beverci dentro latte, vino, tisane, secondo i casi e con certi riti, di cui non so altro che sono lunghi e minuziosi... A Nanteos, e per parecchie miglia in giro, non c'è malato il quale non ricorra prima alla coppa del signor Powell..., — il quale non ne concede l'uso dietro un deposito, — che al medico... Si è trovato che qualche volta il medico, quando è giunto, è giunto troppo tardi, e che il malato era già spedito... Ma a Nanteos gli abitanti, orgogliosi della lor coppa, non parlano che delle volte in cui il miracoloso calice ha fatto da solo l'opera sua, senza il soccorso di medicine di sorta...

Tant'è, io personalmente, preferirei, se fossi messo nel caso, una libazione nella coppa del signor Powell o il contatto del *clach-na-bratach* o di qualche altra consimile pietra ai metodi taumaturghi dei discepoli della *Christian Science*. Anch'essi, nel « libro azzurro » che ho sott'occhio sono debitamente segnati a dito. Queste buone persone, sull'esempio e le teorie della loro grande maestra Mary Baker Glover Eddy, fondatrice della setta (l'illustre signora è morta proprio in questi giorni!), guariscono, essi dicono, i disturbi fisici coi metodi spirituali. Mary Baker Glover Eddy, la quale ha « laureato » molti « dottori » a sua immagine e somiglianza, operava grandi cose sottoponendo il paziente a... prediche appropriate.

Oltre al male... avere anche la predica! Eppure questo regime è assai diffuso. La relazione ne segna la pratica nel Sunderland, nel Sussex, nei distretti di Manchester, di Rochdale, di Halifax, di Bradford..., e sopratutto a Londra!...

Ma a Londra, proprio nella City, — il cuore dell'Impero, — non ho io visto un «laboratorio di astrologia moderna», ed una « scuola di cartomanzia »?

Sono in Ludgate Circus, all'imbocco di Fleet Street, la strada dei grandi giornali...

Il buon volere del Governo, quali superstizioni riuscirà a sradicare?

Frattanto non si può negare che il suo recente « libro azzurro » sia un divertentissimo libro, e siccome per un documento ufficiale è questa una insolitissima cosa, vuol dire che ha il suo buon lato anche la superstizione.

Ernesto Ragazzoni.

La moda cittadina e la moda campagnuola



E' un particolare dell'ultimo quadro del pittore Sabattier, in cui il tipo e la moda cittadina ridono accanto al tipo e alla moda campagnuola: il contrasto tra i due costumi è solo apparente: la moda cittadina, tornando con gusto di rievocazione all'antico, s'incontra con la moda borghigiana, che a quell'antico è rimasta, attraverso il tempo, fedele, serbandone immutata la foggia. Il quadro ha ottenuto di questi giorni a Parigi un ampio successo di popolarità.

Gli sposi Bonaparte
fra l'aristocrazia romana

Roma, 11, notte.

Il principe Napoleone e la principessa Clementina sono a Roma da parecchi giorni. Il principe Napoleone è arrivato fra noi per presentare ai Reali d'Italia, che sono suoi cugini in primo grado, la nuova principessa Bonaparte. Dopo il pranzo ufficiale dato al Quirinale in onore degli sposi ed oltre la caccia a Castel Porziano, S. A. I. il principe Vittorio Bonaparte ha voluto rivedere conoscenze antiche e presentare agli ospiti di Roma la sua consorte.

La principessa Borghese ha riunito nelle sale del suo appartamento dello storico palazzo le signore della grande aristocrazia romana per presentarle alla coppia Imperiale Reale. Vi erano la principessa del Vivaro, la principessa di Sonnino, la principessa di San Faustino, la principessa di Teano, la principessa di Paternò, la principessa di Trabia, la contessa Gianotti, la duchessa Maria Sforza Cesarini, la duchessa di Terranova, la duchessa Elsa Torlonia, la contessa di San Martino, donna Bice Tittoni, donna Maria Ruffo della Scaletta, ecc. Fra gli uomini, l'incaricato di affari del Re del Belgio, il duca di Sermoneta, il conte di San Martino, il principe di Candriano, il marchese Carlo Visconti-Venosta, il conte di Campello, il conte Caracciolo.

Ricevuti sulla porta dai padroni di casa, le LL. AA. fecero il loro ingresso nel salotto della principessa Aly. La principessa Clementina, che indossava una sontuosa *toilette* di velluto nero con ornamenti di pizzi di Bruxelles e largo cappello di raso nero con ricchissima *aigrette* bianca, si è intrattenuta cogli invitati.

La riunione durò fino a tarda ora.

Aviazione africana

Orano, 11, sett.

E' stata tenuta l'assemblea costitutiva dell'Aereo-Club di Orano sotto la presidenza del dottor Maraval.

L'Areo-Club di Orano istituirà sul campo di aviazione di Senia una scuola di pilotaggio per borghesi e militari. Col concorso delle Autorità militari sarà quanto prima organizzato il circuito del Marocco. La prima tappa di questo circuito da Marnia ad Oudjda sarà compiuta quanto prima. Seguirà da presso il raid Oudjda-Taurirt.

L'Areo-Club si occuperà pure ad organizzare una traversata del Sahara con diverse tappe.

I responsabili
del conflitto sanguinoso di Balsorano
Un morto — Prossimi arresti

Aquila, 11, notte.

Uno dei feriti nel conflitto di ieri l'altro a Balsorano, tale Giovanni Fantauzzi, di 24 anni, è morto ieri sera: dimorava con la famiglia giù nella selva ed era andato in paese venerdì per poter prendere parte alla dimostrazione; si era, sul sagrato dinanzi al palazzo comunale, unito agli altri dimostranti; nel conflitto ebbe squarciato il ventre. Stamane, all'alba, sotto una pioggia perseverante, è stato trasportato al cimitero frettolosamente, senza seguito alcuno. Altri due feriti migliorano: anche i carabinieri e i soldati contusi stanno bene. Ho visto oggi le armi dei militari schiantate nell'attimo di follia: fucili spaccati, baionette contorte e schiacciate. Incomincia l'inchiesta giudiziaria: sono stati interrogati cittadini e militari: pare che fra i sobillatori in danno del sindaco attuale siano persone che occuparono alte cariche nel Comune e contro qualcuna delle quali si crede sarà spiccato stasera mandato di cattura. Tutti i giovani che parteciparono al conflitto sono fuggiti e battono la montagna. Si teme che gli arresti possano risuscitare disordini, ma già stamane è stato catturato certo Michele Caponi, che fu fra i più violenti. Sono attualmente qui venti carabinieri e dieci agenti, al comando del colonnello Santoni, e duecento uomini di truppa, comandati dal colonnello Marinari. La porta del palazzo comunale è chiusa.

Un concorso di bellezza femminile
a Roma

Roma, 11, notte.

I canottieri del Club «Aniene» di Roma per dare maggiore incremento alle feste del 1911 hanno deliberato di farsi promotori del concorso di bellezza per la Regina del Tevere e le sue delfine. In ognuna regione sarà eletta una principessa che avrà il titolo di Delfina e porterà i colori del proprio rione. Tra le 15 principesse sarà scelta la Regina. Oltre 10 mila lire di premi in denaro saranno consegnate alle vincitrici.

L'aviatrice Elena Dutrieu



La signorina Elena Dutrieu, dedicatasi con ardore e con passione all'esercizio dell'aviazione, ha conquistato, il 4 c. s., la coppa « Femina », con la bella prova compiuta a Etampes: ella ha percorso circa 167 chilometri in un'ora e nove minuti. La nostra fotografia la rappresenta nell'atto di pilotare il suo Farman.

Giornali e riviste

Una specialità musicale russa è la voce di basso. Per secoli e secoli essa ha formato la gloria dei cori moscoviti, in chiesa e fuori. Il basso più grande che il mondo conti oggi è, non ci faccia quindi meraviglia, un russo, Chaliapine, il cantante magnifico che per le sue rappresentazioni insuperabili della parte di Mefistofele nel *Faust* è stato chiamato il Mefistofele russo. Nato a Kazan nel 1873 da parenti poveri che non potevan dargli alcuna educazione, Chaliapine — scrive il *Century Magazine* in un articolo riprodotto dal *Marzocco* — fece dapprima il calzolaio nella sua città nativa. Dall'altra parte della strada in una bottega da fornaio davanti alla sua lavorava intanto come apprendista Massimo Gorki, un altro giovane che doveva diventare famoso. Chaliapine comprava il pane qui nella stessa stanza che poi Gorki descrisse in una sua celebre novella. I due giovani non si conobbero allora; ma fecero entrambi domanda di essere ammessi nel coro del teatro locale, e mentre Gorki veniva accettato, Chaliapine, la cui voce, evidentemente, non era sviluppata ancora, veniva respinto. All'età di diciassette anni però, egli raggiunse una compagnia di operette e vi fu scritturato. Quando la compagnia, come succedeva spesso, falliva, Chaliapine andava a fare il facchino alla stazione, o si scritturava fra gli spazzini municipali. Egli soffrì la fame durante giornate intiere, quasi senza provarne meraviglia. « Ero giunto quasi a credere che il mangiare fosse passato di moda! », confessò poi. Da facchino a spazzino e da spazzino a trainatore di barche e di slitte sul Volga, così consumò i suoi più belli anni Chaliapine; ma un giorno a Tiflis un gruppo di persone s'accorse della sua mirabile voce e da Tiflis la sua gloria prese il volo pel mondo. Ora Chaliapine è un ricco proprietario e guadagna circa centomila rubli all'anno. Per qualche tempo abitò una casa presso Milano. Egli sposò qui una signora italiana, e qui fece la sua prima apparizione nel *Mefistofele* di Boito, che è forse la sua parte più caratteristica. Boito, quando lo udì, ebbe ad esclamare: « Finalmente ho trovato il mio diavolo ». Chaliapine è Lucifero in persona. Egli ha narrato di aver lungamente studiato Milton e Goethe e tutti i poeti che hanno messo il diavolo in iscena per diventare « un Lucifero composto di tutti i diavoli della letteratura con certe esagerazioni necessarie sulla scena ». Chaliapine, che parla bene l'italiano e il francese, è rimasto il più russo degli artisti russi e quello che più parla, o più canta, all'anima moscovita. Un giorno un visitatore, entrando nella stanza di Leonida Andreieff, trovò lo scrittore tutto in lacrime mentre ascoltava da un fonografo la voce di Chaliapine.

***

A San Mauro ieri quei laboriosi abitanti festeggiarono Giovanni Pascoli, il loro Titano. Un collaboratore del *Resto del Carlino* si è recato sul posto, d'onde scrive al suo giornale dell'entusiasmo che i buoni sanmauresi hanno per il loro poeta, del quale sanno i versi migliori, e li ripetono — molti senza capirli — con un senso di buona soddisfazione. Il giornalista fu colto l'occasione per visitare la biblioteca Giorgi. Questa fu fondata con una caratteristica speciale: doveva raccogliere solamente pubblicazioni, volumi, stampe, opuscoli, giornali e manoscritti attinenti a San Mauro e di scrittori del paese. Ma il lodevole compito non è stato osservato esattamente: Vi sono volumi dell'Amaduzzi e del Nardi, Savignanesi, vi sono altre pubblicazioni, quali, per esempio, gli atti del Consiglio Provinciale di Forlì i quali, per vero, hanno poco a che vedere cogli intendimenti dei promotori. E vi è, da ultimo, quasi tutta la produzione poetica e letteraria del Pascoli, donata alla Biblioteca direttamente dal Poeta, con dediche affettuose, quali per esempio: *Alla Biblioteca Giorgi del mio bel San Mauro — Al mio paesello natio con molto affetto — Alla Biblioteca del mio nido di loda tra il grano — Ai miei cari concittadini di San Mauro — Alla Biblioteca del mio caro paesello — Al mio San Mauro.* Alla terza edizione delle «Myricae» la dedica è stata asportata: qualche collezionista di autografi ha voluto, forse per arricchire la propria raccolta, e qualche concittadino ha voluto in casa propria serbare, preziosi per sè, i caratteri di pugno del poeta. Un carme latino, uno di quelli del Pascoli premiati nel concorso internazionale, è dedicato a « Pirozz », al secolo Pietro Guidi, di San Mauro, segretario comunale a riposo, conosciuto da tutti per « Pirozz » coetaneo e grande amico del poeta, suo compagno nelle gite estive d'una volta a Bellaria, dove si trincava dell'ottimo sangiovese, fra un piatto e l'altro di pesce fresco, come lo sanno cuocere e preparare a Bellaria.

***

I monarchici non hanno che un Re, come il loro nome lo indica; gli Stati Uniti ne hanno delle centinaia: re del petrolio, del diamante, delle ferrovie, del maiale, dell'aringa affumicata, ecc. William Clarke, re del rame e senatore dello Stato di Montana, li sorpassa tutti per la sua magnificenza. La casa ch'egli ha fatto costruire a New York, nella quinta avenue, supera tutti i palazzi degli altri miliardari. Essa è costata — scrive il *Journal des Débats* — 7 milioni di dollari, ossia 35 milioni di lire, quasi il prezzo dell'Opéra di Parigi. Il re del rame ne va molto superbo; ma è ancora più soddisfatto del servizio da tavola che gli ha ora venduto un grande negoziante di Chicago. Lo studio, il disegno e l'esecuzione di queste argenterie non hanno richiesto meno di tre anni di tempo: esse costa 120.000 dollari, cioè 600.000 lire: un bel patrimonio! Delle zuppiere, ai piatti, cucchiai, forchette e saliere, esso comprende tutto il materiale necessario ad un pranzo per ventiquattro persone. Ciascun pezzo è fatto del più puro argento d'America, incrostato d'oro, la cifra del proprietario vi è bellamente cesellata, e le sue linee armonizzano con la decorazione della sala da pranzo, che ripete pure il tema fondamentale dell'ornamento di tutta la casa. Il signor Clarke prova nella sua esistenza un grande piacere nel far gli onori di questa argenteria: « Ho veduto — dice ai suoi ospiti — ho veduto nella mia vita tutto quanto si conosce di vasellami d'oro e d'argento, sia in America che in Europa: io non esito a dichiarare che la mia è la più bella. Nessuno potrà mai vantarsi di vederne l'eguale al mondo. E' la perfezione suprema e il capolavoro dell'arte ». E dopo questo preambolo si comincia a mangiare.

***

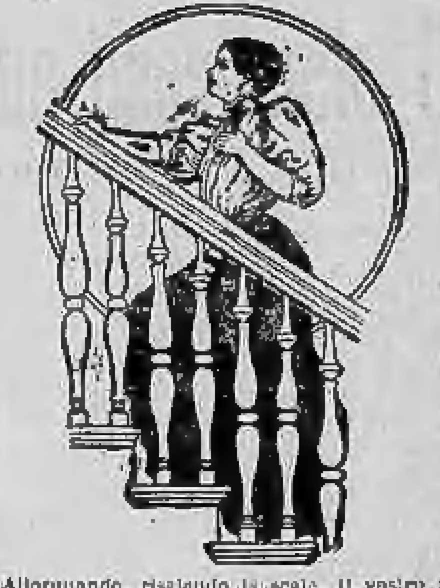
La scena accade in una grande città inglese — racconta l'*Allievo*. — Un medico illustre, specialista per la nevrastenia e le altre malattie nervose, riceve un giorno la visita di un signore profondamente triste e dalla fisonomia dolorosa e tormentata. « Dottore, — dice il cliente, — io ho uno *spleen* orribile, una tristezza nera. Nonostante tutti i miei sforzi, io sono perseguitato dall'idea di uccidermi. Guaritemi, ve ne scongiuro! ». Il medico, dopo essersi assicurato che il suo cliente aveva già seguito senza risultato tutti i regimi e tutti i rimedi consigliati e usati in casi simili, finì per dirgli: « Guardate: accanto a casa mia c'è un circo equestre bellissimo. In questo circo c'è un *clown* straordinario. Nessuno potrebbe resistere alla sua allegria esuberante, alla sua gaiezza e alla sua ilarità, che si comunicano irresistibilmente. Anch'io ho un carattere piuttosto malinconico, tuttavia quando lo vedo non posso fare a meno di ridere fino alle lacrime. Andateci ». A questo punto l'ammalato si levò, guardò con occhio disperato il medico e disse: « Ma quel clown, signore, sono io ». E il giorno dopo l'hanno trovato impiccato nella sua camera d'albergo.

***

Le più grandi porte del mondo sono quelle che si stanno ora costruendo a Pittsburg, Pa., per il Canale del Panama. Ognuna delle 92 porte sarà alta come un edificio di sei piani, sarà larga 60 piedi, e sette piedi di spessore. L'acciaio per la costruzione peserà 60.000 tonnellate, e sarà otto volte maggiore di quello che fu necessario per costruire la torre Eiffel a Parigi. Il costo sarà di 25.500.000 sterline. I costruttori sono Mr. Clatic Marshall Steel Corporation Company. Le 46 paia di porte saranno così collocate: 20 nella diga Gotun dal lato del Pacifico, 12 a Pedro Miguel e 14 a Miraflores, dal lato dell'Atlantico. Così riferisce il *Progresso Italo-americano* di New York.

Leggete in ottava pagina.

L'EROINA e L'UOMO SENZA NOME



Allorquando, risalendo la scala, il vostro respiro è affannoso, quando siete obbligata di fermarvi per riprendere fiato, e che il cuore batte assai forte, vuol dire che siete anemica. Avete bisogno di prendere le Pillole Pink. Nulla è più sicuro, più certo dell'azione delle Pillole Pink contro l'anemia, la povertà del sangue. L'anemia trascurata conduce all'esaurimento e alla morte. Cominciate la cura delle Pillole Pink al primo sintomo di debolezza.

Pillole Pink



Odol profuma la bocca.

La Nevrastenia

e la sua cura

La perdita del sonno, il senso di peso alla testa quasi l'opprimesse un elmo, la mancanza di forze, di energia e di volontà, la stanchezza invincibile, la depressione del cervello, i dolori al midollo spinale, ai reni, i disturbi allo stomaco ed all'intestino, sono questi i sintomi principali della malattia che può ritenersi frutto della vita ad oltranza che conduciamo nel nostro secolo. Per buona sorte nel nostro secolo è stato scoperto anche il rimedio: lo Zidal.

L'Elixir Zidal è infatti il meraviglioso rigeneratore che si combina col protoplasma di ogni cellula di cui è formato il nostro organismo. Esso ristabilisce l'equilibrio del sistema nervoso dal quale dipendono tutte le altre funzioni.

Dietro richiesta viene spedito gratuitamente un opuscolo scientifico che tratta delle cause della nevrastenia, dei suoi sintomi, delle sue complicazioni, della sua cura e della sua guarigione. Nervosi e sofferenti leggetelo e sarete edotti su ciò che bisogna fare per ritrovare una salute perfetta.

L'Elixir Zidal trovasi in vendita a L. 4,50 a Torino presso le farmacie Cav. Gio. e F. Torta, 14 via Po; Farmacia Taricco; Stabilimenti Schiapparelli; Alleanza Cooperativa Torinese; A. Gandolfi. — Deposito Generale per l'Italia: I. Panagini, 00, Foro Bonaparte, Milano.

(Invio franco 1 flac. L. 5; 6 flac. L. 25).

IL NILO.

Milano-Venezia-Genova-Firenze-Roma-Napoli.

Una buona digestione

Le persone che vanno soggette a digestioni lente e difficili dovranno prendere, dopo i pasti, due o tre *Pastiglie Vichy-Etat*. Sono dolci, di grato sapore, molto digestive in grazia dei sali di *Vichy-Etat* che ne sono la base. Esigere le *Pastiglie Vichy-Etat*, che si vendono in scatole metalliche sigillate.

Depos. in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

G. VIGO e C. - Torino

Via Roma, 31, entrata via Cavour

Mobili per Studio

Tipi moderni perfezionati

Massima garanzia

MANIFATTURE MARTINY

Via Pietro Micca, 5

Galoches

garantite vere AMERICANE

Lycoming Rubber Co - U.S.A.

La più importante Fabbrica di Impermeabili

A scanso di equivoci

si rende noto che il Gabinetto di Chirurgia e Meccanica dentale del

Cav. Uff. **ADOLFO CAMUSSO**

e Massimo Negro

si trova tuttora in

VIA ROMA, N. 3, piano 1°

e non altrove.

COMPASSI

Gli Studenti e gli Scolari troveranno presso la Ditta BERRY, via Roma, 1, i migliori **Compassi** *di marche originarie Richter, Schönner, Riefler, Milano.*

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il clamoroso successo della "Fanciulla del West,,

alla sua prima rappresentazione al "Metropolitan,,

(Servizio speciale della STAMPA)

New York 11, sera.

La grandiosa sala del «Metropolitan», che pure, assai più spesso dei nostri maggiori teatri italiani, raccoglie la folla più signorile e intellettuale della città, da anni ed anni non aveva contenuto un pubblico più numeroso, più elegante e più ansioso. L'attesa per la *Fanciulla del West* aveva raggiunto in questi ultimi giorni uno stato vero di parossismo. Uno stato tale per cui la ricerca dei biglietti era divenuta una vera frenesia. Ma relativamente furono pochissimi coloro che poterono ottenere un posto, anche a prezzi che, per questa città stessa dei milioni e dei miliardi parvero elevatissimi.

La lotta contro il bagarinaggio

Si era costituita una vera Società per il bagarinaggio, con un capitale di nientemeno che cinquantamila lire: appena i posti disponibili furono messi in vendita, il giorno di mercoledì, i bagarini si erano precipitati agli sportelli per farne l'incetta più completa.

Ma la direzione del *Metropolitan* li aveva prevenuti: decisa a combattere ad oltranza questo commercio, che nelle grandi città d'America è andato assumendo i caratteri più acuti e vessatori per il pubblico, aveva preso disposizioni tali, per cui il bagarinaggio, se in parte si effettuò, non fu tale però quale l'avrebbero desiderato e l'avevano progettato gli speculatori. La direzione del *Metropolitan* aveva riservato agli abbonati per la stagione il diritto di acquistare i posti prima che ogni altro del pubblico. Inoltre l'acquisto per parte del pubblico era regolato in modo che nessuna persona poteva acquistare oltre un certo numero, limitatissimo, di biglietti. Colui che intendeva acquistarne, doveva passare a prenotarsi, firmando, al teatro; ma il biglietto non gli veniva consegnato che ieri sera: e all'atto egli doveva nuovamente firmare accanto alla sua firma precedente.

Questo sistema valse, come abbiamo detto, a impedire in gran parte, la speculazione privata; ma non ad impedire che parecchi posti siano stati, nelle ultime ore, acquistati a prezzi eccezionali: le ultime poltrone furono pagate non meno di cinquecento lire. Del resto gli americani accettarono senza proteste, per la loro ansia di assistere a questa straordinaria *première*, questi prezzi: anzi, all'ultima ora, molte eleganti persone, specialmente di quelle giunte tardi dalla provincia, e che dovettero poi rinunziare a prendere posto nella sala, offrirono somme elevatissime, anche per un umile posto di loggione.

All'entrata del "Metropolitan,,

Fino dalle prime ore del pomeriggio i pressi del massimo teatro di New York si animano, facendo prevedere quale sarà la imponenza della sala. La folla raddoppia di minuto in minuto: una folla che non è costituita solo da coloro che intendono entrare in teatro, ma anche da un numero straordinario di curiosi: i primi si distinguono facilmente dagli altri, per il fatto che vengono ordinandosi in lunga fila, a cominciare dalla porta del teatro.

E' una giornata invernale rigidissima: il freddo è intenso; il termometro segna dieci gradi sotto zero: New York è coperta di neve e di ghiaccio. E coloro che attendono, in fila, davanti al *Metropolitan*, per giungere ad ammirare lo spettacolo, debbono anche sopportare questa prova dell'intemperie: avvolti e chiusi nei *paletots* e nelle pellicce, coi baveri rialzati, contro il freddo che li assidera essi hanno il rinaro di essere pigiati gli uni contro gli altri: una noia che in questo caso speciale diventa per essi un vantaggio.

Quando la sera, nebbiosa e rigida, scende sulla città, e s'accendono in alto gli innumerevoli globi elettrici, la folla nei dintorni del *Metropolitan* è fittissima, è più varia, più agitata, più rumorosa di quella di poche ore prima. Le automobili la attraversano, per andare a fermarsi davanti alla porta del teatro: dalle automobili, che attraverso i vetri costellati di ghiacciuoli lasciano vedere l'interno illuminato, scendono rapidamente le dame più famose e più eleganti dell'aristocrazia newyorkese, aristocrazia del denaro, che sfoggia in questa occasione tutti gli sfarzi delle *toilettes* e dei gioielli.

La sala imponente

Qualunque spettacolo si svolgerà sul palcoscenico, certo esso dovrà essere bene interessante e impressionante se dovrà superare l'interesse di questo che presenta stasera la sala gremita del *Metropolitan*.

Mancano pochi minuti alle otto; e il teatro è stipato. Una decorazione di bandiere italiane ed americane, adattata per tutta la sala, dà ad essa, questa sera, un aspetto nuovo. Ma un altro aspetto nuovo, e più caratteristico, e più interessante le è conferito dal fatto che il pubblico non si differenzia secondo i posti: è lo stesso, meravigliosamente elegante, nelle poltrone e in loggione: ciascuno ha dovuto accettare quel posto che poteva. E in ogni posto ridono gli sfarzi delle più ricche *toilettes* femminili, i colori vivaci delle sete, dei rasi, i colori opachi dei velluti, tra cui mettono note forti il nero delle marsine e il bianco degli sparati, e in cui balenano a tratti bagliori di gemme. E' indescrivibile il lusso raccolto in questa sala; come dà un poco il senso della vertigine il pensiero dei miliardi che questa folla rappresenta. Difatto, tra gli spettatori, notiamo Pierpont Morgan, Augusto Belmon, Astor, e tutti i principali finanzieri e industriali di New York, di cui è impossibile registrare particolarmente i nomi. Se una famosa attrice, nel vecchio mondo, potè vantarsi di avere avuto una platea di re, Giacomo Puccini, può stasera vantarsi, nella nuova America, di avere tutto un teatro di milionari.

Lo spettacolo

Doveva incominciare alle otto precise; ma il maestro Toscanini non salì al suo scanno di direttore che alle ore 8,35. Il ritardo fu dovuto alle ressa del pubblico che riuscì a fatica a prender posto nella magnifica sala, e che continuò ad affluire, nei palchi e nelle poltrone, anche quando l'orchestra aveva già attaccato il preludio. Il silenzio, perciò, tardò a stabilirsi, specialmente nelle gallerie e nel loggione, dove si aveva ragione di rumoreggiare pel disturbo arrecato dai ritardatari della platea. Peraltro, il preludio fu gustato ed applaudito, ed all'alzarsi del sipario la folla represse a stento un mormorio di ammirazione e di impazienza per il magnifico effetto della scena rappresentante la rozza taverna di Minnie. L'entrata di Rance, lo sceriffo incarnato dal baritono Amato, e sopra tutto l'arrivo di Caruso nelle vesti di Johnson, hanno provocato timidi applausi. L'Amato ha cantato la sua romanza con voce potente, tale da riempire anche un teatro dell'ampiezza del Metropolitan. Una scena che molto ha impressionato è quella dell'entrata di Minnie: la Destinn ha cantato con magnificenza di voce e di atteggiamenti drammatico la grande aria che accompagna e commenta l'invettiva di Minnie contro Rance. Il brano descrittivo del postiglione, che arriva al frastuono di uno scalpitio di cavalli, è pure applaudito: tutto questo primo atto, ricco di scenette graziose e di spunti comici, non solo ha impressionato il pubblico, ma lo ha anche divertito. E, alla fine, gli applausi scrosciarono formidabili, così calorosi come rare volte accadde di udirne al Metropolitan: quando gli esecutori e il maestro erano già apparsi al proscenio numerose volte, Puccini dovette presentarsi solo, ed allora le acclamazioni degli spettatori divennero di una insistenza grandiosa.

Nell'intervallo tra il primo e il secondo atto la sala tornò a sfolgorare di luce e una grande animazione sorse in ogni ordine di posti.

Mezz'ora dopo, Toscanini riapparve sul suo scanno e il silenzio divenne religioso. Il pubblico era avvisato che questo secondo atto eccelleva su gli altri per drammaticità. E fu un'ora e più di vero incanto. La Destinn rivelò tutta la sua superba bravura e, al finale, nella pietosa scena del ferimento di Johnson, nell'ultimo tragico episodio della partita a *poker* che decide della vita del bandito lo spettacolo ha scosso profondamente l'imponente uditorio destando una commozione intensa. Molte signore piangevano sommessamente: Caruso fu, nella parte scenica, di una efficacia incomparabile. Fu dopo il secondo atto che il pubblico decretò il trionfo al maestro e agli esecutori: se un estraneo fosse entrato in quel momento nella sala, egli avrebbe scambiato quel clamore di applausi e di evviva per una esplosione di delirio collettivo. Era tutta una moltitudine ossessionata che gridava, che aventolava i fazzoletti, che si abbandonava alla più incomposta e commossa manifestazione di giubilo. Una ventina di volte, almeno, Puccini, visibilmente sbalordito, Toscanini e gli esecutori principali dell'opera dovettero presentarsi alla ribalta.

Il secondo ed ultimo intervallo non parve più lungo di un attimo, perchè ogni spettatore rimaneva ancora soggiogato dal finale dell'atto e pareva come esaurito dalla dimostrazione fatta al maestro.

Un applauso caloroso scoppiò al rialzarsi del sipario sulla meravigliosa scena selvaggia del terzo atto. Il pubblico dovette sentire allora tutta la significazione nazionale del poema musicale dal maestro italiano: aveva davanti a sè un cantuccio vivo della foresta californiana donde sorse la prima ricchezza dell'Unione: pareva di respirare la tepida atmosfera della selva vergine, l'acuto odore del terriccio pregno di acqua e di aromi. Il galoppare dei cavalli, la confusa azione scenica della massa dei minatori, il grido di ferocia di Rance che apprende la cattura di Johnson, la grande romanza di Caruso che sta per essere impiccato, hanno colpito l'imaginazione ed il sentimento della folla con un crescendo di sensazioni paurose. Le signore dovettero asciugarsi ancora delle lacrime discrete; Puccini e i suoi collaboratori maggiori dovettero uscir fuori una infinità di volte.

Per una ventina di minuti, dopo il calar del sipario sul patetico addio di Johnson e di Minnie redenti, gli spettatori han continuato ad applaudire ed a chiamare il Maestro. Era mezzanotte poco più; l'uscita del pubblico dal teatro è stata di per sè un nuovo spettacolo impressionante; sembrava che tutta New York risuonasse dell'eco fragorosa di tanta dimostrazione d'arte e di entusiasmo.

Corone d'alloro

Alla fine del secondo atto, Puccini non ha avuto soltanto applausi, ma anche corone d'alloro. Una di argento massiccio glie l'ha offerta la Direzione del *Metropolitan*, e l'ha consegnato al Maestro lo stesso Gatti-Casazza; un'altra gli è stata donata dal giornale «Il progresso italo-americano». E quanti fiori sono caduti ai piedi di Puccini nelle sue innumerevoli comparse al proscenio? Puccini è rimasto vivamente impressionato da tanto successo. Ha confessato di aver passato una giornataccia, ma anche di essere stato generosamente ripagato delle sue ansie nella trepida attesa di questa prima rappresentazione che non sarà tanto presto dimenticata da New York.

La seconda rappresentazione è fissata per sabato prossimo, e i prezzi resteranno alla rispettabile altezza di quelli della *première*. L'ammirazione pel maestro italiano si confonde, nei commenti e nelle impressioni del pubblico e della critica, con il vivo elogio agli esecutori dell'opera: e non solo i maggiori, dal Caruso alla Destinn, dall'Amato al Toscanini, ma anche quelli che meno appaiono e che pure devono interpretare parti difficili, come il Pini-Corsi (Sonora), il Didur (Larkens), il Reschiglian e il Gili.

L'incasso della serata si calcola a 22.000 dollari, pari ad oltre 110 mila lire.

Più tardi il maestro Puccini, insieme a Belasco, al direttore d'orchestra Toscanini ed ai suoi meravigliosi interpreti, fu da un gruppo di ammiratori ed ammiratrici, fra cui si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia del censo newyorkese invitato ad un ricevimento, durante il quale l'autore della *Fanciulla del West*, fu fatto segno a simpaticissime ed affettuose dimostrazioni. La critica giudica con frasi favorevolissime ed anche entusiastiche il nuovo lavoro del compositore italiano.

La *Times Amerikan Presse* definisce la rappresentazione come un trionfo.

Il *New York Herald* giudica l'opera eminentemente realistica.

Il *Sun* e la *Tribune* riconoscono l'accoglienza entusiastica fatta all'opera, ma il *World* dubita che Puccini abbia penetrato lo spirito del dramma e rivelato un'anima originale.

La *Tribune* poi dice che la musica difetta di colorito locale.

L'avventurosa vita

d'un discendente di Roberto Guiscardo

Parigi, 11, mattino.

La giustizia ha messo le mani su di un personaggio di gran conto: Pietro De Moraitini, antico deputato greco, ed antico console generale che era ospite assiduo della nostra riviera. L'Autorità giudiziaria di Nizza si occupa attivamente di questo importante affare che ha messo in luce soltanto dopo una minuziosa inchiesta e che darà senza dubbio luogo a rivelazioni sensazionali.

Ecco quanto ho potuto raccogliere intorno a questo affare. Nel 1844 nasceva a Naudlie, pittoresca città del Peloponneso, Pietro de Moraitini. La sua famiglia godeva in Grecia di una grande notorietà che essa doveva alle sue origini che si facevano risalire nientemeno che a Roberto Guiscardo, celebre capo dei Normanni che conquistò nel 1080 dopo una avventurosa spedizione l'Epiro ed una parte della Tessaglia. Da quel momento data l'opulenza della casa Moraitini, il cui ultimo discendente, Pietro, doveva così deplorevolmente compromettere l'illibata fama della sua famiglia. Giunto alla sua maggiore età, Pietro De Moraitini si trovò in possesso d'una fortuna considerevole: d'altra parte il prestigio del suo nome gli permise di entrare senza difficoltà nella diplomazia. Egli fu anche nominato deputato di Grecia e sembrava destinato alla più invidiabile carriera, quando il suo avvenire fu irrimediabilmente compromesso da certi errori da lui commessi nella città di Atene. L'antico console generale aveva infatti un vizio capitale che lo trascinò alle più deplorevoli avventure: egli era appassionato giocatore: è ben presto perdè la sua fortuna sui tappeti verdi delle principali città europee. Trovandosi rovinato visse di espedienti e per parecchi anni riuscì ad imporsi grazie al suo nome, grazie alla sua brillante intelligenza e grazie anche alla sua straordinaria impudenza. Ma venne il giorno in cui l'antico membro del Parlamento greco dovette considerarsi completamente rovinato.

Fu allora che si decise a mettere in opera per procurarsi risorse con qualsiasi mezzo: fra questi, Pietro Moraitini si compiacque di esercitare truffe matrimoniali. Elegante, bello, malgrado i suoi 65 anni, slanciato, grande, sempre impeccabile nell'eleganza del vestito, l'antico console generale riuscì a fare numerose vittime. Molte signore, sedotte dall'incontestabile prestigio che si sprigionava dalla persona di lui, si lasciarono tentare dalle mirifiche promesse di cui egli si mostrava prodigo, nella speranza di diventare un giorno mogli del Moraitini. Esse acconsentivano a fare anticipi di somme importanti all'intraprendente Moraitini, il quale intascò così molti denari, che naturalmente poi perde nelle bische e nei Circoli. Conservando sempre la sua calma imperturbabile di viveur perdette ai «trente quarante» ed ai «cavallino» tutto quanto l'ingenuità delle sue fidanzate gli avevano affidato. Ma in questa vita di espedienti non tardò a bruciare le ultime cartuccie, e ad un certo momento si trovò addirittura senza un centesimo. Era allora di passaggio a Parigi e si era ridotto a prendere i suoi pasti in una modesta trattoria, dove conobbe una pensionante dello stabilimento: la signora F. Honsbruck, di 48 anni che esercitava la professione di negoziante di biancheria. Il nobilissimo greco entrò presto in relazione con la «dama», alla quale fece una corte calorosissima. Entusiasmata dalle belle maniere, conquistata dall'aristocratico portamento di colui che pubblicamente si dimostrava suo adoratore, la commerciante di biancheria rispose favorevolmente alle *avances* che le erano fatte.

Un bel giorno la coppia prese il treno per la riviera. Giunsero a Nizza tre mesi sono. Ambedue si installarono alla *Pensione Anglo-Americana*, sulla Avenue Durante. L'ex-deputato non tardò però a far sorgere dubbi nell'animo della sua compagna, poichè egli abbandonava la pensione, si mostrava sempre negli stabilimenti della città e non mancava alla sera di frequentare i principali ritrovi, compiacendosi inoltre al giuoco. Perdette in tal guisa parecchie centinaia di franchi, che la signora gli aveva prestato. L'11 novembre il Moraitini giunse a casa col viso torvo, in preda ad una emozione anormale. Alla sua amica, che immediatamente volle conoscere la ragione di siffatta agitazione, egli narrò che era pur troppo obbligato a lasciare Nizza: bisognava che andasse subito a Trieste, dove la sua presenza era necessaria per risolvere un grosso affare.

La signora andò a preparare le valigie e gli consegnò 160 lire per far fronte ad ogni eventualità. L'ex-console partito non diede più segno di vita. La signora, nel frattempo, ebbe la curiosità di esaminar ben bene il suo baule, e constatò la mancanza di 2500 lire. Presa da vago sospetto informò della cosa l'autorità, che aprì subito una inchiesta. Gli agenti procedettero subito ad una perquisizione della camera occupata dal Moraitini alla Pensione Anglo-Americana e vi trovarono un baule pieno di lettere suggestive. Sequestrarono tutta la corrispondenza che stava lì a dimostrare le sue indelicatezze e si acquistò così la convinzione che l'ex-console si era dato alla vita delle truffe matrimoniali.

Pietro Moraitini aveva però anche altre corde al suo arco: dalle lettere sequestrate si capì che l'ex-console si dava ad altre truffe nelle varie città a danno dei suoi ospiti. Egli aveva immaginato una combinazione che gli diede non indifferenti guadagni: aveva elaborato il progetto di un aero-tramway, allo scopo di riallacciare per via aerea la terrazza di Montecarlo alla loggia di Monaco: questo progetto sottopose a parecchi frequentatori della riviera, aveva raccolto sottoscrizioni copiose, il cui ammontare fu naturalmente tutto inghiottito dal «trente-quarante».

Aveva inoltre organizzato un Sindacato che egli aveva denominato «Sindacato del capo Principe Alberto». Munito di lettere apocrife che egli aveva firmato in nome del Tesoriere del Sindacato, aveva fatto altre vittime che non rividero mai più i fondi affidatigli.

L'altra sera l'attenzione degli agenti di Parigi cadde sopra un passante che andava pacificamente per l'Avenue de la Gare. I connotati di costui rispondevano alle indicazioni diramate dalla polizia sul Moraitini. Arrestato e condotto al Commissariato, confessò di essere Pietro Moraitini, antico console e deputato di Grecia. Protestò contro l'accusa a lui fatta, dichiarando che la commerciante di biancheria gli aveva affidato volontariamente le sue economie per farle fruttare alla «roulette». Ma nonostante i suoi dinieghi, l'ex-console generale è stato inviato alle carceri. Egli ha dichiarato che è disposto a rimborsare ad usura i prestiti che la signora gli ha fatto.

L'opposizione del padre di Porter Charlton

alla estradizione

New York, 11, mattino.

Telegrafano da Trenton nel Newyersey: «Il giudice Kellestat della Corte ambulante degli Stati Uniti, emise una ordinanza di *habeas corpus* e di rinvio alla Corte suprema per la quale Porter Charlton verrà chiamato il 19 dicembre, ad istanza del signor Charlton, padre dell'imputato, per un procedimento tendente ad annullare la sentenza d'estradizione. I motivi addotti per ottenere l'annullamento sono l'irregolarità della procedura e l'errore del Tribunale di Jersey che si rifiutò d'udire i testimoni provanti la denunzia di Charlton».

Per la Facoltà italiana a Vienna

Vienna, 11, mattino.

La *Neue Freie Presse* annunzia che il vice presidente della Commissione del bilancio, deputato Mostalka, ha convocato la Commissione del bilancio per giovedì nel pomeriggio. All'ordine del giorno sono: la nomina del presidente della Commissione stessa, la continuazione della discussione sulla facoltà italiana, su il bilancio provvisorio. A presidente della Commissione, come vi ho telefonato tempo addietro, sarà rieletto il deputato Chiari.

La facoltà italiana occuperà poca parte della discussione, perchè si procederà in proposito alla nomina di una sottocommissione, composta di 14 membri, alla quale sarà affidata la trattazione del progetto.

L'imperatrice di Germania gravemente malata?

Parigi, 11, mattino.

L'*Excelsior*, ha da Berlino: «La salute dell'imperatrice lascierebbe seriamente a desiderare. L'infiammazione all'orecchio, di cui ella soffre, avrebbe preso un carattere inquietante.»

Incidenti, disordini, rivoltellate

nella battaglia elettorale inglese

Londra, 11, mattino.

La battaglia elettorale ha dato luogo a disordini abbastanza gravi in istrada. A Belfast una bomba è stata lanciata contro la porta di un edificio, nel quale si teneva un comizio di orangisti. Un uomo è stato gravemente ferito. Avvennero anche dimostrazioni tumultuose: centinaia di vetrine di botteghe sono state fracassate; sono state tirate rivoltellate; molte persone sono state ferite a sassate.

Ieri si è votato in 13 sole circoscrizioni, tra le quali è quella che elegge Lloyd George, il quale fa la campagna accompagnato dalla sua giovane figlia, miss Meg, che ovunque apre vendite di carità e suona pezzi di musica per Opere di beneficenza. Un dissidio era sorto fra Lloyd George e Churchill. Questi, che è cugino del duca di Malborough, fu urtato da un incidente avvenuto durante un discorso del Cancelliere dello scacchiere. Parlando dei dollari americani dei redmondisti, Lloyd George fece allusione ai lordi, che non temono i dollari delle ricche ereditiere americane. Uno fra i presenti, la cui voce si perdette fra le acclamazioni, avrebbe gridato: «Il duca Malborough per esempio!». Lloyd George, senza avere udito l'interruttore, continuò riferendosi alle acclamazioni:

«Vedo che mi avete compreso».

Un *reporter* conservatore rilevò scrupolosamente l'allusione al duca Malborough. Churchill, dopo letto il resoconto, scrisse a Lloyd George una lettera concepita in termini vivaci, accusandolo di averlo offeso, immischiando il nome della sua famiglia nel suo discorso. Lloyd George fornì spiegazioni e credesi prossima una conciliazione.

Altri risultati

Vi è da segnalare l'elezione del primo ministro Asquith, ma con la perdita parziale di molti voti sull'elezione precedente.

Sono eletti 497 deputati. Rimangono a provvedersi 173 seggi, per tredici dei quali si procede all'elezione oggi. I seggi ministeriali perduti e quelli guadagnati si equilibrano. Le elezioni interessanti oggi sono quelle di Carnarom, ove è Lloyd George.

Ad eccezione dei partigiani più accaniti tutti manifestano una certa stanchezza a proposito delle elezioni. Si suppone che il Governo conserverà la sua antica maggioranza, tranne il caso di sorprese elettorali. I discorsi non sono altro che ripetizione degli argomenti già conosciuti. I giornali appena li pubblicano e tranne gli agenti elettorali ed i partigiani più infervoriti, non sono letti più da nessuno.

Smith, unionista — avvocato di miss Le Neve — ha fiducia nel partito conservatore. Parlando del suo competitore liberale a Southport, lo qualificò come «cane da guardia», e si stupì che non muovesse la coda sentendo la parola *referendum*. Aggiunse inoltre che il suo competitore era degno di figurare in un serraglio. Sir Edward Curson, antico sollicitor generale del partito conservatore, parlando a Macclesfield qualificò Lloyd George come un vanaglorioso millantatore, Churchill come un otre rigonfio di vento, Birrel un bugiardo, Asquith l'uomo dalla faccia energica e dalle gambe deboli, in complesso un Governo straccione e scroccone.

I giornali unionisti non riproducono generalmente questi apprezzamenti, ma si possono leggere nel *Liberal Manchester Guardian*.

Perdura il mistero

sul suicidio della signora Kepperstein

Roma, 11, notte.

L'autorità giudiziaria ha continuato oggi le indagini sul misterioso suicidio della signora Kepperstein. Stamane il giudice istruttore ed il Procuratore del Re si sono recati per un nuovo sopraluogo nell'appartamento al quinto piano del palazzo di Porta Pinciana: erano con essi il delegato di P. S. Stanganelli e parecchi agenti di P. S. in divisa ed in borghese. L'autorità giudiziaria ha ordinato anche la presenza del marito dell'estinta avv. Lorenzini e del fratello e della sorella della signora Kepperstein. Questi ultimi, tedeschi, ignari della lingua italiana, erano accompagnati da un interprete. I funzionari, alla presenza dei parenti, hanno rimosso i suggelli posti alla porta di ingresso dell'appartamento e sono entrati nell'appartamento, procedendo a rilievi di fatto che interessavano la giustizia. L'avvocato Lorenzini ha avuto il permesso di portare con sè una piccola valigetta contenente alcuni indumenti ed un ombrello, che erano lasciati nell'appartamento.

Stamane il dottor Ascarelli, uno dei periti settori, ha fatto rilievi fotografici nel cortiletto del palazzo nel quale si svolse il dramma: egli ha principalmente fotografato l'interno del cortile ed il davanzale del quinto piano: ciò significa che i periti sentono ancora il bisogno di studio prima di formulare le loro conclusioni.

La *Tribuna*, continuando la sua investigazione, ha raccolto oggi le dichiarazioni di due altri inquilini dello stabile, i quali concordano con gli altri nel dichiarare che non udirono il tonfo di un corpo che cada dall'alto.

Lo stesso giornale poi dice che l'avv. Gualtiero Lorenzini, alcuni anni sono fu a Perugia impiegato nella succursale della Banca d'Italia ed avrebbe, a quanto afferma la *Tribuna*, contratto relazione con una signora del patriziato perugino, vedova, ricca e ... Oggi la signora conta sessanta anni e più; il parentado della signora, per troncare l'idillio, avrebbe ottenuto la destinazione dell'avv. Lorenzini ad altra sede; ma il Lorenzini, saputo ciò, si dimise *ipso facto* dalla Banca d'Italia e poichè ha la laurea in legge, si dette al notariato, che avrebbe voluto esercitare in una città delle Marche. La signora non è più a Perugia.

In conclusione, fino ad inchiesta giudiziaria completa, non si può esprimere nulla di definitivo. L'avv. Lorenzini è stato semplicemente interrogato fino ad oggi.

Il ratto di una signorina inglese

a Napoli

Napoli, 11, mattino.

L'altro giorno al questore si è presentata la signora inglese Knox, la quale ha denunziato la scomparsa di sua figlia, una signorina di 19 anni, con la quale ella era in viaggio.

La signora Knox ha detto che ella e sua figlia erano a Napoli da poche settimane e alloggiavano all'*Hôtel Bertolini*, provenienti dall'Italia Settentrionale e Centrale. Ella ha aggiunto che appunto in una di queste città sua figlia strinse amicizia con un elegante giovane, che diceva chiamarsi Cossidente, e che la seguì a Napoli.

La signora crede che sua figlia l'abbia abbandonata per fuggire in compagnia del Cossidente. La Questura ha diramato delle circolari perchè i colombi vengano arrestati.

Il deputato Lerroux

richiede dei documenti su Ferrer

Madrid, 11, mattino.

Alle Cortes, il *leader* radicale Lerroux ha reclamato, in vista del prossimo dibattito sull'affare Ferrer, la comunicazione dei telegrammi scambiati tra il ministro dell'interno ed il governatore di Barcellona, durante i torbidi del 1909, e delle lettere scritte da Ferrer alla vigilia della sua esecuzione, lettere che furono sequestrate.

L'ex-ministro conservatore, Locierva, ha chiesto la pubblicazione del *dossier* del processo di Barcellona.

Il Presidente della Camera ha promesso questi documenti.

Un disastro tranviario

a Biella

Numerosi feriti

Biella, 11, notte.

Dopo una serie innumerevole di incidenti ferroviari, successi in questi ultimi tempi sulle varie linee ferroviarie del Biellese, la cronaca deve oggi occuparsi di un altro grave disastro ferroviario, le cui conseguenze, miracolosamente evitate, potevano essere davvero terribili.

Il tram della linea Biella-Cossato, in partenza da Biella alle ore 6,41, era partito stamane dalla stazione dello F. E. B., con qualche minuto di ritardo, cosicchè alle ore 7 circa il tram si trovava vicino alla prima stazione, cioè presso il ponte Chiavazza.

Nello stesso recinto della stazione di Biella delle Ferrovie Economiche, manovrava una macchina, che doveva essere poi attaccata al treno, che va alla Balma, nella Valle di Andorno, in partenza da Biella alle ore 7,20. Di questa macchina era macchinista certo Serra Giovanni, e fuochista certo Scandolera Giuseppe.

Per qualche motivo non ancora ben precisato, o meglio, per una dolorosa fatalità, la macchina anzidetta, abbandonata sul binario della linea, mentre fuochista e macchinista erano a terra, slittando sulle rotaie bagnate per le pioggie dirotte, si mise in moto sul piano inclinato, raggiungendo poi, con vertiginosa rapidità, la scarpata del Cervo, ove la linea scende con grande dislivello.

Nella sua corsa sfrenata, la macchina fuggita andò a cozzare, con urto violentissimo, contro il treno tranviario della Biella-Cossato, che aveva appena oltrepassato di pochi metri il ponte di Chiavazza, presso la fermata chiamata Ponte Cervo, cioè, a due chilometri da Biella. L'investimento terribile e disastroso avvenne tra uno stridere sinistro e uno schianto rumoroso, seguito da grida e da lamenti.

Il treno tranviario Biella-Cossato era composto di tre vetture e di una macchina in testa. I due vagoni di coda rimasero completamente sfasciati dall'urto e furono gettati, accavallati l'uno sull'altro, ai lati del binario, presso il ponte: l'altro vagone riportò pure danni non lievi, e così pure le due macchine, sia quella investitrice, come pure l'altra.

Sul treno investito, si trovavano parecchi viaggiatori, e tra essi un carabiniere; questi coraggiosamente, appena passato il primo istante di panico, e poichè egli era rimasto incolume, si adoperò al salvataggio dei feriti, che si trovavano tra i rottami.

Il ferito più grave era il conduttore Camperi Giuseppe, di 24 anni, ammogliato; il poveretto aveva riportato la rottura della gamba destra: trasportato immediatamente con una vettura all'Ospedale di Biella, dopo le prime medicazioni dei dottori Gilardino e De Marchi, venne dichiarato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Altri feriti erano, il controllore Alfredo Zamboni e il capitano Golliano Edorde, entrambi feriti al capo e in varie parti del corpo; il macchinista Ro..., ecc.

Questi ultimi, come pure gli altri feriti lievemente, vennero condotti alle proprie abitazioni, a Biella.

Avvisati telefonicamente giunsero subito sul posto il sotto-prefetto, col delegato Spadetta, il giudice istruttore avv. Maggiora, il direttore generale delle Ferrovie Economiche, ing. cav. Marshal, col vice-direttore ing. De Blok, ed altri funzionari; più tardi giungeva anche il perito ing. prof. Personali, per constatare i danni.

Si provvide subito al riattamento della linea ingombrata, e verso mezzogiorno fu possibile ripristinare il servizio dei treni.

Malgrado il tempo orribile, una folla numerosa ha stazionato tutto il giorno sul luogo del disastro, sfidando il fango, la pioggia, e le strade impossibili.

I danni, calcolati così sommariamente, sono piuttosto rilevanti: due vagoni sono quasi distrutti, le macchine avariate nei repulsori.

Il disastro poteva essere ben più grave se l'urto avveniva a tre o quattro metri più avanti, cioè sul ponte, poichè in questo caso il treno investito e la macchina sarebbero, senza dubbio, precipitati sul sottostante torrente Cervo, e si avrebbero a lamentare vittime umane.

Da una rapida inchiesta, fatta dall'Autorità, pare esclusa ogni responsabilità da parte del personale, poichè sembrerebbe trattarsi di un caso disgraziato, dovuto alle intemperie continue di questi giorni.

Aggiungo, però, che appena conosciuto il disastro, il macchinista Serra si è dato alla fuga: il fuochista Scandolera è stato arrestato dai carabinieri, e un casellante è pure stato avvertito di tenersi a disposizione dell'Autorità.

La linea sarà domani completamente sgombra dal materiale ferroviario.

Continua, intanto, la pioggia torrenziale.

A Rio de Janeiro si sono ammutinati

Anche quasi tutti gli equipaggi?

Londra, 11, mattino.

Le notizie pervenute stanotte da Buenos Aires sono meno rassicuranti. Ecco quanto reca un telegramma datato da Buenos Aires, 10, ma senza indicazione dell'ora di presentazione: «Telegrammi di fonte privata da Rio de Janeiro assicurano che gli equipaggi della maggior parte delle navi della squadra si sono nuovamente rivoltati».

Questo telegramma è forse esagerato, ma non è pur troppo inverosimile.

Una lettera del colonnello Moll

Parigi, 11, sera.

Il *Journal* dice che tra le lettere inedite del colonnello Moll se ne rinvenne una datata dal forte Archambault, 20 gennaio 1910, nella quale il colonnello dice: «Le nostre truppe furono vittime fin dall'ottobre di un furioso attacco da parte dei Senussi. Abbiamo avuto 35 morti e numerosi feriti e tra questi il luogotenente capo di distaccamento». E' in seguito a questo attacco che Moll chiese 900 uomini di rinforzo «coi quali, egli diceva, avrebbe raggiunto il suo scopo anche senza colpo ferire».

Uno scontro

tra truppe peruviane e boliviane

Londra, 11, sera.

Mandano da La Paz: Le forze boliviane sloggiarono le truppe peruviane penetrate in territorio boliviano.

Nell'ultimo scontro vi furono 15 morti. I due Governi regoleranno l'incidente.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arterosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 8857

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO — Dall'1 alle 3.

Lo studio venne trasferito in via Cavour, 23.

La brutalità d'un realista

contro un commediografo francese.

Parigi, 11, mattino.

Un violento incidente è avvenuto ieri al teatro dell'Odeon. Si rappresentava il dramma «Affrancati» della signora Lenéru. Durante un intermezzo il noto realista Andrea Gaucher si è precipitato sul commediografo Andrea Arnyvelde, che si trovava davanti al peristilio, e l'ha gettato violentemente contro il muro, poi gli ha assestato parecchi pugni, facendolo sanguinare abbondantemente ad una gota ed alle labbra.

Arnyvelde, riavutosi dalla fulminea sorpresa, ha tentato di rispondere e difendersi contro l'avversario, che del resto è assai robusto, ma Andrea Gaucher, estraendo la rivoltella dalla propria tasca, gridò: «Se vi muovete, ho un'arma». Altre persone, che assistevano alla scena si sono interposte. Arnyvelde si è recato al Commissariato di polizia più prossimo ed ha presentato una querela.

Alcuni giorni fa Arnyvelde si era lasciato andare pubblicamente a delle vie di fatto contro Andrea Gaucher. Questi aveva inviato due padrini, ma Arnyvelde aveva rifiutato di nominare i propri, ed aveva spiegato la sua determinazione con una lettera che fu pubblicata ed alla quale Andrea Gaucher aveva risposto vivacemente. Da ciò molto probabilmente l'incidente di oggi.

In memoria di Alfredo de Musset

Parigi, 11, mattino.

I «mussettisti» hanno celebrato nel pomeriggio di ieri il centenario della nascita di Alfredo de Musset. In questa occasione la Comédie Française ha dato una magnifica rappresentazione, nella quale un pubblico numeroso ed elegante applaudì le principali opere del «figlio del secolo». La rappresentazione è finita con un lavoro d'occasione, intitolato: *L'apoteosi di de Musset*, che è stato applauditissimo.

I «mussettisti» si sono recati ieri in pellegrinaggio alla casa di de Musset, al N. 57 del Boulevard Saint-Germain. Là, in un modesto appartamento del 4.o piano, in fondo ad un cortile, l'autore di *Rolla* venne al mondo il 11 dicembre 1810. La casa è tappezzata di manifesti e di *reclames*, ed è attualmente occupata da botteghe di commercianti. Siccome rovinava, si è dovuto puntellare con dei travi. Soltanto una lapide marmorea indica che lì nacque Alfredo de Musset. Ieri sera i «mussettisti» hanno tenuto un grande banchetto.

Un'altra frode nella marina a Tolone

Un colpevole si è impiccato

Tolone, 11, mattino.

Si è verificato ancora un affare di frode nella marina, e, quello che è peggio, ne è seguito uno strascico tragico. Un negoziante marsigliese aveva acquistato al Domini un lotto di ritagli di rame. Tre o quattro giorni fa questo negoziante fece procedere all'Arsenale alla consegna del suo lotto. Il materiale fu caricato direttamente in un vagone, alla presenza del guardiano Fily, incaricato di verificare il peso e la natura della materia asportata. Il vagone fu poi piombato e diretto per ferrovia a Marsiglia. Intanto una lettera anonima era stata indirizzata al prefetto marittimo, per informarlo che il vagone in questione conteneva dei ritagli di metallo molto superiore al peso del lotto venduto. La Polizia di Marsiglia ricevette l'ordine di sequestrare il vagone all'arrivo, e questo avvenne; ma il vagone era stato piombato, e non si potè fare che una verifica esterna, dalla quale risultò una eccedenza di 1200 chilogrammi. Per ordine della Polizia marittima il vagone fu rinviato a Tolone, per l'inchiesta del caso.

Ora, l'altra sera il prefetto marittimo firmava, a proposito di questo affare, un ordine d'istruttoria contro X, in attesa che l'inchiesta stabilisca dei maggiori. Il guardiano Fily doveva essere interrogato stamane a proposito delle frodi; ma egli non si è presentato all'ora regolamentare per riprendere il suo servizio. Egli si era impiccato durante la notte: siccome la corda si era spezzata, non reggendo il peso del suo corpo, egli era caduto al suolo con tale violenza che il suo cranio si era sfracellato.

Disordini tra Indu e maomettani

per cause religiose

Calcutta, 11, mattino.

Ieri mattina una grande folla di maomettani ha traversato il quartiere di Marwary: le Autorità hanno inviato due compagnie di fanteria con vari cannoni ed un squadrone di cavalleggeri. L'arrivo delle truppe non ha frenato la folla, che ha tentato di rompere i cordoni: la polizia ha caricato la folla, e dopo una breve resistenza questa si disperse. Vi sono circa 50 feriti. L'ordine è ristabilito, ma gran folla maomettana continua a riunirsi. Alcuni magazzini sono stati depredati. I disordini sono avvenuti per una contesa religiosa fra indu e maomettani. Questi ultimi avevano mostrato l'intenzione di sacrificare una vacca, animale venerato dagli indu.

Il figlio di Tolstoi

non impugnerà il testamento del padre

Pietroburgo, 11, mattino.

Il conte Leone Tolstoi figlio, dichiara che egli non impugnerà il testamento di suo padre. Nondimeno insiste nel sostenere che questo testamento non è stato scritto di buona voglia da Tolstoi, ma è stato dettato da Cherkoff, che il grande scrittore non amava, ma subiva. Leone Tolstoi figlio assicura ancora che le ragioni che determinarono la fuga di Tolstoi furono l'opposizione costituita per la sua natura così aperta dall'obbligo di tenere segreto il testamento.

Gli amici di Cherkoff, d'altra parte, affermano che il romanziere era in una comunione di idee molto più stretta col grande discepolo che non con suo figlio. Ogni volta che suo padre pubblicava un'opera a tesi, egli si affrettava a scriverne un'altra nel senso opposto. Così, quando il padre pubblicò la famosa «Suonata di Kreutzer», il figlio lanciò un «Preludio di Chopin», dove preconizza il matrimonio degli studenti e la famiglia prolifica.

Leone Tolstoi ha tentato anche di combattere le idee di suo padre con dei lavori teatrali, ma il poco successo di questi tentativi deve averlo scoraggiato.

Il pellegrinaggio alla tomba di Tolstoi, domenica scorsa, è stato imponente per numero di visitatori. Questa volta non erano soltanto dei contadini che andavano a piangere il loro benefattore, ma anche le donne di mondo, e molti soldati di terra e di mare.

Il salvataggio dei sepolti

nella miniera di Cronnest

New York, 11, mattino.

Si ha da Winnipeg che su 45 minatori seppelliti nella miniera di Cronnest, 18 furono salvati, 20 cadaveri furono ritrovati, 7 sono ancora sepolti. Parecchi degli scampati sono gravemente feriti.

Cronaca del maltempo

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le disastrose conseguenze del maltempo in Liguria

Genova, 11, sera.

Il tempo si mantiene pessimo in tutta la Liguria. Sono quindici giorni che la pioggia cade con una continuità davvero impressionante. Se nei primi giorni non vi erano danni, da una settimana almeno non passa giorno che non giunga notizia di inondazioni prodotte da alluvioni.

Quasi tutti i torrenti ed i fiumi liguri sono straripati danneggiando le case e la campagna. E le piene continuano minacciose dappertutto. I danni prodotti dalla piena del fiume Argentina nella valle omonima e in provincia di Porto Maurizio ascendono a circa un milione per gli oliveti, frutteti e giardini completamente distrutti.

Così si dica delle campagne di Rapallo e Chiavari dove il fiume Entella e il torrente Boate continuano ad arrecare gravi danni.

Immediata conseguenza di tutte queste inondazioni sono le frane. Non vi è strada o località di campagna ove non ve ne sia caduta una. Parecchie caddero sulla linea ferroviaria provocando interruzione nel servizio dei treni. Parecchie case sono sepolte dalle frane e parecchie altre per la continua infiltrazione minacciano di rovinare.

Anche oggi alle 14 i pompieri di Genova dovettero accorrere numerosi al ponte Carega ove il vicino tratto di strada nazionale si è avvallato per la piena del torrente Bisagno. Una casa stava per crolare.

Furono fatte le necessarie opere di rafforzamento mediante puntelli e blocchi di pietra.

In salita San Francesco da Paola dovettero pure accorrere i pompieri, essendovi colà molte case allagate.

Proseguono attivamente i lavori di riattamento delle strade nazionali in valle Bisagno. Il servizio tramviario diretto sarà ripreso forse mercoledì. Intanto continua a piovere.

Anche un campo di foot-ball allagato

Il viaggio da Genova a San Gottardo era oggi divenuto difficilissimo; tuttavia il pubblico era accorso abbastanza numeroso alla «pelouse» del «Genoa» per assistere all'incontro fra il «Piemonte foot-ball club» e la nostra Società. Ma l'entusiasmo dei giuocatori e del pubblico certo non meritava una brutta sorpresa come quella che l'attendeva. Una metà del campo (fatto mai verificatosi finora) era completamente allagata dall'acqua e al «goal» essa raggiungeva l'altezza di quasi 30 centimetri; perciò la partita venne rimandata e il pubblico riprese il faticoso viaggio per la città in mezzo al fango e sotto la pioggia che, ripeto, non accenna affatto a cessare.

Genova, 11, notte.

Da tutta la riviera, e specialmente da quella di Ponente, giungono notizie di gravissimi danni prodotti dalle alluvioni. Nei dintorni di Genova si segnalano numerosissime frane. La violenza dell'acqua ha demolito in parte un muraglione di sostegno della strada provinciale tra Isoverde e Campo Morone, in località Pietra Lavezzara. Diverse case coloniche sono minacciate seriamente da frane; varie costruzioni minori furono addirittura travolte; giunge notizia dall'Alto Bisagno, che una parte della collina, fra Moranego e Scoffera, si è avvallata completamente. Sono circa 200 metri in altezza, per 150 in larghezza, sprofondati proprio ove ha origine il torrente Bisagno. La strada carrozzabile, fra Scoffera e Lavagna, è scomparsa nell'acqua, per circa 130 metri. Una casa in costruzione è minacciata da un altro avvallamento. In Val Bisagno si segnalano numerose frane. In questo momento giunge notizia che a Caprile, una borgata, presso il Monte Antola, minaccia di avvallarsi interamente. In caso del disastro, verrebbero travolti ben 50 casolari. Tutte le famiglie, che abitano la borgata, hanno abbandonato le loro abitazioni. Fervono i lavori per il riattamento della strada nazionale di Val Bisagno: a mezzanotte, ha potuto essere riattivato, per un solo binario, la linea tranviaria Genova-Prato.

Porto Maurizio, 11, notte.

Il torrente Impero ha rotto l'argine destro per duecento metri sopra Oneglia: due abituri della campagna sono stati asportati: gli abitanti si misero in salvo in tempo: ogni pericolo di rottura dell'argine sinistro, che potrebbe minacciare seriamente l'abitato di Oneglia, sembra scongiurato.

La truppa accorsa sul luogo lavora alacremente presso le ferrovie, in tutta la provincia, interrotte per varie frane e asportazioni varie di tratti di binario dall'acqua impetuosa, mentre anche le strade provinciali sono ridotte impraticabili.

L'Asti-Ovada interrotta.

Alessandria, 11, notte.

In seguito alle pioggie torrenziali di quest'i giorni, la Bormida ha straripato danneggiando quasi tutti i paesi che traversa ed allagando tutte le campagne circostanti; e molti casolari delle due sponde sono stati abbandonati. Si spedirono d'urgenza 1500 sacchi di cemento nei paesi più minacciati. Da molti punti della provincia giungono notizie allarmanti. Una grossa frana è caduta sulla linea Asti-Ovada, interrompendo la circolazione dei treni. Per riattivarla occorreranno 15 giorni. Anche a Roccaforte Ligure, un paesello nelle vicinanze di Serravalle Scrivia, una lunga frana ha interrotto la linea ferroviaria, e così si dovrà fare il trasbordo ancora per una diecina di giorni.

Una vittima a San Remo

San Remo, 11, mattina.

Da più giorni imperversa una pioggia torrenziale, che ha fatto ingrossare in modo straordinario i piccoli torrenti che traversano la città, e che ora, per la grande furia, hanno assunto in certi punti proporzioni minacciose.

Stanotte, poi, il torrente San Francesco, spaventosamente gonfio, trascinando blocchi di pietre, minacciò e continua a minacciare parecchie case, tanto che questa notte, alle 2, quando più furioso imperversava il nubifragio, furono tratti dalle pericolanti abitazioni, per mezzo di funi, gli inquilini. Furono danneggiate numerose cantine e scuderie, che i proprietari si affrettarono, aiutati da alcuni volonterosi, a far sgombrare degli animali.

Stamane sul ponte di Villa Briano, sotto la quale passa il torrente San Francesco, fu trovato il cadavere di una donna, che, stante le orribili mutilazioni e contusioni al capo, non potè ancora essere identificata.

Nel quartiere della Marina tutto è allagato, e nei posti più scoscesi numerose frane precipitano in modo inquietante. Anche i docks che sono in costruzione alla Marina sono grandemente danneggiati. Continua a piovere. I provvedimenti più urgenti nei luoghi pericolanti vengono presi da volonterosi cittadini e da bersaglieri, che, insieme alle Autorità, lavorano con lena indefessa.

Anche dai paesi vicini le notizie che giungono sono allarmanti: si dice che il ponte Nervia, a Valle Crosia, sia crollato. Le comunicazioni ferroviarie e tranviarie tra Bordighera e Ventimiglia sono state completamente interrotte.

Picchetti di carabinieri impediscono alla popolazione di accedere nei pressi di Vallecrosia per la strada nazionale, obbligandoli a passare lungo la linea ferroviaria, che è più elevata.

Altre voci riferiscono che un bambino chiuso in una baracca di legno circondato dall'acqua sia perito.

Da Ventimiglia giunge notizia che il Roja sia straripato ed abbia atterrato una grossa diga, minacciando ora un grande fabbricato.

I treni provenienti da Genova sono arrestati ad Alassio; ad Arma di Taggia il fiume Argentina ha invaso la pianura quasi tutta coltivata a fiori ed ortaggi, causando danni incalcolabili. Moltissimi capi di bestiame sono annegati nelle stalle: le carogne, trascinate dalla corrente, vanno al mare. Nelle abitazioni più povere i contadini hanno vegliato con i parapioggia aperti.

San Remo, 11, notte.

E' caduta una grossa frana sulla ferrovia tra Ospedaletti e Bordighera: così San Remo è completamente isolato.

In vicinanza del dazio di Ormea, la scarpata della ferrovia, per settanta metri minaccia di crollare. La strada provinciale fra Taggia e Porto Maurizio è allagata e rotta in parecchi punti.

Il cadavere trovato mutilato alla foce del torrente San Francesco non è quello di una donna, ma del contadino Vigna Vittorio, abitante in regione San Giacomo, con la moglie ed un figlio. In questa località si recarono parecchi amici; ma con somma meraviglia trovarono la casa abbattuta ed asportata dall'acqua.

Il figlio è in salvo, presso i parenti, a San Remo, perchè ieri sera, stante il tempo cattivo non rincasò. Ma ormai si è certi che la moglie è perita anch'essa.

Tra Arma di Taggia e San Remo, sotto il villaggio di Bressa, è crollato un ponte ferroviario: le sole rotaie rimasero sospese nel vuoto: anche la galleria di Capoverde è minacciata.

Da Mentone e da Nizza e da Cannes sono giunte notizie molto allarmanti: ovunque strade rotte, ponti crollati, danni ingenti. Il fiume Baglione, che passa sotto Nizza, è minaccioso: si temono da un momento all'altro maggiori danni.

Nel Padovano

Padova, 11, notte.

In seguito alla rotta del fiume Sgorzon, in territorio di Vescovana 50 ettari di terreno sono rimasti allagati. Oggi ha continuato a piovere tutta la giornata dirottamente. Tutti i canali vicini alla città sono gonfi.

Nel Varesotto
Treno fermato da una frana
Numerosi contusi

Varese, 11, notte.

Il treno diretto della linea del Sempione, partito stamane da Domodossola per Milano, alle 10, nei pressi della stazione di Pallanza-Fondotoce, fu improvvisamente arrestato da una grossa frana, caduta sulla linea ferroviaria dall'alto della montagna. L'urto fu violentissimo; cagionò lo sviamento della macchina e fece rovesciare sulla linea sei vagoni, stipati di viaggiatori, i quali, terrorizzati, si precipitarono fuori delle vetture, fortunatamente però senza farsi gran male, cosicchè non vi sono che pochi contusi. Fu del grave incidente dato avviso alla stazione vicina, dalla quale prontamente furono inviati soccorsi di materiale e di uomini, per rimettere sui binari il convoglio e per lo sgombero della linea. I lavori di sgombero continuano tuttora. Il servizio procede ancora, ma molto ridotto, dovendosi fare il trasbordo. Nel pomeriggio, da Milano e da Domodossola sono stati soppressi tutti i treni diretti per il Sempione; i danni al materiale e principalmente alla macchina, sono gravi.

Tutti i treni da Milano, Luino, Novara, Gallarate, a causa del cattivo tempo subiscono gravi ritardi.

Il paese di Viggiù, situato su di un monte a circa 500 metri sul livello del mare, in seguito alle insistenti pioggie di questi giorni, è in gran parte inondato. Le case, al pianterreno sono inondate. Un parapetto della nuova sede della musica è crollato.

Numerose frane sono cadute lungo la strada che mette alla stazione. Un torrente è straripato, mettendo in pericolo la strada che conduce da Poltire(?) nella Svizzera.

Il Lago Maggiore oggi si è alzato di 20 centimetri e si teme che durante la notte si possa uscire sulla piazza di Laveno.

Sulla strada da Bizzozzero a Schianno un bosco è caduto sulla strada provinciale per la lunghezza di oltre cento metri.

A Monte tre croci è caduto un grande muraglione della costruenda funicolare, di proprietà della Società grandi alberghi.

A Sesto Calende il fiume Ticino aumenta continuamente; si teme che straripi.

Varese, 11, notte.

Giunge notizia da Ceresio che la frazione Cantina è completamente isolata dall'acqua. Gli abitanti per uscire dal paese devono adoperare le barche.

Nella valle Vedasca da tre punti della Marina sono crollate molte frane, che hanno distrutti tutti i sentieri.

A Viggiù, paese a 500 metri dal livello del lago, varie case sono inondate. Il parapetto di una casa è crollato.

Da Sesto Calende giunge notizia che la situazione è sempre grave. Il torrente Lenta ha rotto gli argini ed è riuscito ad isolare il paese. La piena ha messo in pericolo lo stabilimento Pozzi, che, se verrà inondato, subirà gravi danni.

A Lugano

Lugano, 11, notte.

I quais sono tutti inondati. Anche le strade che dal Kursaal vanno verso piazza Guglielmo Tell sono completamente coperte. Si crede che il *Caffè Peroni*, che si trova sull'imbarcadero, verrà raggiunto dall'acqua domani mattina, come il 2 novembre 1876. Molte cantine sono completamente invase dall'acqua. Sulle montagne circostanti nevica, e la temperatura si è alquanto raffreddata.

Da molti punti del Canton Ticino giungono notizie che il torrente del Taglio di Picco, ingrossato spaventosamente, ha invaso le strade di Vigonia.

Una vittima a Cislago

Busto Arsizio, 11, notte.

L'Olona continua a crescere, causa le insistenti pioggie, ed ha raggiunto a Legnano un'altezza non più veduta dopo la piena del 1882, che si ricorda tra le maggiori. Tutti gli stabilimenti rimangono chiusi; e per sgombrare le cantine i pompieri usano [illegible] le pompe comunali. L'officina Furter ebbe gli stabilimenti invasi dall'acqua ad un'altezza di due metri; e così pure la Tessitura e ritorcitura legnanese e il Cotonificio Cantoni.

A San Vittore Olona la villa Kromm e il castello dei marchesi Cornaggia sono invasi dalle acque. A Canegrate l'acqua ha invaso lo stabilimento Visconti di Modrone. Lo storico castello di Legnano pare sorga da un lago. La cartiera Mayer e C. a Cairate, il cotonificio Introzzi e C. a Bergoro, la tessitura Tare e C. a Olgiate Olona, il cotonificio Cantoni e la manifattura Tosi a Castellanza hanno subito gravissimi danni. Gli abitanti del piccolo villaggio di Canegrate hanno dovuto rifugiarsi sulle alture di Castellanza. E continua a piovere dirottamente.

All'ultimo momento giunge notizia da Cislago della morte di un campagnuolo. Questo povero uomo, certo Tosi, passava lungo il fiume a qualche chilometro dal paese, conducendo un carro carico di legna, trainato da un cavallo. Improvvisamente l'argine del fiume si rompeva, e una massa enorme d'acqua irrompeva sulla via, abbattendo violentemente il carro, il cavallo e l'uomo. Il cavallo e il carro vennero ritrovati contro l'apertura d'un viottolo: la povera bestia era morta annegata. Del Tosi nessuna traccia. Certo, nel colpo violento, abbattuto a terra, non potè più rialzarsi, e il disgraziato è rimasto vittima della furia delle acque.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 729,5; ore 15: 731,1; ore 21: 732,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 31,1.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,6 — Minima + 5,0

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 7,5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4,8

13 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 16, minuti 40.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 7,4

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4,3

Cronaca Cittadina

L'Esposizione di Torino sarà inaugurata dal Re il 29 aprile

Roma, 11, sera.

Oggi alle 15 il Re ha ricevuto in udienza speciale il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, il presidente del Comitato generale dell'Esposizione di Torino nel 1911, senatore Secondo Frola, il presidente del Comitato esecutivo, on. Tommaso Villa. La rappresentanza si è recata al Quirinale ad invitare il Re all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino. Il Re ha dichiarato con parole altamente lusinghiere per Torino e per l'opera compiuta dal Comitato della Esposizione, che egli sarà ben lieto di assistere insieme alla Regina, alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione. Il Re ha accettato la data fissata dal Comitato per la inaugurazione, vale a dire il 29 aprile; cosicchè rimane ufficialmente stabilito che la Esposizione internazionale di Torino sarà inaugurata il 29 aprile 1911, che sarà un sabato.

Il Re si è quindi lungamente intrattenuto con i rappresentanti di Torino e del Comitato dell'Esposizione, informandosi minutamente dello stato dei lavori, delle proporzioni che l'Esposizione assume, e di ogni altro particolare riguardante la mostra internazionale del 1911. Il Re ricordò con viva compiacenza di aver constatato nella visita compiuta ai lavori lo stato avanzato delle opere per l'esposizione, ed ha espresso i più lusinghieri auguri per il successo della mostra internazionale che Torino prepara.

Il Re si è vivamente congratulato con l'on. Villa che, da quando così degnamente rappresentò l'Italia alla grande esposizione di Parigi del 1900, ha acquistato una grande competenza in materia di esposizioni.

I rappresentanti di Torino e del Comitato hanno ringraziato il Sovrano per l'interessamento preso alla prova alla quale Torino si accinge.

L'udienza è durata oltre un'ora, durante la quale i rappresentanti del Comitato dell'Esposizione hanno fornito le più minute informazioni al Sovrano intorno a tutto quanto riguarda l'Esposizione.

Il sindaco di Torino ed i presidenti del Comitato generale e del Comitato esecutivo dell'Esposizione si sono quindi recati all'abitazione dell'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, in via Veneto, per invitare anche il capo del Governo alla cerimonia inaugurale. L'on. Luzzatti si è anche egli vivamente interessato a tutto quanto riguarda l'Esposizione di Torino ed ha voluto che i rappresentanti del Comitato gli esponessero lo stato preciso dei lavori ed ogni dettaglio intorno alla preparazione della grande mostra.

L'on. Luzzatti, manifestando la propria letizia per l'assicurazione del successo che indubbiamente avrà l'esposizione di Torino, si compiacque che la città, che fu la culla della terza Italia, sappia anche essere decorosa sede per le prossime grandi assise dell'attività nazionale. A quel successo si è mostrato l'on. Luzzatti, desideroso di contribuire in quanto è possibile, come capo del Governo e qualche cosa in tal senso egli ha dichiarato di aver già fatto evitando che altre consimili iniziative, quantunque più limitate, sorgano in altre città durante il 1911. Infatti l'on. Luzzatti, sollecitato per la adesione del Governo ad una esposizione di igiene navale da tenere prossimamente a Genova, promise all'on. Canepa tutto il proprio appoggio a patto che questa esposizione speciale marittima genovese non abbia luogo durante il 1911 e non ostacoli in alcun modo le esposizioni già fissate per quell'anno in altre grandi città italiane. I senatori Frola, Villa e Rossi si sono accomiatati dall'on. Luzzatti, soddisfatti di queste dichiarazioni.

L'on. Luzzatti ha dichiarato che egli sarà ben lieto di intervenire insieme al Re alla cerimonia inaugurale del 29 aprile.

Questa mattina l'on. senatore Tommaso Villa ed il conte professore Delfino Orsi, per Torino, l'on. Pescetti ed il marchese Ridolfi per Firenze, il conte di San Martino per Roma, s'erano già riuniti presso la Direzione Generale della Banca d'Italia, in unione ai commendatori Berrini e Di Roberto onde stabilire tutte le modalità relative alle tessere ed ai ribassi ferroviari che saranno concessi in occasione delle Esposizioni nel prossimo anno.

Mentre la cronaca registra con compiacenza il solenne impegno preso dal Comitato dell'Esposizione di Torino per il 29 aprile prossimo, alla capitale sorge spontanea la domanda: Che cosa si intende di fare per quella di Roma? Finora il programma per l'inaugurazione delle due esposizioni venne fissato solo in blocco: oggi però il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha avuto una lunga conferenza col sottosegretario di Stato, on. Calissano, e con l'assessore dell'igiene al Comune di Roma, dottor Rossi Doria. Scopo della conferenza era quello di garantire nel miglior modo e difendere la pubblica salute nella capitale per il 1911 e per l'avvenire. Si è convenuto che uno dei primi provvedimenti sanitari consiste nello sfollamento e demolizione di quelle capanne e baracche che sono nel suburbio di Roma, le quali costituiscono un'onta ed un permanente pericolo per la capitale. Per poter intanto ordinare lo sfollamento di quelle vergognose dimore, si è nell'odierna conferenza discusso ed approvato in massima un piano per la costruzione rapida di sufficienti abitazioni a buon mercato.

Per un aumento di pensione ai capi operai borghesi d'artiglieria e genio

Dal Comitato dei capi-operai borghesi degli Stabilimenti di Artiglieria e Genio, riceviamo:

«Esiste un malcontento fra i capi-operai di Artiglieria e Genio, che già più volte reclamarono gerarchicamente, con Memoriali, presso il Ministero della guerra, per ottenere un miglioramento nella loro pensione, tale da rendersi proporzionale a quella stabilita per gli operai colla legge 15 luglio 1906. A tale scopo essi ottennero dal ministro Spingardi un colloquio nel maggio 1910, nel quale il ministro dimostrò di riconoscere la giustizia delle loro ragioni, assicurandoli che se ne sarebbe benevolmente occupato. In seguito a tale dichiarazione, i capi operai speravano che un prossimo emendamento alla legge suddetta riparasse la deplorevole dimenticanza verificatasi a tale riguardo; ma una lettera inviata dal ministro della guerra fa osservare come pur non disconoscendo la ragionevolezza della domanda, resta malagevole la sua concessione, soggiungendo che se la legge del 15 luglio 1906 non aveva migliorato le condizioni dei capi operai nemmeno le aveva peggiorate, e che d'altra parte ciò aggraverebbe maggiormente il debito vitalizio dello Stato.

«I capi operai sconfortati da tale risposta, fanno osservare come, ammesso il loro diritto, non sia malagevole il chiesto aumento di pensione e che sebbene essi non subirono danni dalla sopra citata legge, però fu a loro negato quel miglioramento accordato a tutte le altre categorie dipendenti dal ministero della guerra.

«In secondo luogo la ragione del debito vitalizio dello Stato, già troppo gravato, non sembra possa essere tale da impedire che la loro giusta domanda sia accolta, giacchè non sarebbe logico, che essi soli debbano subire le conseguenze di tale aggravio, mentre tutte le altre categorie, che ottennero aumenti in servizio conseguirono pure il rispettivo aumento delle pensioni.

«I capi operai fiduciosi che S. E. il ministro Spingardi, che nell'alta nobiltà del suo animo, riconosciuta equa e giusta la domanda, solo ricordò il momentaneo ostacolo della sua applicazione agli effetti economici, vorrà ancora una volta esaminare benignamente la loro causa, riparando con opportune disposizione alla mancanza della sopra citata legge 15 luglio 1906, attendono sereni la una benevola risoluzione di tale argomento che tanto interessa e tanto danneggia una classe di dipendenti che per le molteplici e delicate mansioni loro affidate sembra aver diritto ad un maggiore riguardo da parte dell'Amministrazione».

Lo sviamento di un treno merci sulla linea di Modane

Ieri mattina sulla linea di Modane un treno merci è sviato: cinque carri rimasero assai avariati e ingombrarono per parecchie ore il binario, così che il diretto di Parigi giunse a Torino con un rilevantissimo ritardo. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

L'amore che conduce al carcere

La cameriera Teresa Marchetti, d'anni 31, ed il meccanico Bartolomeo Belloni, d'anni 29, aveva stretto da tempo relazione amorosa e relazione d'affari, se si deve giudicare da una laconica nota del «libro nero.» Quali autori del furto di stoffa e seta, del valore di 500 lire, avvenuto nel novembre scorso in danno di Lucia Pollini, in via San Massimo, 46, i due giovani furono infatti arrestati e tradotti per diversa via alle Carceri Nuove.

Rimane a vedersi a chi risalga la maggiore responsabilità nello strappo fatto al Codice penale.

La coppia venne denunciata al Procuratore del Re.

Furto in una macelleria

All'alba, verso le 5,45, il «cittadino dell'ordine» Angelo Rossetti, trovava scassinata la porta della macelleria esercita dalla ditta Ferrera G. B. in via della Rocca, 30.

Ne avvisava il proprietario, il quale, recatosi al negozio, constatò l'ammanco di una quantità di carne per circa una cinquantina di lire.

I ladri con robusti ordigni avevano fatto saltare tutto il pezzo della porta in cui era infissa la serratura. Il successo però non fu pari alla loro fatica, poichè i malandrini nel timore di sorprese, dovettero accontentarsi di poco e darsi alla fuga.

I pifferi di montagna
Truffatori all'americana
gabbati da due reduci.... dell'America

Arrivavano ieri alla stazione di Porta Nuova un centinaio di emigranti, reduci dall'America, i quali erano diretti alla Lomellina e dovevano prendere il treno di Milano. C'era folla intorno ad essi, la solita folla che si raduna stupita nelle stazioni attorno agli emigranti che ritornano, forse per vedere se tornano meglio di quando son partiti o per convincersi che, per star bene, non è assolutamente necessario andare in America. Fra gli altri si aggiravano quei certi piazzisti in stoffe, che ronzano intorno ai viaggiatori in cerca del «merlo», al quale affibbiare per tessuto *extrafino* la merce di scarto. E in mezzo ai piazzisti, due tipi specialmente erano interessanti, forse perchè avevan l'aria d'esser meno piazzisti degli altri. Osserviamo le loro mosse un istante.

Essi si avvicinano a due emigranti, che sembrano più imbrogliati degli altri, e offrono loro della stoffa. Gli imbrogliati, naturalmente, sono sempre i più facili a essere imbrogliati.

Tra acquirenti e venditori si discute, si contratta, si combina. Il treno è sul punto di partire, e i piazzisti vi montano insieme ai due emigranti, continuando a contrattare.

Da Porta Nuova a Porta Susa le due parti riescono a mettersi d'accordo. Gli emigranti comprano belle pezze di stoffa al prezzo di 50 lire.

Mentre il treno entra nella stazione di Porta Susa, cinque biglietti da dieci entrano in tasca dei piazzisti.

A questo punto l'un compare dice all'altro:

— Ti ricordi, quella commissione? Bisogna scendere...

— Scendiamo — rispose l'altro.

E ambedue se ne vanno, lasciando la stoffa agli emigranti. Ma prima che il treno si incammini alla volta di Milano, questi esaminano la stoffa più accuratamente. L'hanno appena toccata che essa si lacera. E' stoppa o è carta? Comunque sia, il fatto sta che essi sono stati truffati. Si precipitano allora dal treno e si slanciano per piazza San Martino alla ricerca dei truffatori. Corrono, sudano, si perdono per due o tre vie, ma... di truffatori, neppure l'ombra. Allora si consultano con un manovale ferroviario, il quale li consiglia di tornare a Porta Nuova.

— Li ritroverete certamente colà a combinare qualche nuovo affare — dichiara il manovale.

E gli emigranti ritornano a Porta Nuova. Ed ecco che nella sala di terza classe rivedono i due.

Non appena questi si accorgono di essere osservati, fanno un movimento non perfettamente di gioia. Uno fugge; ma l'altro rimane e cade nelle braccia dei derubati, che lo prendono pel collo... all'americana. Quella stretta persuade il truffatore anzitutto a restituire le 50 lire, poi a lamentarsi, infine a non lamentarsi più... per mancanza di fiato. Allora una tempesta di botte lo persuade che se le truffe all'americana sono una bella cosa, le botte all'americana sono un'altra faccenda. Di fronte a questo inconfutabile argomento si inchina sino a terra e vi rimane... Allora l'emigrante lo lascia senza nemmeno degnarsi di denunciarlo all'Autorità.

— Restituitemi almeno la stoffa! — miagola il truffatore con un filo di voce.

— No — risponde l'emigrante. — Mi son preso tanto disturbo, che almeno voglio averci un piccolo guadagno. In America si fa così.

E il truffatore si allontana tra le risa dei presenti, che gli ripetono:

— In America si fa così!

La partenza della Regina Madre da Stupinigi

Abbiamo da Stupinigi che la Regina Margherita partirà sabato verso le 17, e prenderà posto in un vagone salon speciale a Torino, alle 20, per arrivare a Roma domenica mattina alle 9,45.

La notte scorsa — causa una rottura avvenuta nel cavo esterno della Società Alta Italia e non imputabile al nostro macchinario — ci è mancata la forza motrice, onde per ben due ore le nostre macchine rotative dovettero rimanere inattive. Ciò spieghi come a una parte dei nostri rivenditori e abbonati sia mancato il giornale alla consueta ora.

I vetturini e il tassametro

L'altra notte i conducenti le vetture di piazza si riunirono in più di cento per discutere la complicata questione del tassametro, la cui applicazione, evidentemente, importa un brusco squilibrio nelle [illegible] d'interesse tra i concessionari e i vetturini. L'assemblea approvò il seguente ordine del giorno: «I Vetturini di Torino respingono vivamente ogni proposta fatta loro da parte dei sigg. Concessionari, come quella del rilascio di un quarto di ciò che segnerà il Tassametro, e chiedono: 1. un minimo di paga fissa di quattro lire al giorno; 2. di essere esonerati di ogni spesa di pulizia dei cavalli, pulizia, illuminazione ed oliatura delle vetture; 3. orario prescritto dal regolamento; 4. essere protetti dal freddo e dalle intemperie con fornimento da parte dei Concessionari di coperte e parapioggia come da prescrizione del relativo Articolo del Reg. d'Igiene».

Inoltre, l'assemblea nominò una Commissione con l'incarico di intavolare trattative con la Lega dei Concessionari, dopo di che, in caso di non accordo, i conducenti si rivolgeranno al Municipio con un memoriale al Sindaco. Essi tengono a far sapere alla cittadinanza che, lungi dall'opporsi all'applicazione del tassametro come mezzo di controllo, reclamano di essere sollevati da quegli aggravi di spese cui li sottoposero finora i Concessionari. E' da augurarsi che, nella imminenza della Esposizione, la questione del tassametro non provochi scompiglio e disordine in così importante servizio di pubblica utilità, e che l'innovazione già iniziata si compieti con equo rispetto di tutti i legittimi interessi, come già è avvenuto in altre grandi città italiane.

Al Circolo enofilo Subalpino

Sabato ebbe luogo nelle sale del Circolo Enofilo l'assemblea generale annuale.

Presiedeva il vicepresidente [illegible] Emanuele Campredon d'Albaretto che, scusata l'assenza del presidente, diede lettura della relazione annuale, dalla quale risultò l'efficace lavoro del Circolo a vantaggio della enologia nell'ora scorso anno. In un accenno alla Mostra collettiva piemontese all'Esposizione Internazionale di Torino, che quest'anno si organizza dal Circolo Enofilo in surrogazione temporanea della Fiera di Carnovale, comunica che gli espositori d'ogni regione del Piemonte ammontano già ad oltre trecento, con oltre 2000 bottiglie.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali.

Un concerto al Circolo degli Artisti

Ecco il programma del concerto che si terrà domani, lunedì, 12 dicembre, alle ore 21, al Circolo degli Artisti:

1. — A. Rubinstein: *Op. 18. Sonata per violoncello e pianoforte* — *Allegro moderato* — *Moderato assai* — *Moderato con fuoco* (Maestri cav. Tancredi Fornero e Dino Sincero).

2. — a) U. Giordano: Ballata (dall'*Andrea Chénier*); b) [illegible] Romanza (Dott. Ernesto Lavarello).

3. — a) P. Mascagni: «Son pochi fior» (dall'*Amico Fritz*); b) G. Puccini: Aria (dalla *Manon*) — (Signora Francesca Salari).

4. — L. Boccherini: Sonata in *la* per violoncello e pianoforte — *Adagio* — *Allegro* — (Maestri cavaliere Tancredi Fornero e Dino Sincero).

5. — a) Flotow: Aria (dalla *Marta*); b) Verdi: Ballata (dal *Rigoletto*). — (Sig. Dante Quarti).

6. — G. Puccini: Duetto (dalla *Butterfly*) — (Signorina Francesca Salari e signor Dante Quarti).

Accompagnerà al pianoforte il maestro A. Tosi Orsini.

Teatro Alfieri

Ricordiamo che, questa sera, la Compagnia Andò-Paoli-Gandusio darà la prima rappresentazione del nuovissimo dramma di Arturo Foà: *Floriana*. Auguriamo al giovane scrittore torinese un vivo successo.

Una botte sulla gamba

Rapetti Giovanni, d'anni 53, manovale, residente a Pino Torinese, fu colpito da una botte, che alcuni individui facevano scendere nella cantina della casa n. 16 di via Silvio Pellico, e riportò la frattura della gamba destra.

Accompagnato dalle guardie civiche al San Giovanni, venne ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

SPORT

FOOT-BALL

I "matches,, di Campionato rinviati

A Torino

Sul campo della Juventus si dovevano ieri incontrare le squadre della Juventus e del Torino F. C. per il girone di campionato. L'interesse del match aveva, nonostante il tempo piovigginoso, fatto accorrere un pubblico abbastanza numeroso, ma il terreno di giuoco era reso impraticabile, a detta dello stesso arbitro inviato dalla Federazione, signor Marsa(?), dell'U. S. Milanese, il quale dichiarava che se si fosse iniziato il giuoco dopo 10 minuti sarebbe forzatamente cessato. Per cui le due squadre, che erano pronte agli ordini dell'arbitro, di comune accordo rinunciarono all'incontro, in attesa che il bel tempo ritorni, ed intanto la Federazione fissi la data per un nuovo incontro.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17:

Causa la continua pioggia, il match di campionato fra l'Andrea Doria e l'Internazionale venne rimandato.

Il campo dell'Arena è allagato.

A Vercelli

Vercelli, 11, notte.

La gara di campionato federale, che doveva aver luogo oggi tra la Pro-Vercelli e l'Unione Sportiva Milanese, è stata, d'accordo tra le squadre e il *referee*, rinviata ad epoca da designarsi, in seguito alle pioggie di questi giorni, che hanno reso il campo impraticabile.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

La tredicesima giornata

Un pubblico discreto nonostante il tempo orribile, accorse all'ippodromo di Turro. La pista era pesantissima.

Premio Monza (Dilettanti-Handicap) — Lire 500 per 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia, qualificati a norma dell'art. 44 del Regolamento. Vincere due prove. Distanza minima metri 1609, massima metri 1759.

Prima prova: 1.o Caos, in 2'45"; 2.o Carla P.; 3.o Electric Kuser. Non piazzati: Wantassel, Idrio — Seconda prova idem. — Premiazione, idem. Il vincitore appartiene ai signori Del Pio-Ferrari; il secondo ad Arturo Riva.

Premio Vicenza (Handicap) — L. 1100, per 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza minima metri 1609, massima metri 1809.

Prima prova: 1.o Menicuccio, in 2'35"; 2.o Charming Daysy; 3.o Imperatore. Non piazzati: Epinekuser (giunto primo e squalificato per andatura irregolare), Otello, Duca, Fato, Burno, Cenriot, Giolitti. — Seconda prova: 1.o Epine Kuser, in 2'33" 2/5; 2.o Imperatore; 3.o Otello. Non piazzati: Menicuccio, Charming, Fato, Burano, Bianco Fiore. — Terza prova: 1.o Epine Kuser, in 2'34"; 2.o Bianco Fiore; 3.o Charming-Daysy. Non piazzati: Menicuccio. — Premiazione: 1.o Epine Kuser, di Ezio Centenin; 2.o Menicuccio, di Paolo Legati; 3.o diviso fra Charming, di Agostino Montaldi e Imperatore, di Osanti-Gualandri.

Premio Como (Handicap) — L. 3000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese. Vincere due prove. Distanza minima metri 1609, massima metri 1809.

Prima prova: 1.o Valentina, in 2'28" 3/5; 2.o Gladys; 3.o Virginia Zalem. Non piazzati: Manfredi, Mistres Walkes, Ariosto, Laura, Irwins, Torowmann, Concurrent. — Seconda prova: 1.o Manfredi, in 2'27"; 2.o Irwins; 3.o Zalem. Non piazzati: Virginia, Laura, Ariosto, Gladys, Valentina, Mistres Walkes e Concurrent (giunto primo, squalificato per andatura irregolare). — Terza prova: 1.o Ariosto, in 2'25" 4/5; 2.o Irwins; 3.o Zalem. Non piazzati: Gladys, Manfredi, Virginia, Valentina, Concurrent (giunto primo e squalificato). — Decisiva premiazione: 1.o Ariosto, di Monti-Sirotti; 2.o Manfredi, di Gioachino Ossani; 3.o Valentina, di Agostino Montaldi.

Premio Congedo (Handicap) — L. 1000, per i cavalli che avendo preso parte alla Riunione non vi abbiano vinto la somma di L. 1000. Prova unica. Distanza minima metri 2413.

Premiazione: 1.o Concurrent; 2.o Burano; 3.o Caruso, in 3'56". Non piazzati: Chariot, Kentuky, Sandrone, Miss Good, Giolitti, General Kuser.

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1910.

NASCITE 25: cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Bellardi Biagio con Prono Adelina — Bonetto Giacomo con Sacco Anna — Canonico Francesco con Gallizio Lucia ved. Alnozzo — Destefanis Domenico con Carello Santina — Gincosa Pietro con Viotto Erminia — Giustiniani Giuseppe con Alocco Lucia — Magnetti(?) Pietro con Leonardi Luigia.

MORTI: Garino Maria n. Cagliero, d'anni [illegible], di Torino, casalinga, via Orbassano, 8.

Manfredi Anna, id. 16, di Torino, modista, via Accademia Albertina, 19.

Bodo Carlo, id. 47, di Lartizzate(?), portiere, via Principe Tommaso, 11.

Becardi Giuseppe, id. 64, di Livorno (Toscana), impiegato, via Sacchi, 26.

Balma Natalina n. Brosio, id. 82, di Torino, albergatrice, via Bertola, 5.

Marocco Bernardo, id. 56, di Polrino, tessitore, via San Tommaso, 24.

Debernardi Angiolina ved. Antonini, id. 66, di Balmuccia, casalinga, via Montecuccoli, 2.

Azzaliati(?) Bartolomeo, id. 49, di Baldissero, carrettiere, via Nizza, 222.

Remondino Luigia ved. Tessa, id. 76, di Asti, casalinga, stradale di Chieri.

Moretta Filippo, id. 45, di Torino, sarto.

Jano Antonio, id. 17, di Torino, fornitore.

Balangione Donato, id. 27, di Barge, tranviere.

Mazzoleno Teresa ved. Buzzi, id. 85, di Mondovì.

Più 8(?) minori d'anni [illegible].

Totale complessivo: 17; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc., 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia drammatica speciale «Città di Roma») — Ore 20,45: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli — Ingresso platea, palchi e galleria — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — Ore 20,45: Rappresentazione straordinaria Compagnia di Varietà — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 20,45: *Floriana*, dramma in quattro atti, di Arturo Foà. (Novissima. La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Orfeo all'inferno*, operetta in tre atti, musica del maestro Offenbach. (La rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I pajsan e la tera*(?), commedia di Luigi Pietracqua — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

I CRISTAUX JODÉS PROOT
giudicati dai Medici Italiani

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, Giugno [illegible]

I Cristalli Iodati «Proot» sono un rimedio veramente insuperabile nella cura dell'artritismo, ed io li uso largamente nella mia pratica privata, a preferenza di qualsiasi altro preparato congenere.

Prof. P. De Michele.

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone; per posta L. 4,10.

Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

GUIDA DI TORINO
(G. Marzorati)
Commerciale ed Amministrativa
ANNO 83°

Ottima réclame per l'Esposizione

Esclusivamente presso la Ditta Haasenstein e Vogler si ricevono gli annunzi da inserirsi nell'*edizione 1911* e si avvertono i signori Commercianti ed Industriali che, per accordi intervenuti fra la *Ditta G. B. PARAVIA e C.*, editrice della Guida, e la Ditta concessionaria di tutta la pubblicità sulla Guida stessa, si è convenuto che *a partire* dalla prossima edizione *nessuna Ditta* avrà il diritto di veder inserito il proprio cognome, nome e recapito *in più di due rubriche*. Le Ditte che desiderassero figurare in un maggior numero di rubriche dovranno sottostare per ognuna di esse al pagamento della tariffa stabilita.

Il carattere «grassetto» non dà diritto che all'inserzione del cognome e nome in maiuscolo «*aldino*» e del recapito in carattere comune, senza nessun'altra indicazione aggiuntiva.

Le Ditte che desiderano indicazioni aggiuntive, comunque specificatrici del genere di commercio da loro esercito, sia nei «*grassetti*» che nelle elencazioni comuni, dovranno pagare il prezzo all'uopo fissato.

Dopo breve malattia cessava stamane di vivere il

Tenente Colonnello Veterinario

Dott. Bertuetti Antonio

Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

La consorte ERMINIA RIVOLTA ved. BERTUETTI, ANGELA CHIODI ved. BERTUETTI; i nipoti LUCIA in GMUR, MATILDE, CARLO, GASPARE, FERRUCCIO, ENRICO; i pronipoti ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Soprapone martedì, 13 corr., alle ore 10,30. 1000

Non si mandano partecipazioni personali, e si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro estinto.

Soprapone (Brescia), 11 dicembre 1910.

Le Famiglie PRESBITERO e ROGGERI, commosse, ringraziano quanti vollero onorare la memoria della loro cara deceduta in Azeglio

Teodora Presbitero Archimenti

ed associarsi al loro lutto. 40684

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

ULTIME NOTIZIE

Causa il pessimo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi e Basilea, questa notte ci è mancato gran parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Alla vigilia delle dimissioni del Gabinetto austriaco?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Secondo le voci che corrono nei corridoi della Camera, sembrerebbe che si minacci le dimissioni di tutto il gabinetto austriaco. La causa di questa crisi sarebbe l'atteggiamento del partito polacco, che pretende che il Governo dia una pronta soluzione al problema della navigazione interna, problema che si dibatte da molto tempo nelle provincie polacche.

Ma esso importerebbe una spesa complessiva di 600 milioni ed il Governo si rifiuta di eseguirlo viste le attuali condizioni finanziarie. I polacchi minacciano di staccarsi dalla maggioranza passando fin da domani, nella discussione del bilancio provvisorio, alla opposizione e mettendo così in un serio imbarazzo il Governo.

Il malcontento ungherese per le costruzioni navali nei cantieri austriaci

Inoltre, secondo un'informazione che la *Post* riceve da Budapest, pare che nei circoli politici ungheresi sia stato accolto con grande malcontento il nuovo programma per le costruzioni navali. Secondo questo programma, che vi ho già precedentemente esposto, 4 *Dreadnoughts* progettate dovranno essere tutte costruite in cantieri austriaci e cioè: tre a Trieste, uno a Pola.

L'Ungheria, il cui ministro del commercio anche di recente ha deciso di aggiungere altri tre milioni per l'avviamento del cantiere di Fiume, afferma che con queste misure di limitazione navale gli interessi della sua industria sono gravemente minacciati. Sembra, del resto, che il ministero, tempo fa, abbia fatto delle promesse a favore di quel cantiere che non sono state mantenute. Gli uomini politici ungheresi dicono che l'Ungheria, come deve contribuire ad una parte delle spese del bilancio militare, così pure ha diritto di avere assegnata una parte delle costruzioni militari; perciò, minacciano di fare opposizione al Governo ed al suo programma nelle prossime delegazioni che si terranno a Budapest alla fine di questo mese.

D'altra parte, i tecnici militari osservano che, mentre è strettamente necessario che le 4 *Dreadnoughts* siano pronte al combattimento per il 1913, per poter far fronte agli armamenti dell'Italia, i cantieri ungheresi, per loro conto, potrebbero finire il lavoro di costruzione solo nel 1915. Da ciò deriva un dissidio profondo tra l'amministrazione militare ed il mondo politico ungherese.

D'Annunzio a Parigi
Indiscrezioni sul suo "Mistero di San Sebastiano"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Gabriele D'Annunzio ha lasciato, solo per pochi giorni, il suo misterioso rifugio nei dintorni di Parigi, ove ha voluto cercare un silenzio adatto al suo lavoro. Gli amici di Parigi, che lo hanno veduto, lo hanno complimentato per il suo florido aspetto. Lo scrittore ha annunziato che è stata fissata per il mese di maggio la rappresentazione del suo *Mistero di S. Sebastiano*. L'opera richiede un'enorme messa in scena ed una importante figurazione della musica e dei cori.

Il Debussy ha già scritto la parte e continua a scrivere la musica del dramma. Il pittore russo Bakst è incaricato delle scene e dei costumi. Lo Astruc è l'impresario di questa rappresentazione e lo *Châtelet* offrirà una magnifica sala.

Gli artisti saranno francesi, eccettuata la signorina Ida Rubenstein, la cui bellezza fece nella scorsa primavera così grande impressione, sopra il D'Annunzio, che egli si decise immediatamente a scrivere un dramma per lei.

Ciò che egli non dice, ma che noi abbiamo saputo — scrive un giornale della sera — è la grande cura che egli reca nella composizione della sua opera. Allievo ed amico di Gaston Paris, il D'Annunzio ha coltivato la lingua francese con uno zelo che molti francesi dovrebbero invidiargli. Egli ha rintracciato nelle biblioteche due *Misteri* del 14.o secolo, scritti in versi di otto piedi. Il D'Annunzio ha ammirato molto la forma eminentemente drammatica di questi poemi. La sua opera sarà scritta in due cadenze, in versi di otto piedi. Si tratta proprio di un «mistero» non di un balletto, come taluno aveva detto.

Ida Rubestein, che rappresenterà mimicamente il martirio di S. Sebastiano, ne declamerà anche la parte, e il D'Annunzio aggiunge che si potrà esser sorpresi di trovare una magnifica tragedia in colei che finora si è applaudita solo come danzatrice.

Il successo a Parigi dell'ultima invenzione di Riccardo Arnò

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il prof. Riccardo Arnò, l'eminente scienziato piemontese al Politecnico di Milano, ha presentato al Sindacato professionale delle Officine di elettricità, il suo nuovo importantissimo metodo di apparecchio per la tariffazione della energia elettrica negli impianti a corrente alternata. Come ebbe già a segnalare il vostro giornale, in occasione di conferenze tenute dall'inventore a Milano e a Torino, il pregio essenziale della scoperta è quello che il nuovo metodo di tariffazione dell'energia non è mai a danno di alcuna delle parti contraenti. Infatti, si tiene conto di tutti gli elementi che compongono il prezzo di costo di tutti quelli che debbono comporre l'importo da pagare in relazione alle varie forniture da parte della Società, e il corrispondente consumo effettivo da parte dell'utente.

I membri del Sindacato, e cioè tutta la nobiltà della scienza e dell'industria elettrica di Parigi, hanno calorosamente applaudito ed accolto con molto favore il nostro connazionale e si sono vivamente interessati della invenzione, che giunge a risolvere un problema di grande importanza in questa industria. E' stata nominata subito una Commissione incaricata di affrettare l'adozione del metodo Arnò.

Cassa Rurale Cattolica fallita

Fermo, 11, notte.

Lo scandalo clericale si allarga. Stamane il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Cassa Rurale di Santa Lucia, ove sta apponendo i sigilli il giudice del mandamento [illegible]

L'anarchia militare al Brasile
Le dimissioni del ministro della Marina?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, mattina.

Secondo le informazioni del giornale *Le Brésil*, che si pubblica a Parigi, l'amnistia con la quale fu colmato l'ammutinamento dei marinai il 23 novembre, lasciò un vivo risentimento nel corpo degli ufficiali e dei marinai. In seguito ad una riunione del Club navale, malgrado gli sforzi dell'ammiraglio Bacilar, parecchi ufficiali si dichiararono senza garanzia e senza autorità in seguito alla impunità concessa agli ammutinati e rifiutarono di salire a bordo, non credendo più possibile mantenere la disciplina fra i propri uomini. Questi, dal canto loro, non si mostravano se non scarsamente fiduciosi nelle promesse ad essi fatte.

Si è sparsa anche la voce che il ministro della marina si dimetterà, regnando tanto malcontento negli ufficiali di marina, e perchè si manifesta pure un grave malumore fra gli ufficiali dell'esercito terrestre.

Un luogotenente, che ha criticato il presidente della Repubblica, in un discorso pronunciato all'esequie di un ufficiale consenziente al principio dell'ammutinamento, sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

Felice Bocayuva, incaricato di affari del Brasile a Parigi, non ha ricevuto sino a questa sera nessun dispaccio oltre a quello che, ieri notte, gli annunziava la rivolta del battaglione navale all'Isola di Cobra e che concludeva dicendo: «Si ritiene che tutto sia terminato».

Quando avvenne l'ammutinamento del 23 novembre, il Congresso, contrariamente al parere del maresciallo Presidente, ha voluto usare dell'indulgenza verso gli ammutinati: ciò non ha avuto buon effetto e questa volta il maresciallo vuole ricorrere a misure energiche e finirla una buona volta con questo fermento d'indisciplina rivoltosa.

Trieste acclama gli assolti di Graz

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 11, notte.

Quest'oggi arrivarono tre degli assolti dai giurati di Graz e cioè i signori Renzo Prister, dottor Edmondo de Hoeberth e dott. Remigio Tamaro. Vennero ricevuti alla stazione, da parecchi consiglieri municipali, dai rappresentanti di tutti i sodalizi della città, da numerosi parenti ed amici e da una folla enorme di cittadini di ogni ceto. Appena il treno entrò in stazione, scoppiò un applauso entusiastico e grandi acclamazioni, alla giustizia popolare e ai giurati di Graz. I reduci del processo apparvero commossi dalla enorme dimostrazione loro improvvisata e scambiarono abbracci e baci coi parenti, cogli amici e con chiunque loro potè avvicinarsi. Parecchie signore e signorine offrirono loro dei fiori.

La dimostrazione fu quanto mai altra affettuosa e sincera e chiunque vi assistè ne riportò un'impressione profonda. I tre festeggiati, finalmente liberi, dopo tanti mesi di carcere preventivo, apparivano stanchi e commossi e non sapevano come esprimere la loro viva gratitudine.

Vennero accompagnati alle loro rispettive abitazioni da enorme folla plaudente.

Si notava un forte servizio di polizia, la quale però non ebbe occasione di intervenire, essendosi la dimostrazione contenuta in correttissimi limiti.

La sollevazione armata dei Beduini

Costantinopoli, 11, notte.

Secondo informazioni giunte alla Porta, la fortezza di Kerak resiste ancora ai Beduini. Le truppe inviate colà poterono liberare il comandante a Mortessarif Kerak e disperdere i Beduini.

Le operazioni contro Kerak cominceranno fra due giorni.

Secondo i giornali, Imamjahia, pretendente dello Yemen, si è sollevato nuovamente.

Operai travolti in una massa d'acciaio liquido
Quattro morti — Numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Bockum, 11, notte.

Nella fonderia delle acciaierie di Bockum è avvenuta oggi una gravissima disgrazia. Nel momento in cui un'enorme ruota doveva essere fusa, si ruppe una catena, che sosteneva un serbatoio contenente tremila chilogrammi di acciaio liquido. Il serbatoio si rovesciò sugli operai ed una lunga lingua di fuoco li travolse. Tre operai disparvero in mezzo al torrente incandescente di acciaio e furono distrutti completamente. Non è stato possibile ritrovare assolutamente una sola traccia del loro corpo. Un altro operaio, certo Olly, venne trasportato all'ospedale in grave stato ed è morto poco dopo. Parecchi operai ancora furono gravemente feriti dal getto dell'acciaio liquido.

"Noi, ladri organizzati, abbandoniamo il lavoro"

(Servizio speciale della Stampa)

Varsavia, 11, notte.

Per le vie di Varsavia si può leggere il seguente esilarante manifesto:

«Noi, ladri organizzati di Varsavia, abbiamo deciso di metterci in sciopero. A partire da oggi abbandoniamo il nostro lavoro per riprenderlo solo quando la Polizia si accontenterà della metà dei nostri guadagni, invece del settantacinque per cento che finora ha preteso. Lasciare a noi, che lavoriamo con grave rischio, soltanto un quarto dei proventi, costituisce una palese ed esosa ingiustizia contro la quale è venuta l'ora di insorgere. La Polizia si ostina nelle sue pretese e noi siamo costretti allo sciopero. A simili condizioni è impossibile vivere!».

Se anche si tratta di uno scherzo, questo manifesto, che ha divertito tutta Varsavia e che è stato precipitosamente soppresso dall'Autorità, caratterizza atrocemente le condizioni della pubblica sicurezza nella Polonia russa.

Vivace manifestazione imperialista a Parigi
Un discorso del legittimista De Dion in nome di Vittorio Napoleone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il Comitato plebiscitario della Senna ha commemorato oggi l'anniversario dell'elezione di Luigi Napoleone alla presidenza della repubblica, il 10 dicembre 1848.

Ha avuto luogo un grande banchetto presieduto dall'on. De Dion, in rappresentanza del principe Vittorio Napoleone. I commensali erano 800; nella sala vi era grande dovizia di fiori e spiccava un busto in bronzo di Napoleone III, l'imperatore di ieri, di fronte al ritratto di Vittorio Napoleone, pretendente e.... imperatore di oggi.

Molte signore avevano sul petto l'aquila colle ali spiegate; numerose decorazioni erano profuse tutt'attorno nella sala.

Notevole è stato il discorso dell'on. De Dion.

Egli ha detto, tra l'altro:

«La terza Repubblica non vuole rivendicare la creazione dei Sindacati ed il diritto di sciopero, e con essi rendere a Cesare quello che è di Cesare. Durante il secondo Impero, era stato proclamato il diritto di coalizione, ma se il diritto di sciopero e di coalizione sono diritti intangibili, in tutte le opinioni, quella di ciascuno deve essere rispettata. Se quelli, che decretano lo sciopero, possono restare con le braccia incrociate, senza essere disturbati, quelli che vogliono lavorare, debbono godere della stessa libertà. Gli uomini nascono e restano liberi: è scritto nei diritti dell'uomo. Ma siamo caduti in una licenza, ed abbiamo visto la tirannia sindacale tentare di immobilizzare i servizi pubblici, di arrestare la vita nazionale, di compromettere la difesa del Paese. Questa anarchia dei pubblici poteri si estende sempre di più, e minaccia di incancrenire ogni cosa! Il fatto è logico, ma non è senza rimedio».

Il marchese De Dion, alludendo alle recenti dichiarazioni del Principe Vittorio Napoleone, ha concluso in questi termini: «Pochi giorni fa, al Castello di Moncalieri, dove era stato allora allora celebrato il suo matrimonio con la Principessa Clementina, Sua Altezza Imperiale il Principe Napoleone diceva ai rappresentanti della stampa francese: «Qui stesso, sotto queste mura, ieri sera, una musica suonava la *Marsigliese*: io ho ascoltato il ritmo caldo, che condusse i nostri padri alle loro vittorie, e se bisognasse marciare nuovamente verso nuove battaglie della civiltà nuova, se un altro Bonaparte potesse accorrere a più alte ascensioni, dite al mio Paese che esso mi troverà sempre pronto a servirla!». Queste frasi di conforto e di speranza, queste parole — ha soggiunto l'oratore — debbono essere diffuse da noi tra tutti quelli che soffrono, perchè esse mostreranno ad essi la via della salvezza e della speranza. Signori, arrivederci il «dieci dicembre» ci è preparato dal fallimento dei parlamentari».

La fine della corsa dei 6 giorni
La vittoria della coppia americana Root-Moran

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 11, notte.

L'ultima giornata della celebre corsa dei sei giorni è senza dubbio la più interessante. Dopo avere già ripreso due giri, alla fine della 139.a ora Rutt sale nell'alto di una curva e parte a fondo, acquistando qualche centinaio di metri. Clerk viene a sostituirlo e durante 14 giri conserva il vantaggio. Rutt ritorna in pista e, facendo uno sforzo fantastico, raggiunge Demara che si trova in coda del plotone. La coppia germanica-australiana è vivamente applaudita.

Alla 132.a ora, la classifica è la seguente: Rutt, Moran, Fogler Hill, Hehir Goulet; Rutt-Clerk sono insieme con 3831 chilometri e 850 metri. Mitten Thomas ad un giro; West Demara a due giri; Cameron Alstead a tre giri.

Nel pomeriggio dell'ultima giornata nessun fatto interessante è da notare. I concorrenti si riposano aspettando lo *sprinter* finale. Alle 14 le quattro coppie di testa hanno percorso 3655 chilometri e 410 metri. Alle 18 le posizioni non sono cambiate ed il principio della serata è assai interessante.

A partire dalle 19.30 Madison Square rigurgita di folla: circa ventimila persone non possono entrare per mancanza di posto; alla fine della 140.a ora, cioè alle ore 20, le posizioni sono le seguenti: Rutt-Clerk, Hill-Fogler, Hehir-Goulet, Rutt-Moran che sono insieme con 2510 miglia e quattro giri, Miller-Thomas a due giri, Demara-West e Halstead-Cameron a tre giri. Verso le 20.30 Rutt tenta guadagnare un giro, ma Moran e Fogler riconducono il plotone sulla scia del fuggitivo. Dopo di ciò ritorna la calma. Alla fine della penultima ora i *leaders* hanno percorso 2527 miglia e otto giri. L'andatura è lenta, i cambiamenti di *équipe* poco frequenti; alle 21,37 lo *speaker* annunzia con un colpo di pistola che le coppie non hanno più diritto di cambiare i corridori in pista, cosicchè Hehir, Clerk, Rutt, Fogler, Mittel, West e Cameron rimangono soli. Alle 22.3 un colpo di pistola annunzia la fine della 142.a ora.

Ora i concorrenti devono ancora percorrere un miglio, cioè 10 giri di pista. Al colpo di pistola Rutt parte a fondo come un pazzo, trascinandosi dietro tutto il plotone, con un'andatura fantastica per l'ultimo giro. Fogler-Clerk lo insegue. Lo Rutt vince la corsa dei sei giorni, Clerk termina secondo, Fogler terzo. Ecco la classifica ufficiale:

1.o Rutt-Moran, americani, che ha compiuto 2510 miglia e tre decimi, e cioè 4125 chilometri, 62 [illegible]; 2.o Clerk-Rutt, australiano-tedesco, a mezza ruota; 3.o Fogler-Hill, a tre quarti di ruota; 4.o Hehir-Goulet, americani, ad una lunghezza; 5.o Michel-Thomas, americani, a due giri; 6.o West-Demara, americani, a tre giri; 7.o Cameron-Halstead, americani, ad una lunghezza dal sesto.

I vincitori hanno corso per 142 ore con una media oraria di 28 chilometri e metri 97.

Un tafferuglio a Napoli fra cattolici e anticlericali

Napoli, 11, notte.

In occasione del centenario di San Francesco di Assisi, le Associazioni cattoliche napoletane avevano stamane organizzata una commemorazione. Esse sono partite dalla chiesa di Santa Maria Nuova, precedute dalla Banda musicale; in lungo corteo, e si sono dirette al salone municipale in Galleria Principe di Napoli, dove dovevano venire pronunciati dei discorsi. Lungo il percorso i cattolici hanno emesso grida di *Evviva il Papa Re!* Nella Galleria Principe di Napoli un gruppo di anticlericali ha opposto il grido di *Evviva Giordano Bruno! Abbasso i preti!* Ne seguì un violentissimo tafferuglio; sono volati schiaffi, pugni, e si vedevano bastoni elevarsi minacciosi. Sono avvenute colluttazioni numerosissime. Un nugolo di carabinieri è intervenuto ed è riuscito, non senza dar luogo ad altri incidenti, a sbandare i contendenti, procedendo anche all'arresto di due giovani. I cattolici hanno così potuto entrare nel salone municipale, dove sono stati pronunciati vari discorsi.

Uscito il corteo, sono avvenuti altri incidenti, ma di minore entità.

La Spagna devastata dalla piena dei fiumi e dalla tempesta
Enormi danni — Numerose vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 11, mattina.

I danni ed i pericoli delle inondazioni diventano sempre più minacciosi. La piena del Guadalquivir cresce; il livello del fiume si è elevato a circa 8 metri: le acque hanno invaso una gran parte della città bassa e con quelle dei fiumi Quadajra e Guadaquil si sono confuse in una sola violenta corrente travolgente.

Parecchie persone sono state travolte dalle acque ed uccise.

Il ponte della linea ferroviaria presso Alcalà è stato distrutto; la linea di Cadice è seriamente minacciata; numerosi villaggi sono in pericolo ed invocano soccorsi di urgenza.

Cadono in molte provincie pioggie torrenziali che aggravano la situazione, spaventosamente, a Madrid ed a Siviglia.

Nel porto di El Ferrol si sono dovuti rifugiare numerosi vapori spagnuoli e di varie altre nazioni, che erano stati sorpresi dalla forte tempesta. Parecchi navigli hanno dovuto lottare seriamente col mare, prima di mettersi al sicuro. Il vapore inglese *Capedown* è entrato in porto recando a bordo un marinaio gravemente ferito. Un vapore italiano è giunto nel porto di El Ferrol dopo aver subito gravi avarie.

A Vigo quattro canotti di un incrociatore russo sono stati inghiottiti dalle onde e non è stato possibile ricuperarli, ma per fortuna gli equipaggi hanno potuto salvarsi. Molte barche da pesca hanno naufragato.

A Villa Garcia, una barca, carica di merci di valore, è naufragata e parecchie persone sono perite. La corrente del fiume ha travolto parecchi ponti e numerose strade della linea ferroviaria sono interrotte.

Sopra Toledo incombe la minaccia del Tago.

La "Mano Nera" restituisce le sue piccole vittime
Il capo della banda è un negoziante italiano?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, notte.

Ieri, il piccolo italiano Michele Cristi, che era stato rapito dalla *Mano nera*, insieme col ragazzo Giuseppe Longo, è stato trovato vicino alla casa di suo padre a Brooklyn Street.

Un terzo ragazzo scomparso, certo Pelillo, era stato abbandonato sulla soglia della casa dei parenti a Redbank (New Jersey), ieri sera.

Restano ancora altri due ragazzi italiani scomparsi, rapiti dalla *Mano nera* nelle loro case. Si attende, però, che tra qualche giorno anche essi vengano restituiti alle rispettive famiglie.

E' evidente che la *Mano nera* è rimasta intimorita dai recenti arresti fatti dalla Polizia e dalle probabili conseguenze che questi arresti possono avere, giacchè gli arrestati hanno fatto delle rivelazioni sui più importanti segreti della banda.

Uno di essi ha dichiarato che il capo della *Mano nera* è un negoziante italiano, che non era mai stato sospettato dalla Polizia.

Il piccolo Pelillo era stato rapito un mese fa; egli, evidentemente, è stato trattato assai male: è deperito, spaventato, non aveva forza abbastanza per farsi udire dai suoi quando giunse davanti alla porta di casa. Dovette restare, perciò, tutta la notte sul lastrico, intirizzito dal freddo.

Ora, il poveretto, è ammalato ed i medici disperano di salvarlo. Il piccolo Cristi racconta, d'altra parte, che i suoi rapitori spesso lo avevano minacciato di morte se i parenti di lui non avessero inviati i 5 mila franchi richiesti per il suo riscatto. *(Daily Chronicle).*

Il convegno per i paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia

[illegible], 11, notte.

Sotto la presidenza del cav. Sandone, coll'intervento degli on. Millani e Brunialti, della signora Occella di Torino e molti altri convenuti, alle 14,30 si è tenuto nei locali dell'Associazione fra commercianti ed industriali, l'annunziato convegno dell'Associazione nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia.

Aperta l'adunanza, il cav. Sandone ha letto le adesioni dell'on. Monti, dell'on. Rellaudengo, dell'on. Rosati, dell'on. Rava e di numerose associazioni. Ha trattato quindi sull'azione dell'Associazione.

Il cav. Giolo ha trattato poi sul tema «Della legge per la difesa delle bellezze naturali», illustrando un suo ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità, col quale si invitano il presidente del Consiglio ed il ministro alla istruzione a fare approvare sollecitamente la proposta di legge dell'on. Rosadi per la difesa dei paesaggi.

Si fanno voti che a far parte della Commissione istituita dal Ministero dell'istruzione per sovraintendere alla esecuzione dell'osservanza della legge stessa, siano chiamati almeno due membri rappresentanti dell'Associazione.

Dopo brevi parole dell'on. Brunialti, il cav. Alfredo Barruffi ha riferito sul tema «Azione sociale», che ha dato luogo ad un'ampia discussione, alla quale ha partecipato l'on. Millani, la signora Occella, il sindaco di Bergamo ed altri, e che si chiuse col voto che si approvi la suddetta legge e la comune concordia nella propaganda per formare in merito alle nostre bellezze artistiche naturali una coscienza nazionale.

Il Convegno quindi fu dichiarato chiuso.

Una dichiarazione dei ferrovieri d'Alessandria

Alessandria, 11, notte.

I ferrovieri anziani degli uffici e stazione di Alessandria hanno deliberato di inviare al Ministero la seguente dichiarazione: «Mentre si dichiarano soddisfatti degli emendamenti proposti dalle organizzazioni circa le assenze, le malattie, i biglietti gratuiti, le gratificazioni, le economie, l'Istituto degli orfani, e plaudono alle proposte di elevare le paghe minime del guardia-barriere e del personale di fatica, non possono però accettare la misura della ripartizione proposta dalle organizzazioni stesse, disconoscenti dei disagi dei così anziani che sofferti per molti anni, di cui le conseguenze si risentono tuttora. Pregano infine le loro eccellenze affinchè la ripartizione dei soprassoldi stabiliti venga equamente fatta in ragione diretta della anzianità di servizio e qualifica, indipendentemente dagli stipendi conseguiti, tenendo conto che appunto al personale anziano incombe la maggiore responsabilità del servizio».

Il Comizio contraddittorio tra nazionalisti e socialisti triestini a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 11, notte.

Questa sera, come vi ho annunziato, si è tenuto il Comizio in contraddittorio al teatro Municipale tra nazionalisti e socialisti triestini, sulla questione del nazionalismo. Il teatro era affollatissimo. Il Comizio è presieduto dall'avvocato Iginio Bacci.

Dopo un discorso del presidente, comincia a parlare l'ing. Menesini, che parla per i nazionalisti di Trieste. Espone un po' di storia di quella regione, e viene a parlare del 1861, anno in cui si iniziarono le persecuzioni italiane, avendo gli slavi conquistato la Dalmazia. Fa un accenno alla Lega nazionale, e ne spiega gli scopi, dimostrando che i socialisti hanno sempre osteggiato questa istituzione. Spiega come gli italiani non contrastano per principio agli slaveni di avere delle scuole, ma perchè combattono essi italiani, che le scuole se le sono viste rifiutare. L'oratore accenna ai fatti di Innsbruk, e dice di aver saputo che l'on. Pittoni pronunziò a tale proposito una frase da meravigliarlo; e cioè che i socialisti, in quella occasione, avrebbero dovuto opporsi alle dimostrazioni che si facevano dagli studenti di Innsbruk. Dice che lo stesso deputato socialista Adler, nel sentire quella frase, rispose che era troppo grave. Termina il suo discorso dicendo: «I nazionalisti non domandano l'aiuto dei socialisti, ma desiderano solamente di non essere ostacolati nella loro lotta, che termineranno o colla loro vittoria o colla loro morte». Il pubblico applaude fragorosamente.

Sale poscia al banco degli oratori l'on. Pittoni, deputato socialista di Trieste. Egli si richiama al discorso già pronunziato nella sala Verdi, ed insiste sulla leggerezza con la quale i più parlano intorno a questa scottante questione. Dice che passerà in rassegna le accuse mossegli dall'ing. Menesini. Parla del movimento socialista, e dice che lo stesso ing. Menesini ha riconosciuto che è difficile, anche per i socialisti, la conquista dei miglioramenti economici a ragione della lotta di classe e delle lotte nazionalistiche ferissime che si combattono in quella regione. Viene poscia a parlare della Lega nazionale. Non ricorda che i socialisti abbiano fischiato sotto le finestre della sede della Lega nazionale. Certo che se ciò fosse accaduto, il partito socialista lo avrebbe disapprovato. Protesta che non è vero che i socialisti combattano la Lega nazionale.

Dopo il discorso di Pittoni sale al banco degli oratori Rovere, pure di Trieste, che risponde alle accuse delle dall'on. Pittoni. Dopo Rovere parla Lanza Angelo, direttore del *Lavoratore*, che confuta lungamente le accuse mosse da Pittoni ai socialisti di Trieste, capitanati da Pittoni stesso, accuse che furono in modo particolare mosse da Romanese.

Dopo questi sale al banco degli oratori Giulio De Frenzi che, accolto da vivissimi applausi, comincia col dimostrare l'infondatezza e la falsità del movimento socialista. De Frenzi dice che Camillo Prampolini errò quando diede alle Storchi la sua approvazione per andare a fare dell'internazionalismo in Austria; dice che è impossibile sostenere che si possa essere prima socialisti e poi italiani; perchè italiani si nasce e socialisti lo si diventa. Il socialismo ha creduto di rompere le frontiere in Austria, mentre altre se ne stanno formando e se ne sono formate e nell'America e nell'Australia; perchè ciascuna nazionalità rivendica il diritto alla propria esistenza. In modo speciale in Austria i socialisti fanno opera antinazionale; tanto è vero che essi non hanno saputo protestare contro la mobilitazione austriaca al tempo dell'annessione della Bosnia, perchè nel loro gruppo prevale l'elemento tedesco, che è prima tedesco e poi socialista. Termina il suo dire dopo avere fatto una acuta critica dell'opera dei socialisti austriaci, invitando gli avversari a riflettere che l'accusa mossa ai pittoniani non è opera dei nazionalisti, ma anche degli stessi socialisti italiani. De Frenzi è applaudito fragorosamente.

Per ultimo parla il dottor Angelo Vivante, ex-direttore del *Lavoratore* di Trieste, che sostiene che i socialisti non sapranno risolvere le questioni nazionali. Dopo di che il Comizio è finito e la folla esce dal teatro, senza provocare incidenti e disordini.

L'inaugurazione del Vessillo della "Sursum Corda" di Mantova
Precauzione austriaca!

Mantova, 11, notte.

Oggi, ebbe luogo nella nostra città, il Convegno studentesco, indetto dalla «Sursum Corda», per l'inaugurazione del vessillo, che le donne di Trento offrirono alla Sezione mantovana della Società. Ma la festa, che fin da ieri prometteva di riuscire anche una grande manifestazione di commosso e glorioso entusiasmo, venne invece funestata da un profondo senso di malinconia e di sdegno, che si diffuse nella cittadinanza mantovana, quando, stamane, la numerosa folla e la rappresentanza dei battaglioni volontari e gli accorsi da Bologna, Parma, Brescia, Verona, Milano, recatisi alla stazione per ricevere un forte gruppo di studenti trentini, che dovevano presenziare all'inaugurazione del vessillo, ne videro scendere dal treno un piccolissimo numero. Gli altri, con un incomprensibile e meschino atto di autorità, erano stati trattenuti ad Ala dalla Polizia austriaca, prima che potessero sorpassare il confine. Un imponente corteo allora si è formato, e si è recato al Palazzo Provinciale, dove, dopo un discorso del Presidente della Deputazione, fu offerto un *vermouth* d'onore. Nel pomeriggio, nel teatro Andreoli, ebbero seguito i festeggiamenti.

Un tafferuglio tra clericali e repubblicani a Firenze
Alcuni contusi — Gli arresti

Firenze, 11, notte.

Oggi ha avuto luogo un convegno degli iscritti alla Sezione Socialista del primo Collegio per decidere in merito alla lotta elettorale.

In merito alla tattica l'assemblea si è manifestata all'unanimità favorevole alla intransigenza e fu votato in questo senso un ordine del giorno. Quindi, scartata l'idea della nomina di una Commissione che dovesse procedere alla scelta del candidato, fu deciso di proclamare immediatamente il candidato stesso: l'avv. Carlo Corsi.

Stasera, poi, alcuni elettori cattolici pieni di entusiasmo per la candidatura dell'avvocato Donati, candidato del collegio di Santa Croce, si sono recati dinanzi all'abitazione di lui per improvvisargli una dimostrazione al grido di: «Viva l'avv. Donati! Abbasso Catalmandrei!». L'entusiasmo dei clericali è stato smorzato dall'intervento di giovani repubblicani, che hanno improvvisato una contro-dimostrazione. E' avvenuta una colluttazione con un vivace scambio di apostrofi, ingiurie e pugni. Un dimostrante, che gridava: «Abbasso Casa Savoia!» fu arrestato. Nella chiesa vicina si trovavano raccolti molti fedeli, che sono usciti in piazza. Il tafferuglio è stato violentissimo; si sono avuti parecchi contusi da pugni e bastonate. E' intervenuta la forza pubblica, la quale ha operato due arresti.

Un discorso dell'on. Ciartoso

Cavallermaggiore, 11, notte.

Oggi la locale Cassa festeggiò il suo 10.o anno di vita con un grande banchetto di circa 150 persone, fra le quali si notavano l'on. Ciartoso, il sindaco, il presidente della Cassa di Fossano.

Alle frutta, dopo parecchi brindisi, l'on. Ciartoso parlò dei grandi benefizi che le Casse apportano all'agricoltura, e finì coll'invito ai lavoratori di serrarsi attorno alla bandiera della cooperazione, la quale, sola, è leva di progresso, di benessere, di affratellamento e mutualità.

Fu assai applaudito.

I danni delle pioggie
Nel Piacentino

Piacenza, 11, notte.

La piena del Po, che aveva avuto oggi una lieve diminuzione, scendendo a metri 6,66, è tornata questa sera in aumento. Si prevede che le acque domani possano salire a sette metri, perchè dalla bocca di Pavia giunge notizia che l'aumento è nuovamente preannunciato di 4 centimetri all'ora. Le inondazioni delle acque di rigurgito nelle campagne, intorno alla città, sono andate di molto allargandosi nella giornata di oggi, anche causa di alcune falle che si sono prodotte negli argini collinari: però l'argine Maestro, che difende Piacenza, è resistentissimo; e per ora è escluso che la città corra qualunque pericolo di inondazione.

Non così si può dire per le campagne ove, per le falle che si sono prodotte in parecchi argini, le acque hanno invaso una grande estensione di prati. Numerose squadre di operai inviati dal genio civile attendono a chiudere le falle che si sono prodotte negli argini mediante sacchi di sabbia e carri di cemento. Il lavoro continuerà anche nella notte alla luce delle torcie.

Le inondazioni si sono oggi maggiormente propagate nei comuni di Mortizza, di Candelasco, di Malcantone e nel territorio basso di Castel San Giovanni; a Mortizza ed a Candelasco i proprietari hanno operato il trasloco di tutto il bestiame perchè non si ripeta ciò che avvenne nel 1907, quando nella piena annegarono parecchie centinaia di capi di bestiame.

Nella frazione Malcantonio alcune famiglie hanno dovuto abbandonare le case inondate; altrettanto dovette fare la popolazione di una frazione di Castel San Giovanni, che ha anche la chiesa inondata di oltre un metro di acqua.

In città le acque di rigurgito e di inondazione hanno invaso un'altra larga estensione di cantine nei quartieri di San Bartolomeo, di Viale dei Mille, e di via Traversi; l'acqua nelle cantine è alta un metro e mezzo. La situazione è anche peggiore sulle sponde lombarde, specialmente verso San Rocco, che è il paese più prossimo alla riva. Le acque hanno allagato le parti basse di Sant'Antonio e completamente la frazione di Sant'Antonio Isolone, la cui popolazioni dovettero abbandonare le case.

All'ultima ora giunge notizia che è scaturita un'abbondante sorgente d'acqua a lungo dell'argine Maestro, che difende il paese di San Rocco, proprio in direzione del punto nel quale nel 1907 l'argine fu rotto dalle acque per una estensione di 200 metri. Il genio civile di Milano ha inviato sul luogo 100 uomini che tendono a frenare la sorgente mediante sacchi di sabbia e carri di cemento.

Nel Novarese

Novara, 11, notte.

Da ieri sera la pioggia scende torrenziale. Da tutti i centri agricoli ed in special modo da quelli situati sul torrente Agogna e presso altri fiumi, giungono notizie gravissime. Le acque hanno rotto gli argini e si sono sparse per chilometri e chilometri, inondando le campagne. Il paese di Nicorvo, di cui vi ho telefonato ieri sera notizie, si trova ridotto in sempre più tristi condizioni. La vicina frazione di Pernate, a tre chilometri da Novara, è quasi totalmente inondata. L'acqua era ieri sera ad un'altezza di 60 centimetri, ed oggi è di molto aumentata.

Il Lago Maggiore è aumentato quasi di un metro. A Laveno mancano trenta o quaranta centimetri perchè le acque raggiungano la piazza. La strada privata che conduce alla villa Manzoni è crollata per una cinquantina di metri.

Uno stranissimo fenomeno presenta invece il fiume Ticino. Mentre solo ieri il suo livello aumentava a vista d'occhio, raggiungendo l'altezza di metri 3.50 sul livello normale, stamattina, invece, benchè piovesse dirottamente, è disceso di 70 centimetri; e la decrescenza continua di un centimetro all'ora. Si presume che questo fenomeno deve essere dato da un grave allagamento in qualche punto di campagna dove il Ticino scorre.

Dai paesi della Lomellina giungono notizie allarmanti. Il paese di Pieve del Cairo sarebbe completamente inondato. L'acqua misurerebbe l'altezza di metri 4.50 coll'aumento di dieci centimetri all'ora.

Nuovi disastri in Liguria

Sanremo, 11, notte.

A causa del violento nubifragio della scorsa notte il torrente Nervia è straripato a Vallecrosia (Porto Maurizio) inondando e distruggendo orti e giardini. Alcune case pericolanti sono state fatte sgombrare col concorso di un riparto del 2.o bersaglieri, inviato da San Remo. La strada di Valle Nervia è interrotta da molte frane.

Ceriana è isolata per la caduta d'un'arcata del ponte della strada provinciale, che minaccia di crollare interamente. Anche il ponte della strada vecchia è crollato.

A Santo Stefano la caserma dei carabinieri pericola per la violenta mareggiata; è stata fatta sgombrare. Altre frane interrompono la strada di Valle Argentina; i danni sono rilevanti.

Nel Veneto

Venezia, 11, notte.

Sulle piene dei fiumi giungono le seguenti notizie:

Nel pomeriggio il Bacchiglione aveva raggiunto metri 2,67 sopra la guardia. Anche il Brenta è risalito sopra la guardia, e cresce rapidamente. Il Bormida ha allagato Santo Stino di Livenza, bloccando l'intera contrada. Ad Asiago il pluviometro segna 58 centimetri di aumento in 7 ore; qualche torrente allaga le campagne circostanti. L'Ortugna impedisce le comunicazioni coi Comuni di Budoia e Polcenigo. Il Torre, il Begano, il Noncello, il Feltè, il Meduna ed il Tagliamento, che ieri accennavano a decrescere, sono oggi nuovamente in piena allarmante. Ovunque continua il maltempo.

In Toscana

Livorno, 11 notte.

La pioggia che cadeva da ieri impetuosa, oggi aumentando di violenza ha fatto ingrossare il torrentello Ciana, che scorre nelle vicinanze della nostra città. Il torrentello ha straripato ed ha invaso le adiacenze della stazione. Le acque dei fiumicciattoli, aggiunte a quelle piovane, hanno allagato i binari ed hanno fatto franare un muro sulla linea Livorno-Vado, e precisamente nel tratto fra Livorno e la stazione di Ardenza. Tutte le vicinanze della stazione sono state sommerse. Il transito è reso difficile. Il movimento dei treni si effettua a passo di uomo, perchè la linea è pericolosa, e si teme che durante la notte il transito della grande arteria Torino-Roma possa essere interrotto. Ricorderete che già due frane sono avvenute in questi giorni lungo la linea Torino-Roma, e precisamente tra Livorno e l'Ardenza, in causa delle pioggie. La caduta del muro di oggi costituisce un terzo incidente. L'ing. Vergaglio, ispettore di queste ferrovie, ed altri funzionari si sono recati sul luogo con squadre di operai, ed hanno percorso il tratto Livorno-Ardenza per vedere di assicurare il transito. I treni per ora subiscono gravi ritardi, ma la circolazione avviene. Alcune case nei dintorni del viale Emilio Zola hanno avuto allagate le cantine ed i piani terreni; i pompieri si adoperano per evitare danni ulteriori. Le strade nel tracciato dalla piazza del Cisternone alla ferrovia sono allagate anch'esse.

La strage compiuta da un'automobile

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, mattina.

Un terribile accidente che costò la vita a 5 persone e [illegible] altre ferite, è accaduto ieri a Londra. Un'automobile, perduta la direzione, si rovesciò ed andò ad urtare contro la vetrina di un gioielliere. Alcuni passanti rimasero schiacciati contro il muro, e tra le altre due signorine, una di 15 e l'altra di 20 anni sono rimaste morte. *(Daily Chronicle).*

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponza Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI « Vandel », « Bauchiero » o « Lloyd Sabaudo » tratto per partite. — Offerte dettagliate cassetta 1135 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40512

ANTICA Banca sconta portafoglio commerciale, acquista titoli industriali seri, anticipa capitali importanti sopra questi, anche lunga durata, condizioni eque. — Offerte dettagliate cassetta 1136 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39852

CESSIONI stipendi impiegati Stato, telefoniste, comunali, guardie daziarie, pompieri, tranvieri, operai Stato. Sollecitudine; condizioni miti; fansi rinnovazioni. — Pieroni, Ormea, 5, Torino. 40194

DISEGNATORE. Progetti costruzioni, decorazioni interne, esterne. Bozzetti in genere. Miti pretese. — Rivolgersi o scrivere Gamba Orsola, via Cusano, N. 70, B. S. Paolo, Torino. c 40637

FRANCOBOLLI. 18,000 differenti garantiti autentici. Straordinarie scelte spedisconsi dietro richiesta a collezionisti coi 50-70 0/0 di ribasso in confronto di qualsiasi altro catalogo. — A. Weiss, Adlergasse 8, Vienna 1. 33671

LIQUIDAZIONE grande stok cartoline illustrate. — Via San Massimo, 6. c 40381

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSOLTO Università Graz impartisce lezioni lingue tedesca, serbo, croata, prezzi modici. — Scrivere prof. Mario d'Allino, fermo posta. c 40545

AUTOMOBILISTI!! Scuola teorico-pratica chauffeur. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Veniero Melli, via Nizza, 72. c 39881

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impieghi. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 10. c 40174

CORSI di lingue, musica, ballo, taglio signorine, bambini. — Istituto Amietta, 32. c 40123

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 36. c 40651

MAESTRO diplomato dà lezioni pianoforte, violino, chitarra, mandolino. — Corso Regina Margherita, 80. c 40630

SIGNORA francese dà lezioni, conversazioni domicilio. — Scrivere cassetta 1178 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40685

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARROZZERIA « Taurus » cercansi abili operai sellai. — Via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta). 40442

CERCASI professore giovane, pratico Collegi, disponibile subito, coadiuvare direttore. — Scrivere cassetta 1003 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40377

CERCASI pensionato per commissioni ed aiuto ufficio. — Scrivere cassetta 1194 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40139

CERCASI direttore Società industriale, colle migliori raccomandazioni, bravo negoziatore tanto per l'interno quanto pei rapporti colla clientela, il quale abbia già occupati consimili posizioni responsabili. Richiedesi conoscenza, oltre che della lingua italiana, della francese, inglese e tedesca. — Scrivere cassetta 34 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36601 M

CERCASI signorina assolutamente provetta stenodattilografa. — Scrivere referenze D. H. F., corso Vittorio Emanuele, 78, Torino. c 40652

CORRISPONDENTE in lingua tedesca e possibilmente anche inglese cercasi; accetterebbesi signorina. — Casella postale 317. c 40262

CUOCA provetta 25-35 anni cercasi 1o gennaio da piccola famiglia. Ottimo stipendio. Esigonsi serissime referenze. — Scrivere cassetta 1120 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi 20 corrente. c 39760

DISEGNATORE abile acquarellio, svelto, intelligente, cercasi da Società importante. — Scrivere cassetta 1222 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40278

DITTA legalmente costituita cerca Palermo, Arrivale provincia Italia giovani aventi estese conoscenze per [illegible] libera, facile, decorosissima, con ottima retribuzione. — Scrivere urgentemente referenze Palmier, posta, Roma. 40083

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur, buone referenze, bella presenza, cerca posto. Occorrendo, pratico lavori domestici. — Scrivere Bianco A., via Guastalla, 11, Torino. c 40616

CAPO fresatore-tornitore, primissime referenze, disponibile subito, ovunque; pretese miti. — Corsolò Cipriano, via Nizza, 29, Torino. c 40373

CHIMICO laureato, disposto licenziato, offresi. — Scrivere cassetta 1141 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39896

DIRETTORE Stabilimento, provetto trattazione affari, contabilità, viaggi, referenze incensurabili, garanzie, offresi. — Scrivere cassetta 1189 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40113

FILATURE. Capocala esperto per filature e preparazione, con ottimi certificati, cerca cambiare da importante Filatura. — Scrivere cassetta 1230 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40274

GEOMETRA attualmente in Francia, pratico di lavori pubblici e costruzioni case, allievo ingegnere-architetto della Scuola speciale di lavori pubblici a Parigi, cerca impiego in ufficio tecnico o direzione lavori. — Scrivere cassetta c 26870 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40630 M

GIOVANE diciassettenne, diurnista pratico commerciale, partita doppia, francese, nozioni inglese, presenza, cerca impiego Torino primi gennaio. — Scrivere Youngman, posta, Ivrea. c 40604

IMPIEGATO governativo, disponendo ore libere durante giorno e sera, occuperebbesi lavori contabili, corrispondenza, ecc.; Mitissime pretese. — Scrivere Argus, posta, Torino. c 40286

PENSIONATO, ufficiale, quarantacinquenne, colto, cerca impiego segretario privato, Istituti educazione, opere pie, ecc. Modeste pretese. — Scrivere cassetta 1033 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40536

RAGIONIERE giovine offresi ore serali contabilità, corrispondenze. — Scrivere cassetta 1183 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40606

RAGIONIERE provetto, garanzie, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40548

SIGNORINA tedesca, ma educata Firenze, ottima famiglia, perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, varia cultura, collocherebbesi dama di compagnia, signorine, signora sola. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40621

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI avviato Albergo Lago Maggiore, posizione splendida. — Vittorio Toscani, Intra. c 40481

CEDESI negozio vuoto vicino entrata Esposizione. — Via Madama Cristina, 66. 40066

FARMACIA autorizzata Torino cedo 18,000 blocco. — Elios N., posta restante. c 40515

FARMACIA unica, avviatissima, posto Alessandrino, cederebbesi buone condizioni. — Rivolgersi dottor Schiapparelli, Alessandria. c 40663

INGEGNERE, dieci anni pratica, francese, tedesco, inglese, costruzioni meccaniche, serie, automobili, elettrotecnica, capitale per eventuale cauzione od interessenza, migliori referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1202 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40175

PROFUMERIA con annessi due gabinetti di pettinatura, avviatissimi, rimetto. — Scrivere cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40427

VENDESI subito in Roma, quartiere Ludovisi, pensione, sedici anni d'esercizio, esposta mezzogiorno, quattordici camere da letto, completamente ammobigliata, per L. 18,000 (pagata 31,000), causa matrimonio. Trattasi direttamente. — Scrivere: E. 19087, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 40658

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI palazzina o casa, signorile in Torino; esclusi mediatori. — Indicazioni dettagliate scrivere cassetta 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40595

APPEZZAMENTO terreno, progetto ingegnere approvato dal Municipio, spesa totale casa ultimata L. 50,000, assicurando reddito netto 6 0/0, vendesi. — Per ragguagli scrivere cassetta 1197 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40148

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente, via Napione, 28, grande negozio di 4 locali e retro. c 40425

AFFITTASI alloggio d'angolo primo piano, 10 ambienti, mq. 250, adatto anche ufficio. — Via Nizza, 17. 40385

AFFITTANSI fine mese sei membri, due entrate, comodità moderne; visibili pomeriggi. — Via Petrarca, 7. c 40518

AFFITTANSI 4 camere, cucina, riscaldamento termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 40605

AFFITTASI alloggio vuoto od ammobigliato 6 ambienti, giardino, prospiciente Esposizione. — Via Moncalieri, 111. c 40661

ALLOGGIO sei camere, gabinetto, termosifone, in palazzina privata nuovissima, affittasi subito a persona sola o piccola famiglia signorile. Compreso riscaldamento: lire mille. — Cassetta 1029 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40610

CERCASI locale per uso studio; ampia luce; indicare pretese. — Gros, Cottolengo, 30. 40654

CERCO alloggio vuoto, centrale, di 3-4-5 camere. — Scrivere cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40599

STUDIO con entrata, spaziosa camera 4 finestre, gabinetto, luce, telefono, riscaldamento, servizio cedesi professionista non avvocato. — Arnò, Scuole, 11, Torino. 40611

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due appartamentini elegantemente mobiliati, vicinanze Valentino. — Portinaio San Massimo, 4. c 40512

BELLA camera mobiliata, riscaldata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c 40330

CAMERA, pensione signorina studentessa. Cure famiglia. — Scrivere cassetta 1191 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40124

CEDESI affitto piccolo alloggio elegantemente ammobigliato. — Rivolgersi Majaria, liquorista, via Secchi, 1, Porta Nuova. c 40348

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi all'Istituto Maffei, Po, 4. 40026

IN piazza Statuto distinta famiglia non affittacamere affitta grande, elegante camera due letti, volendo salotto. Lo piano, gas, calorifero, vista su corso. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40556

NON affittacamere darebbe a signore serio camera o camera, salotto anche uso studio. — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40535

SIGNORE solo, serio, stabile, cerca camera ammobigliata, centrale, luce, riscaldamento, ingresso pianerottolo. — Scrivere indicazioni Tessera abbonamento ferroviario 2770, fermo posta, Torino. c 40662

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVI agenti introdotti presso costruttori, proprietari case cercansi per Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, per serio articolo estero di grande applicazione; richiedonsi primarie referenze, prove dimostrate attività conoscenza clientela. — Offerte cassetta 20 V.º *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40698 M

PIAZZISTA generi alimentari, ammogliato, cerca migliorare posizione. — Vercellotti, fermo posta. 40613

RAPPRESENTANZA seria assumerebbe per il Veneto venuquattrenne pratico commercio; primarie referenze; eventualmente cauzione. — Scrivere nota anonimo casella postale 56, Padova. 40698 V

Annunzi vari. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI caldaia a vapore possibilmente Tosi, in ottimo stato, tipo Cornovaglia, superficie riscaldata pressione circa 7 atmosfere. — Scrivere dettagli 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40597

CICLAMINO — Grazie. Cercherò accontentarti. Perchè tanti? Tanti affettuosi auguri e.... c 40560

INFORMAZIONI privato, intime, segrete, confidenziali, scrupolose inchieste avanti fidanzamento ecc. — dappertutto Sosna, Durini, 29, Milano. 39463

LAUREATO, professione libera, lucrosa, oltre stipendio, sposerebbe signorina benestante. — Scrivere G. Paolo, fermo posta. c 40155

MANCIA riportando cane e cagna levrieri tigrati, fuggiti, via Zecca, Caserma Cavalleria. c 40605

MOBILIO signorile nuovissimo, camera letto, sala pranzo, vendesi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 40556

MOBILIO alloggio completo quattro camere, occasione favorevolissima, vendesi causa partenza. — Visibile via San Secondo, 98, dalle 12 alle 14. c 40548

MOTO-BORGO come nuova vendo occasione prezzo eccezionale. — Brovetto, piazza Carlo Felice, 14, Torino. c 40617

PER fine lavoro disponibili parecchi chilometri binario, cinquanta vagonetti, due locomotive, tutto scartamento 600, ottimo stato, vendo oppure noleggio tutto o parte. — Scrivere casella postale 961, Milano. 40257 M

SCRITTOIO americano, macchina Remington, cassaforte, altri mobili per studio d'occasione. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 40056

TRENTADUENNE, buona posizione, proprietario, sposerebbe signorina buona famiglia, mamma, dote. Pregasi fornire maggiori schiarimenti possibili. Fratoni. — F. Z. 9, posta. 40591

ACCENDIFUOCO

Se non potete accendere facilmente le stufe, caloriferi, ecc., o se desiderate fare economia di legna, servitevi delle *mattonelle*

ACCENDIFUOCO ECONOMIA E-

In vendita presso tutti i Droghieri e Carbonai. — A richiesta fansi esperimenti. — M. CHALLIER e C., Barriera Colombero, Torino. c 39539

RIMETTESI antico avviatissimo **NEGOZIO CARTE DA PARATI**

Già BARONE A. e FIGLIO, via Alfieri, 3, Torino. Per trattative rivolgersi alla Direzione in [illegible] Vigevano. 39993

PANETTIERI

Vedere ultimo Brevetto 10 dic. 1910

IMPASTATRICE DA PANE

E. CROSASCO - TORINO c40622



CITTÀ DI CHIERI

Vacanti: posto di Brigadiere con paga L. 1200 e due posti di Guardia municipale con la paga di lire 960, alloggio, vestiario ed incerti. Età non superiore anni 35. Domande documentate al Sindaco entro il 15 gennaio 1911. c 40297

Per schiarimenti rivolgersi Segreteria civica.

Il Sindaco: F. FASANO.

CITTÀ DI SALUZZO

Concorso ad un posto di sostituto-segretario addetto all'Ufficio di Stato civile

Stipendio L. 1650 nette da R. M. Quattro aumenti sessennali del decimo. Patente di segretario. Età non maggiore d'anni 35. 40476

Domande entro il 31 dicembre corrente coi documenti indicati nell'avviso.

Il Sindaco: L. CRAVERI.



SARTORIA

VITTORIO FOA

fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Estesissimo assortimento di

NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE

IMPERMEABILI - PELLICCIE

4 abilissimi tagliatori

Confezione accurata

TELEFONO 32-11 35102

Bruxelles 1910: GRAND PRIX

PROFUMO **ILLUSION** (DRALLE) " nel FARO „



Goccie di fiori senza alcool

Basta un sicuro

Mughetto
Violetta
Rosa
Syringa
Wistaria
Narciso

c9771

Meravigliose e naturale profumo di fiori

Il vero ed originale prototipo di tutti i profumi senza alcool

GEORG DRALLE

AMBURGO

Rappresentante: **EZIO MARGONELLI** Via S. Luca, 23 - Genova.



PREMIATA di FABBRICA CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti comunque imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 183

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2º, Torino.

COOK gaz L. 5,50 al. Antracite „ 5,80 „ Legna fag. „ 4,60 „ Mattonelle „ 4, — „ Giletti, Via Maceeno, 11. Telefono 30-48 30185

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria COMPERO e VENDO **E. VIGLIANI** Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza *STOE BORSE ARGENTO e ORO.* 197

★ **CALENDARI** Inglesi - Americani ASSOLUTE NOVITA' SOCIETA' CARTOLINE 10, Via Cavour, 13 c29806

MALATTIE dei BAMBINI Dott. ROBUTTI, Direttore Policlinico Piazza d'Armi. Consulti 14-15. Corso Re Umberto, 33. 39814

Per acquisto di mobilio visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 45 — *Telefono 11-71* — Stabil.: via S. Donato, 49 179

IMPOTENZA

Virilità esausta, Nevrastenia, Esaurimento, Impressionabilità psichica, Debolezza generale, Perdita di memoria, Spermatorrea e Polluzioni

Nuova cura scientifica, razionale, sicura ed infallibile per la guarigione completa e duratura con il *Kraft Lebel*, il più potente rigeneratore delle forze virili. Da non confondersi con i comuni *afrodisiaci* confezionati dai *ciarlatani* con veleni eccitanti e perniciosi a solo scopo di speculazione. Il *Kraft* cura con ottimi risultati le sopra indicate malattie, tanto nei giovani come nei vecchi. Esso, non contenendo sostanze irritanti, viene assimilato rapidissimamente da qualsiasi stomaco il più delicato. — Consulti gratis per lettera, massima segretezza. Cura completa L. 6.— ; per posta L. 6,40. — *Deposito Stabilimento Farmaceutico* - *Via delle Poste, N. 102, ROMA.* 40641

Per i malati

Termometri per febbre, di precisione. Cuscini in gomma. Tela gommata finissima. Polverizzatori per la gola. Cateteri. Guanti per massaggio. Feltro per piedi sofferenti. Bende d'ogni genere. Cinture ventriere finissime. Enterocllismi, ecc., ecc. Stabilimento BARDI, via Lagrange, N. 9, TORINO.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE

Pensione partic. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c 40155

Anello oro 18 K. L. 1,25

Questi anelli sono a forma vera da sposa di oro 18 K. internamente rinforzati e perciò impossibile ad ammaccarsi, ciascuno L. 1,25, 6 L. 6,25, 12 L. 11,70. Franco di porto.

CATENE FINE OROLOGIO DA UOMO lunghe centim. 30 in oro 18 K. rinforzate, con anello e moschettone automatico L. 4,25. Id. più grossa L. 5,20. Id. doppia per due taschini, centimetri 45 L. 10.

COLLANE PER SIGNORE lunghe centimetri 50 L. 1.75. Ciondolo per collane L. 0,75. Collane oro giallo a corda L. 3. Collane lunghe m. 1,30 per orologio o ventaglio L. 4,75. Collane m. 1,50 oro giallo a corda L. 10,50.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Casa MICHELE DE CLEMENTE, via Vincenzo Monti, 29 B., Milano. 40117

Catalogo generale gratis a richiesta.

COGNAC

VERITABLE FINE CHAMPAGNE

R. DINART & C. — COGNAC — ★ ★ ★

» TRÈS VIEUX «

1 Bouteille 7 frs.
6 Bouteilles 40 frs.
12 Bouteilles 78 frs.

Demi Bouteille 3 frs. 50

Dépôt exclusif pour l'Italie:

PAISSA FRÈRES - TURIN

Socéité Anonyme " Salus „ TURIN - MILAN - GENES - VENISE - BOLOGNE - NOVARE



FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA " Sorgente Angelica „

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2556 M

F.LLI PAISSA Piazza San Carlo, 8.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✱ **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (126

L'EROINA

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

Montariol spalancava degli occhi immensi.

Trencavel ascoltava con una indicibile emozione quella voce di nobile poesia che, piena di serenità e quasi indifferente, ripeteva il più bel canto d'amore.

Finalmente, con accento d'irresistibile e fraterna amicizia:

— Conte, siate generoso. Ditemi il suo nome, perchè io possa amarla come amo voi, vegliare su di lei come voi vegliate su quella che... ah! che nobile donna ella deve essere.

— Sì! — disse Mauluys, con suprema gravità.

— Una duchessa?... Dite... principessa, forse?...

Un sorriso di magnifico orgoglio illuminò il viso del conte Mauluys.

— E' — egli disse tranquillamente — l'unica figlia della signora Rosalia Houdart, albergatrice all'insegna della *Belle-Ferronnière*.

E, siccome Trencavel rimaneva inebetito:

— Ve lo dico, Trencavel affinchè, se mi avvenisse, in qualche combattimento di lasciar questo mondo più presto ch'io non credo, la signorina Rosa abbia almeno l'appoggio della vostra generosa bravura.

— Saremo in due! — disse Montariol — E, per tutti i diavoli, sa...

— Oh — fece, in quel momento Verdura — ecco uscire dal palazzo la nobile signorina. Molto ben montata, in fede mia!

— Conte — balbettò Trencavel — non voglio... non voglio più...

— In cammino! — gridò Mauluys.

Erano, in quel momento, appena passate le otto.

Verso lo stesso momento, un'altra scena si svolgeva sulla piazza del Louvre.

Era, allora, giunto Bussière. Pochi momenti dopo, sopraggiunse Fontrailles. Poi, Chevers e Liverdun, apparvero sulla piazza.

I quattro cavalieri erano fedeli all'appuntamento, che si erano dato. Essi dovevano essere presenti all'affare di Fleury: il luogo di generale riunione era Melun, alle undici.

Ma, come si è veduto, prima di andare a riunirsi a Melun, col duca d'Anjou, e coi suoi fedeli, i quattro dovevano compiere un terribile atto. Si trattava di una battaglia... di un assassinio.

Erano spinti dall'amore...

Anche Richelieu, Saint-Priac, Trencavel, Mauluys, Louvigni, Chalais, erano spinti dall'amore, che conduce tutti gli uomini, ad un dato momento della loro esistenza, presto o tardi. L'amore è la più sicura pietra di paragone di un temperamento. Le diverse forme che esso prende, sono l'immagine positiva delle segrete aspirazioni di un uomo, considerate come immagini negative.

In Richelieu, l'amore si traduceva in dispotismo.

In Saint-Priac, diveniva ferocia.

In Louvigni, si mutava in tradimento.

In Chalais, si faceva incurante bravura.

In Trencavel, diveniva sacrificio.

In Mauluys, prendeva la sua forma più umana.

In Chevers, Fontrailles, Bussière e Liverdun, l'amore si chiamava: delitto.

Sei mesi prima, quei quattro giovani, ugualmente coraggiosi, belli, sani di spirito e di corpo, pieni di speranze, avrebbero respinto con orrore il pensiero di uccidere, di riunirsi in quattro, per colpire.

— Signori, — disse Bussière, con una voce piena di odio, — come ci regoleremo?

— E' semplicissimo, — disse Fontrailles, bruscamente: — mettiamo tutti e quattro piede a terra, dinanzi alla casa; andiamo direttamente al tugurio occupato dall'uomo, picchiamo...

— Egli si difenderà! — disse Chevers, digrignando i denti.

— E' certo, — disse Liverdan, — ma con le nostre quattro spade, ed i nostri quattro pugnali, ce la caveremo, e se uno o due soccombono...

Essi si gettarono degli sguardi feroci, mortali, e, tutti quattro insieme:

— Tanto meglio per quelli che sopravvivono!...

Indi si incamminarono per la via Saint-Honoré. Al momento in cui sboccavano in via Saint-Thomas du Louvre, Bussière, che camminava alla testa, brontolò:

— Inferno! Egli ci sfugge!...

Gli altri tre si avanzarono, e videro Trencavel all'altra estremità della riva, fiancheggiato da Mauluys e da Montariol, seguiti da Verdura, tutti bene armati.

Essi si guardarono, e, poi, distolsero gli occhi l'uno dall'altro. Si erano chiaramente rivelato questo pensiero: Non possiamo attaccare: sono quattro. Non è un combattimento che vogliamo; noi vogliamo uccidere quell'uomo, e, per ucciderlo, ci occorre solo e senza difesa...

Trencavel, ed i suoi compagni, avevano girato a sinistra, sugli argini della Senna.

— Seguiamolo! — disse Fontrailles. — Forse, avremo un'occasione propizia.

— Signori, — osservò Chevers, — noi abbiamo promesso a monsignore il duca di Anjou di trovarci a Melun alle undici.

— Sì, — disse Bussière furiosamente, — ma abbiamo promesso di non esporre la vita a nessun pericolo, finchè fosse vivo Trencavel.

— Avvenga che può, seguiamolo!...

Discesero la via, simili a lupi. A cinquecento passi verso la Samaritane, videro il gruppo di Trencavel.

Dinanzi a Trencavel, press'a poco alla medesima distanza, camminava Anna. Ella, senza saperlo, li conduceva tutti.

— Dove va? — diceva Trencavel.

— Bene, — rispondeva Mauluys, — seguiamola, vedremo bene.

— Dove diavolo va? — mormorava Bussière.

— Seguiamolo e lo vedremo — rispondevano gli altri.

A Longjumeau, installato alla finestra dell'*Albergo del Faisan Doré*, padre Giuseppe spiava il passaggio dei congiurati. Dopo la banda Fontrailles, per una mezz'ora, non vide passare che della gente del paese.

Una nuvola di polvere, d'un tratto, ed il sonoro galoppo di parecchi cavalli.

L'attenzione del priore divenne intensa. Il nuvolo passò istantaneamente... Padre Giuseppe ebbe un sorriso terribile e mormorò:

— Questa volta, è lui!... Ora, vi sono tutti!

La nuvola era Chalais, che correva al suo destino... erano Bouteville e Beuvron, La Vallette, Vendôme e suo fratello, e fra essi, ridendo forte e gesticolando, il duca d'Anjou, il fratello del Re!

Padre Giuseppe discese nel cortile, dove aspettavano i moschettieri, e fece un cenno. L'ufficiale accorse all'ordine.

— Voi partirete fra dieci minuti — disse egli; a Fleury a mezzogiorno; giunti alla casa circondata eseguirete gli ordini del re...

Dieci minuti dopo infatti lo squadrone si moveva al passo.

Un po' dopo gli abitanti di Longjumeau videro quello stesso monaco che si era fermato per riposarsi e rinfrescarsi al *Faisan Doré*, rimontare sulla sua mula, e, col cappuccio sugli occhi, prendere un piccolo trotto tranquillo sulla via piena di scoscendimenti e per metà invasa dalle erbe selvagge che conduceva a Melun.

Al di là di Melun, ad un quarto di miglio dalle ultime case, in direzione del borgo di Chailly, s'innalzava, isolata, all'orlo della via, una casa ricoperta di stoppia, che aveva una frasca di [illegible] e delle porte, ciò che indicava al viaggiatore che poteva entrare là e chiedere un mezzo litro di vino del paese.

Al disopra della detta porta vi era anche un'insegna abbastanza irriverente, che sarebbe stata scusata dall'estrema indipendenza del tempo se avesse avuto bisogno di scusa. Il fatto è che quell'insegna antica, forse, d'un centinaio di anni, non lasciava più scorgere che poche lettere sulla placca di ferro arrugginito che sventolava sulla sua asta. Un curioso che avesse passato un'ora a decifrare quella frase, quasi invisibile, sarebbe giunto a ricostituire queste parole: *Albergo dell'Asino.*

Se lo stesso curioso, a forza di lavare e stropicciare la placca fosse riuscito ad esaminare la pittura primitiva dallo strato di polvere che l'aveva alla lunga seppellita, senza dubbio avrebbe potuto scandalizzarsi. Infine, l'asino senza basto, annunziato dall'insegna, non era altri che un uomo che rideva allegramente, tenendo sollevato un fiasco con entrambe le mani.

Quella casa, in altri tempi, era stata un albergo.

Nel paese veniva ancora chiamata: *la casa dell'asino*, e gli abitanti di Melun, naturalmente, ignoravano donde poteva derivare quella strana insegna. Pian piano, l'albergo si era trasformato in fattoria. Ma per un resto d'abitudine i contadini che vi abitavano continuavano ad offrire ai viaggiatori, attirati dall'insegna e dalla frasca, del vino passabile.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (87

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Sì; ma ho riflettuto per via, e le mie intenzioni erano cambiate per bene quando mi trovai presso alla meta! Senti, vuoi perdonarmi quell'istante di collera?

— Un delitto di lesa-galanteria!

— Poichè me ne accuso e me ne pento! Perdonami!

— Un atto di insigne brutalità!

— Faccio ora un atto di contrizione; l'uno corregge l'altro. Non essere troppo crudele; perdonami!

— Il tuo pentimento è veramente sincero?

— Lo giuro.

— Non ricomincierai più?

— Su Plessis-les-Corniers, mia patria, te lo giuro solennemente.

— Allora — ella esclamò contraffacendo la voce e i gesti di Brisaille — voglio che tu mi domandi perdono in ginocchio... se no... perdio!... sarò inflessibile!...

— Sii cattiva a tua volta — fece Brisaille con voce supplichevole — maltrattami se vuoi, purchè mi perdoni.

— In ginocchio — riprese Giustina con tono di comando.

— Mi metterò in ginocchio — disse Brisaille — ma mi darai un bacio in premio?

— In ginocchio — ripetè Giustina picchiando il suolo coi piedini.

— Mi raccomando alla generosità del vincitore — mormorò Brisaille inginocchiandosi.

— Ebbene! — disse Giustina con malizia — vediamo quelle belle scuse. Aspetto.

Brisaille si raccolse un istante.

— O seducentissimo, irresistibile demonietto! — egli cominciò giungendo le mani e alzando gli occhi non al cielo, ma al visino furbo della bella cameriera. — Oh! graziosissimo demonio, abbi pietà di un infelice mortale, il quale, in un momento di pazzia ha disconosciuto le tue impareggiabili attrattive ed ha pronunciato parole abbominevoli, di cui si pentirà per tutta la vita. La clemenza è la più bella di tutte le virtù... in questo momento specialmente. Mi batto il petto e mi prosterno nella polvere... Ti basta e mi perdoni?

— Eh! Eh! — fece la giovane applaudendo — in verità non c'è male!...

— Ho una certa eloquenza naturale — rispose Brisaille rinsaldurzandosi — ma... sono perdonato?

— Veramente... sono un po' troppo buona, perdonando così facilmente... ma accetto il tuo pentimento, le tue umiliazioni e... ti perdono!...

Con un salto Brisaille si trovò in piedi.

— E il bacio? — egli disse.

— Non l'ho promesso.

Tentò di fuggire, ma egli la raggiunse presto. Vi fu una breve lotta, che permise a Brisaille di prendere dieci baci, invece d'uno.

— Senti, Giustina — egli diceva con sincera convinzione — la nostra situazione non è poi tanto complicata quanto pare. Con un po' di abilità e un po' di spirito si può accomodare ogni cosa. Ottieni dal visconte di Kergaël ch'egli rinunzi semplicemente a tutte le orribili vendette che egli medita contro di me, ed io m'incarico di sormontare le altre difficoltà. Non sono poi maritato sul serio: il contratto di matrimonio e l'atto religioso sono stati fatti in modo così strano, che io non credo possano avere un vero valore legale. Sarebbe facilissimo far annullare quel matrimonio, quando non fosse ancora più semplice annullarlo privatamente, stracciando gli atti. Se soltanto quel visconte, invece di perseguitarci, volesse un poco proteggerci! Vuoi, cara Giustina, incaricarti presso di lui di quella delicata ambasciata? Sono sicuro che tu riusciresti. Con quegli occhietti, chi può resisterti! Io, vedi, t'amo già come un pazzo. La tua padrona non mi piaceva quanto te. Già, ella è bionda, ed io non amo che le brune! Come saremo felici, Giustina mia! Plessis-les-Corniers è un paese superbo; io sarò un marito modello e tu la più bella donna del mondo. Non dirmi no, te ne supplico!

— Tenterò — rispose Giustina.

XV.

In cui si parla della notte del 5 gennaio 1697

Il visconte Enrico di Kergaël aveva voluto che l'inaugurazione del nuovo appartamento della sua bella amica si facesse con gran pompa. Egli aveva sul cuore lo strano epilogo della famosa cena; e voleva senza indugio prendere la rivincita. Aveva perciò deciso di dare una seconda cena, più brillante della prima, nella palazzina della via dei Francs-Bourgeois, comprata al mattino, ed aveva tanto insistito presso i suoi amici, che aveva finito per deciderli ad accettare. Il cugino Pont-Scorff non poteva rifiutare, e, d'altronde, s'era sviluppata in lui una curiosità istintiva di cui non ragionava lo scopo, nè il perchè.

Tutti gli invitati si riunirono nel padiglione del palazzo di Kergaël, donde uscirono poi, con Giustina e Rosa, per la porticina del parco.

I nostri lettori sanno quello che avvenne allora nella via delle Tournelles, ma non sanno come andarono le cose, cioè perchè i gendarmi, guidati dall'ufficiale Chanonot, invece della padrona che dovevano arrestare, avessero arrestata la cameriera.

Ecco quello che era avvenuto.

Il cavaliere di Almador, il cui spirito inventivo trovava sempre, anche nelle più difficili circostanze, qualche espediente, aveva spinto Giustina avanti, calandole il cappuccio del mantello sugli occhi; poi, togliendosi il proprio mantello, lo aveva gettato sulle spalle della signora Brisaille, coprendole nello stesso tempo la testa col suo cappello. L'aveva quindi tratta seco dietro al gruppo dei gentiluomini.

Come abbiamo visto, il candido Chanonot non s'era accorto di nulla ed aveva trionfalmente condotto Giustina al suo amico Brisaille, credendo condurgli la bionda sposina.

Ridendo di cuore dell'ingenuità profonda del signor Chanonot, la signora Brisaille ed i sei gentiluomini giunsero alla via dei Francs-Bourgeois, e qualche minuto dopo il visconte Enrico di Kergaël li faceva entrare nella sua nuova palazzina.

Nel gran salone, illuminato da cento candele, era preparata la tavola per la cena. Essa scompariva sotto una vera profusione di cristalli, di fiori, di argenteria. Parecchi servi vestiti di divise ricamate in oro stavano ritti, immobili, dietro alla sedia di ogni convitato.

Il palazzo fu rapidamente visitato. Il salottino era un gioiello; la camera da letto una meraviglia.

— I miei complimenti, visconte — fece il marchese di Croixmare riassumendo l'espressione generale — questo palazzo è un capo d'opera.

— Un angolo di paradiso — soggiunse di Almador.

— Ma — domandò Croixmare — come diavolo, visconte, hai dissotterrato questo nido d'amore? Scommetto che fu fatto fabbricare da uno di quei raffinati del secolo passato, che noi non possiamo più che imitare umilmente, uno di quei superbi eroi che avrebbero combattuto contro l'umanità intiera per provare il loro coraggio alla bella che amavano, a cui ella non pareva impossibile giungere a staccare dal cielo una stella per provarle la magnificenza.

— Hai quasi ragione, Croixmare — rispose il visconte — colui che fece edificare questo palazzo è infatti uno dei più galanti gentiluomini della fine dell'ultimo Regno. Egli ebbe il suo momento di celebrità, come ai giorni nostri il duca di Richelieu comincia ad avere il suo. Pare che una tragica avventura, di cui una sua bella amante fu l'eroina, abbia chiusa la sua vita galante. Credo che ora si occupi di finanze, che faccia prosaicamente l'amministratore della sua fortuna, o, meglio, profonda caduta! che egli si sia dato al commercio. Sicuro, signori, ho saputo tutti questi particolari dall'abbate di Lucay. L'ex-Don Giovanni è divenuto un volgare trafficante, quasi un usuraio, se dobbiamo credere alla cattiva lingua dell'abate.

— La caduta è strana infatti — fece di Rieux.

— Che i cieli ce ne preservi!

— Vedrete — mormorò di Almador — che, di caduta in caduta, quel disgraziato un giorno o l'altro si farà mendico.

— Perdio! la vecchiaia non è fatta per espiare i peccati di gioventù!

— E il nome di quel povero diavolo abbandonato dal cielo?

— Renato Gastone duca della Tremblade! — rispose il visconte.

— Ah! — esclamò Croixmare — che caso singolare!

— Che vuoi dire? — domandò di Almador, interrogando il marchese.

— Che cosa c'è di singolare? — chiese curiosamente Enrico di Kergaël.

— Questo — rispose Croixmare. — Se ben mi ricordo, mio padre mi raccontò più volte che la famosa scena tragica di cui parlavi poco fa è appunto avvenuta in questa stessa sala.

— Ci racconterai la scena, o, meglio, tutto il dramma, se lo conosci, Croixmare? — domandò il visconte.

— Certamente; ma siccome è piuttosto lugubre, domando di non raccontarlo che dopo cena. Il vino che spumeggierà nei nostri calici diminuirà la triste impressione del racconto.

La cena fu allegrissima, e finì senza essere turbata da alcun incidente spiacevole.

Il visconte Enrico di Kergaël trionfante, menava vanto dello scherzo giuocato all'ufficiale Chanonot e non risparmiava i sarcasmi al povero Brisaille.

Croixmare, pregato dagli amici, cominciò finalmente l'istoria del duca della Tremblade.

Noi non riferiremo le parole del marchese. I nostri lettori conoscono il dramma della notte del 5 gennaio 1697, dramma che abbiamo narrato nel nostro prologo.

Il cavaliere di Pont-Scorff ascoltava avidamente.

Per lui era una rivelazione, un raggio di luce. Stava dunque, finalmente, per strappare il segreto a quel passato misterioso, fino allora impenetrabile!

Quando Croixmare ebbe finito il suo racconto, necessariamente oscuro e incompleto, Gian Miseria esclamò con voce ansante:

— Ma il bambino?... Che ne è stato del bambino?...

— Il bambino non fu ritrovato — rispose Croixmare, sorpreso dell'interesse manifestato da Pont-Scorff. — Non aveva più famiglia: nessuno si occupò di lui.

— Ah! sì! è vero! — riprese Gian Miseria — non aveva più famiglia e nessuno si occupò di lui.

Il triste racconto di Croixmare aveva fatto una impressione profonda su tutti i convitati: l'allegria era scomparsa. Enrico di Kergaël tentò di scuotere il torpore dei suoi amici e far rinascere nuovamente le risa e i motti di spirito, ma non vi riuscì.

Dopo poco si separarono.

Il cavaliere di Pont-Scorff, pensoso e triste, si diresse, solo, verso il palazzo di Kergaël. Ma, dopo aver fatto cento passi in quella direzione, prese una via di traversa, che lo ricondusse verso la casa misteriosa che serviva di quartier generale alla banda dei contrabbandieri, in via Saint-André-des-Arts. S'era avvolto nel mantello e s'era coperto il viso con una maschera.

Dopo esser verificato che non era stato seguito, egli entrò nel lungo vicoletto che abbiamo altra volta descritto, e picchiò alla porta coperta di ferramenta che dava accesso alla grande sala in cui si erano svolte le peripezie del suo duello con Bordelour.

Pomassier venne ad aprire.

Vedendo entrare il capo, egli prese un'aria dolente, e, dopo aver richiusa la porta, cominciò a borbottare scuse per sè e imprecazioni contro la fatalità.

— Il destino si piglia giuoco di me — egli diceva. — E' scritto: nulla mi deve riuscire. Eppure avevo mirato giustissimo. Ma quella specie di nano è stato più vispo di un uccello, più sottile del fumo. Infine, non mi è riuscito di colpirlo...

— Non è di ciò che si tratta — interruppe Gian Miseria. — Dove si trova il palazzo in cui dimora quel duca della Tremblade di cui mi parlavi questa mattina?

— Via dell'Università — rispose Pomassier, lietissimo di vedere che Gian Miseria non lo rimproverava. — Un gran palazzo nero, chiuso come una prigione...

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosfato-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffrive di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello stesso mese, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Dippoi provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.



Signora CORVETAT.

« Firmato: Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1898 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliere in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dibarn, viale Romana, 46, Milano. 5

Il Carbone Belloc è il migliore rimedio per preservarsi dal Colera.

GARAGES STORERO

L. STORERO

AGENZIA GENERALE della Daimler MOTOR Co Ldt. (COVENTRY)

SENZA VALVOLE

GARANZIA DUE ANNI

TRASMISSIONE A VITE SENZA FINE

MASSIMO RENDIMENTO - MINIMO CONSUMO

Silenziosità assoluta

Ruote Metalliche Brevettate

Cambio rapido — Leggerezza — Risparmio Pneumatici

PRONTA CONSEGNA - PROVE A RICHIESTA

ALLE SEDI DI

TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 20 — ROMA Via Sicilia

LA GUARIGIONE RAPIDA E SICURA dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

È GARANTITA a tutti coloro che si curano colle

PASTIGLIE VALDA ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABLE

DOMANDARE, ESIGERE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50 Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA portante il nome VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Il miglior Regalo per le prossime Feste

Una Cassetta bottiglie

VINO BIANCO CALUSO

Garantito Genuino all'Analisi Chimica

A scopo reclame, e per far conoscere il suo prodotto, mette in vendita una partita cassette di Bottiglie regalo. — Rivolgersi al Produttore G. Farinoni, Caluso.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antiscitico Dr. Zenm. — ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Rylos.

3 Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.

Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano

Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15. 108

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 pom. 104

Malattie Veneree

Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 109

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.



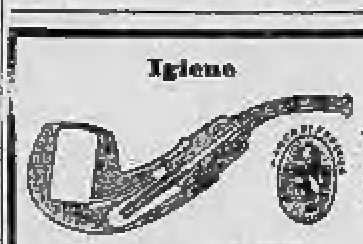
ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi

Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia e da LIONE - Velluti in ogni genere e colore - 32737

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 37117

Igiene



Immenso successo

Novità

Pipa IMPERATOR (DEPOSITATA)

Insuperabile pipa in radica inglese e punta di corno del Brasile con sistema interno isolante completamente l'umidità del tabacco. Distrugge completamente la nicotina e il fumo giunge in bocca fresco e depurato. — Riccorrersi presso tutti i buoni negozi del genere, oppure spedire L. 3,50 all'unico fabbricante:

Ditta MAURIZIO PISETZKY, Via Vittoria, 21, Milano e la riceverete franca di porto. (Estero L. 4). 26583

Ogni pipa oltre al nome "Imperator" deve portare la Marca Leone, M. Pisetzky, di garanzia.

LODEN DAL BRUN

SCHIO



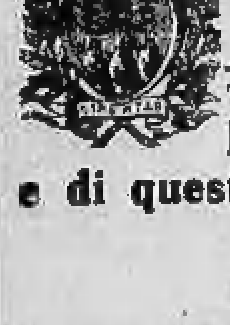
Antichi Rinomati Impermeabili Lana senza gomma

Brevettati in tutto il mondo

CONFEZIONI ELEGANTI ED ACCURATE

Ulsters per ragazzi, da L. 5 a L. 8 — Ulsters per uomini, ufficiali, sacerdoti, da L. 10 a L. 25 — Paletot fantasia, Marengo, grigio, ecc., da L. 12 a L. 30 — Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2 a L. 10 al metro. 33393 V

Catalogo gratis — Scrivere: LODEN DAL BRUN — SCHIO



CIFRE ELOQUENTI

Non si tratta di fantasmagoria nè di calcoli ipotetici

Si tratta di dimostrare, nel modo il PIÙ SEMPLICE E CHIARO, l'enorme vantaggio che presentano le Obbligazioni della Repubblica di San Marino

in confronto di quelle dei Prestiti Milano 1861 - Milano 1866 - Napoli 1881 - Venezia 1869 - Dante 1905 - Bevilacqua 1888 - Genova 1869 - Croce Rossa 1885

TUTTI QUESTI PRESTITI MESSI INSIEME DEVONO ANCORA SORTEGGIARE 6148 PREMI quasi tutti di valore insignificante e soggetti per la massima parte a forte ritenuta per tasse imposte e imponibili.

I PREMI assegnati al PRESTITO DI SAN MARINO sono invece 50.000 da Lire Un Milione, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5000, 2500, 1250, 1000, 500, 250, 200, 125 e 100

e di questi se ne devono ancora sorteggiare 49.700 cioè una quantità otto volte maggiore di quella che devono sorteggiare tutti i Prestiti sopra indicati.

SAN MARINO INOLTRE PAGA TUTTO IMMEDIATAMENTE IN CONTANTI SENZA ALCUNA RITENUTA.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE CORRENTE

SONO IN VENDITA le ultime Obbligazioni e diecine di Obbligazioni che hanno garantita la vincita di un Premio e nove rimborsi.

IL PREZZO E' FISSATO

in Lire 30 per ogni obbligazione singola — " 300 per ogni diecina di obbligazioni | PAGAMENTO PER CONTANTI | in Lire 31.50 per ogni obbligazione singola — " 315.— per ogni diecina di obbligazioni | DA PAGARSI L. 4,50 subito e L. 3 ogni mese per le Obbligazioni singole — L. 45 subito e L. 30 ogni mese per le diecine di Obbligazioni

La vendita è aperta presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute. — In GENOVA presso la BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Ovv. Angelo Bianchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Ruggeri; Giacomo Rostia; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Cella e Gioannini; F. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Bastiola; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Mossora e Fr.lli; Real e C. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pelissio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrero; Banca di Cavour.

Si raccomanda di esaminare sempre il Programma Ufficiale che contiene indicazioni e spiegazioni interessantissime; lo distribuiscono e spediscono gratis tutti coloro che vendono le Obbligazioni.